



N. 8 - 2011
AGOSTO/SETTEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Spettacolo sul Falzarego



IN COPERTINA

Un ardito passaggio di una pattuglia durante l'esercitazione al Falzarego. Reparti delle Truppe alpine e del Centro Addestramento Alpino di Aosta (qui sopra) hanno dato spettacolo dimostrando la loro preparazione e professionalità. È stato un efficace banco di prova, normale – si potrebbe dire – per gli alpini, ma sempre tale da lasciare a bocca aperta chi guarda interi plotoni affrontare agevolmente pareti con tanto di zaino sulle spalle e fucile a tracolla. (Foto Truppe alpine).

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 2 agosto 2011
Di questo numero sono state tirate 391.073 copie

agosto-settembre 2011

sommario

3	Editoriale	22-23 Falzarego: l'esercitazione degli alpini
4-5	Lettere al direttore	24-27 Nostri alpini in armi
6	CDN del 23 luglio 2011	28-29 Gli alpini nella storia d'Italia, settimana puntata
7	Calendario manifestazioni	
8	Altri tre Caduti in Afghanistan	34-35 Campi scuola di Protezione civile
9-11	Dall'Ortigara un monito alla fratellanza	38-39 SPORT: - Teramo: campionato di calcio ANA - Corsa in montagna a Mezzoldo
12-15	Premio Fedeltà alla Montagna a Marco Solive	41-50 Rubriche
16-18	Pellegrinaggio in Adamello	51-55 Dalle nostre Sezioni
20-21	62° raduno nazionale al Colle di Nava	56 Obiettivo sulla montagna

I DVD con i video dell'Adunata

Le immagini dell'Adunata nazionale a Torino sono disponibili in sette DVD, divisi per settore (Liguria e Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli e Trentino, Sezioni del centro, sud, isole e Toscana). Ognuno contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, le Sezioni all'estero, la Protezione civile del Raggruppamento di competenza e la chiusura della sfilata, nonché le immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo DVD, quello in cui è registrata la propria sezione. Per l'84ª Adunata Nazionale di Torino saranno disponibili i seguenti DVD: **ATT11:** LIGURIA E VALLE D'AOSTA (Sezioni della Liguria e Valle D'Aosta); **ATT12:** PIEMONTE (Sezioni del Piemonte); **ATT13:** LOMBARDIA (Sezioni della Lombardia); **ATT14:** EMILIA ROMAGNA (Sezioni dell'Emilia Romagna); **ATT15:** VENETO (Sezioni del Veneto); **ATT16:** FRIULI E TRENTO ALTO ADIGE (Sezioni del Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige); **ATT17:** 4° RAGGRUPPAMENTO (Sezioni del centro, sud, isole e della Toscana).

OGNI DVD È IN VENDITA A 11,00 EURO (IVA INCLUSA). Saranno inoltre addebitati i seguenti importi a titolo di **contributo spese di spedizione:** per ordini fino a 2 DVD con la stessa destinazione euro 6,00; per ordini da 3 a 50 DVD con la stessa destinazione euro 11,00. Sino ad esaurimento scorte sono disponibili anche i DVD delle Adunate: Latina 2009, Bergamo 2010. Per gli altri DVD non presenti nel modulo d'ordine, contattare la Servizi A.N.A. Gli ordini saranno evasi in ordine cronologico dal ricevimento del pagamento, che dovrà essere effettuato entro 10 giorni dalla richiesta.

MODALITÀ DI ACQUISTO: per l'acquisto, i singoli soci ed i Gruppi, possono rivolgersi alla Sezione di appartenenza, oppure utilizzare il modulo on line presente su www.ana.it o ancora contattare la Servizi A.N.A. s.r.l., dal lunedì al venerdì (escluso mercoledì) dalle 9.30 alle 13 ai seguenti numeri: tel. 02-62410219 fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it





La nostra frontiera

Quante volte abbiamo cantato con convinzione: *valore alpin difendi sempre la frontiera*. Oggi le frontiere si passano senza controlli e i paesi che ci circondano sono amici, alleati, fanno parte di un contesto che si confronta con realtà a livello mondiale. Ha ancora senso parlare di frontiere? Quelle degli atlanti, no. Eppure mai come in questi tempi ci troviamo impegnati a difendere il patrimonio più prezioso ereditato dai padri: l'alpinità.

Minacce pesanti di un mondo che scivola verso un individualismo esasperato stanno sconvolgendo i rapporti sui quali si è costruita *la nostra millenaria civiltà cristiana* e anche il mito degli alpini. Le ridotte della nostra difesa sono la solidarietà autentica che fa sentire ogni persona parte di te stesso e con la quale si condividono gioie e sofferenze, come un tempo la borraccia, il pezzo di pane, il peso dello zaino. La fratellanza che fa partecipi delle difficoltà di chi ci sta vicino. Non c'è sicuramente più bisogno di spezzare la pagnotta ma una parola di conforto, di speranza e soprattutto la consapevolezza di non essere soli servono a creare una comunità nella quale ognuno è considerato per le sue qualità, non per le ricchezze o il potere di cui dispone.

Il senso della Patria. Non certo quello dei discorsi pieni di retorica, ma il sentimento che ci lega al campanile della pieve, alle tradizioni della terra in cui si è nati, l'orgoglio di appartenere ad un popolo che ha riempito il mondo delle cose più belle dell'arte, della letteratura, delle scoperte e l'attaccamento alla nostra

storia e alle tante piccole storie di eroismo e umanità di cui va fiero l'universo alpino. Aggiungiamo inoltre un profondo, autentico attaccamento al sentimento religioso trasmessoci dal volto mai dimenticato della mamma, della nonna oltre che dai momenti importanti della vita vissuti sotto le navate della propria chiesa.

La domanda inquietante che ci si pone è se siamo sicuri di stare ancora camminando su questi sentieri. Eppure non c'è alternativa ad un'azione di conservazione consapevole della ricchezza autentica di umanità che permea il volontariato, la memoria dei Caduti, il rispetto delle istituzioni. È facile dire che la società di oggi cammina per altre vie e anche constatare che non abbiamo più maestri o personaggi esemplari di riferimento. Non dobbiamo tuttavia dare per scontato che le frontiere siano già infrante e che tutto sia finalizzato al tornaconto personale.

Sarà facile per molti dire che il nostro modo di pensare manca di realismo, di concretezza e che le bandiere sventolano più coreograficamente che come segno di autentico attaccamento alle istituzioni. Voglio credere con tenacia che gli alpini si sentono ancora impegnati nella difesa della loro frontiera e che sono appena sfiorati dai personalismi e dalle ambizioni di una società in dissesto morale.

C'è uno zoccolo duro nella nostra Associazione che finora nessuno è riuscito a scalfire: la gratuità del servizio nei confronti del prossimo e il prestigio del cappello alpino.

Vittorio Brunello

TAV e cappello alpino

Il cappello alpino sulla vicenda TAV non ci voleva. Una storia infinita di contrapposizioni, spesso rissose, di visioni inconciliabili di come dovrebbe girare il mondo ha trovato in Val di Susa il modo per trascinare anche gli alpini in un protagonismo di cui nessuno va fiero. Cominciamo dai militari. Centocinquanta alpini della Taurinense vengono inviati a presidiare un cantiere destinato ad avviare i lavori dell'alta velocità. Scelta legittima da parte delle autorità costituite. Non esaltante secondo molti alpini in congedo che hanno ritenuto inopportuno l'impiego di militari, non pochi reduci dall'Afghanistan, in operazioni di guerriglia urbana. Le forze dell'ordine sono sotto organico? Non è l'intervento di centocinquanta alpini a risolvere il problema. Resta comunque incontestabile che in ogni circostanza i militari devono obbedire. E così hanno fatto.

Dall'altro versante il discorso si fa più semplice. Quale migliore occasione, per chi è abituato a sfruttare in modo spregiudicato, e purtroppo anche violento, tutte le occasioni, mettere in contrapposizione i cappelli alpini e creare un caso eclatante di grande impatto mediatico? Così giovani in armi e sedicenti alpini, reclutati, possiamo immaginare come, per fare da comparsa in un pessimo spettacolo, si sono trovati su fronti opposti. Scene disgustose, prive di dignità, hanno fatto il giro del globo. Il presidente della sezione ANA Val Susa, Sosello e il presidente nazionale, Perona, hanno ribadito con fermezza l'estraneità dell'ANA nella vicenda dell'alta velocità ed hanno invitato gli alpini a non lasciarsi coinvolgere in quelle manifestazioni in veste di soci. Qualche disubbediente c'è stato. Bisogna individuarlo e metterlo di fronte alle sue responsabilità. La libertà di opinione non è licenza di strumentalizzare e screditare un Corpo che il rispetto se l'è guadagnato con la generosità, i sacrifici e il sangue.



LA RECINZIONE DI CHIOMONTE

Leggio con dispiacere l'uso degli alpini a difesa della recinzione di Chiomonte (Val di Susa). Sono un alpino in congedo fino a dieci minuti fa orgoglioso di esserlo, oggi fiero di abbandonare il cappello e non rinnovare l'iscrizione all'ANA. Recinzione perché di recinzione si tratta. Nessun cantiere è partito e nessun cantiere partirà. Leggo sul sito della Taurinense: "La brigata Taurinense è una delle grandi unità specializzate per il combattimento in montagna che la Forza Armata annovera fra le sue fila". E cosa ci va a fare a Chiomonte? A combattere mamme e bambini che lottano contro un'opera inutile, disastrosa e che metterà a rischio anche le stesse Truppe alpine bruciandone i soldi che invece servirebbero per alimentarle e rinnovarle? **Federico Valle**

Vediamo di mettere un po' di ordine alle idee, perché nella tua lettera, come in tante altre consimili arrivate in redazione (sulla vicenda della TAV, in Val di Susa), c'è tanta passione e poca coerenza. Partiamo dall'impiego degli alpini o di altri Corpi in ordine pubblico. È una decisione che spetta al Governo non ai militari o all'ANA. Il servizio O.P. l'abbiamo fatto in Alto Adige negli anni Sessanta, lo hanno fatto i militari in Sicilia e in altre regioni del Sud, lo fanno attualmente sulle piazze di parecchie città italiane, li abbiamo visti recentemente a Napoli e a Lampedusa. Potevano dire di no? Lo sdegno che ti porti dentro trova una motivazione se diretto nei confronti dei responsabili di un uso improprio dei militari, non se spari nel mucchio. Veniamo all'ANA e all'orgoglio alpino. L'Associazione, apartitica, non ha strumenti per intervenire nei confronti del ministro della Difesa e dirgli quando e come impiegare l'esercito. Perché allora tiri in ballo la Taurinense se le viene ordinato di operare in un contesto anomalo? Dalle pagine de L'Alpino, e qui vengo con te, abbiamo ripetutamente ribadito l'inopportunità di impiegare la Forza Armata come un jolly buono per tutte le evenienze.

SFILARE CON I COMPAGNI DI NAJA, O NO?

Il problema che mi si pone, e a quanto sento in giro non è solo mio, all'Adunata: con chi sfilerò? Sicuramente nella mia qualità di socio ANA e di capogruppo all'interno della mia Sezione, questa è l'Adunata nazionale dell'ANA e devo rispettare le regole. Il mio cuore mi porterebbe ad unirmi ai miei compagni di corso, ai miei "padri" ed ai miei "figli" che con me hanno vissuto l'esperienza della Scuola Militare Alpina di Aosta e li hanno faticato, studiato, penato. Il piacere di vedere i "miei" alpini è inenarrabile. Perché non si può sfilare per reparto come ad Udine, quando abbiamo festeggiato il compleanno della Julia?

Andrea Piovesan,
gruppo Transilvania (sez. Balcanica-Carpatica-Danubiana)

Non è da ieri che tento di rispondere a quesiti come questo, con scarso successo. L'ANA è un'associazione d'arma, ha delle regole

che non sempre coincidono con quelle del cuore, ma tali sono. Anche se dalle parti mie si dice che al cuore non si comanda, affido le mie parole al vento e insisto a ripeterle. Un'Adunata nazionale è un evento di grande complessità organizzativa e si regge solo se Sezioni e Gruppi rispettano le disposizioni del CDN. Tra queste l'ordine di sfilamento. Non c'è alternativa; almeno io non la vedo. Ormai da anni si tollerano sfilamenti anomali, fra l'altro in crescendo di numero e consistenza. Bene, è un segno. Ci sono sempre più alpini che optano per le vie del cuore e considerano la disciplina associativa un'opzione. Nessuno scandalo: siamo creativi e in linea con i tempi.

IL RISPETTO DELLE REGOLE ANA

Nel corso della visita di leva ho chiesto di essere arruolato nel Corpo degli Alpini, ma sono stato ritenuto idoneo per la fanteria. I primi tre mesi a Bari, i successivi 11 a Cividale del Friuli. Da tre anni sono tesserato come amico degli alpini e sono aggregato alla sezione Valsusa, gruppo di Avigliana. Da quando, da bambino, ho visto per la prima volta le montagne mi sono sentito alpino nello spirito e nel cuore, ma mi sento dire che il cappello con la penna non lo posso portare. Non intendo rivendicare nessun diritto in merito, ma lo metto lo stesso perché l'ho comprato e lo sento mio alla pari di coloro a cui è stato dato.

Carletto Pezzolato - Avigliana (TO)

Ci risiamo. La storia del cappello non finisce mai. Caro Carletto, coltivi sentimenti nobili con qualche idea originale. Sei libero di comprare e di portare tutti i cappelli che vuoi, di alpino o di cardinale poco importa, ma nel momento che diventi, volontariamente, socio dell'ANA, hai l'obbligo di rispettarne le regole.

ADUNATA, ENTUSIASMI E MUGUGNI

L'Adunata di Torino è passata con gran soddisfazione degli alpini e qualche mugugno dei torinesi, subito sopraffatti da tanti altri, entusiasti delle cose belle che gli alpini hanno portato, disposti a dimenticare i comportamenti meno condivisibili. Una giovane con una brillante laurea in tasca, la padronanza di alcune lingue e qualche specializzazione, mi chiese: perché agli alpini sono permessi comportamenti che non sono permessi ad un immigrato e che un normale cittadino nemmeno si sogna?

Elio Miranti - Pecetto (TO)

È innegabile che a consuntivo di un'Adunata si faccia l'inventario delle cose che non vanno. Sono primi i consiglieri nazionali in CDN a farlo e tentano di porvi rimedio. Bisogna però avere la serenità di spirito per valutare l'entità e soprattutto la gravità dei disagi che comporta una massa di centinaia di migliaia di persone. E poi mettere sul piatto della bilancia le cose positive. Nessuna accondiscendenza nei confronti degli incivili che molestano, sporcano, calpestano aiuole ma trarre la conclusione che gli alpini sono dei barbari che saccheggiano le città, no. Come non è corretto tirare in ballo gli immigrati. Gli alpini all'Adunata ci vanno per incontrare gli amici, far festa, ricordare chi è andato avanti e sot-



tolinare l'identità di un Paese che tende a sfilacciarsi. Ovvio che alla fine di un incontro fra amici, anche in casa nostra, non c'è ordine. La ventata di allegria che si riversa sulle vie cittadine, con fanfare, canti, scherzi non tiene conto dei botti del campanile e dei decibel. Fortunatamente siamo ancora un popolo vivo.

LACRIME SUL CAPPELLO RUBATO

Come ogni anno all'Adunata succede che nelle nostre tende, soprattutto di notte, arrivino i soliti sciacalli che approfittano della nostra assenza o, ancor peggio, mentre stiamo dormendo, per rubare portafogli, cellulari e quant'altro. Quest'anno è successa una cosa ancor più grave: hanno rubato un cappello e non un cappello qualunque. Il mio amico Ezio, la mattina del venerdì, in modo molto agitato cerca qualcosa. Da sotto le coperte lo osservo spostare tavoli, frigo, cassa dei viveri, così mi alzo e chiedo: "Hai perso il portafoglio?". Lui sospira e con le lacrime agli occhi mi risponde: "No, peggio. Non trovo più il mio cappello. Sono sicuro di averlo messo qui, ieri sera". Quello non era un cappello comune. Era un ricordo della leva quando aveva dovuto scavare per recuperarlo dalle macerie della caserma di Gemona al tempo del terribile terremoto del '76. Gli ricordava quanto aveva sofferto per tirare fuori i suoi compagni di naja. Sì, un uomo di cinquant'anni può anche piangere per il suo cappello.

Diego Baggio - Resana (TV)

È vero. Un alpino può piangere per il suo cappello.

SALVIAMO IL PENNONE DI BRA

Gli alpini di Bra hanno intrapreso una campagna per salvare dall'abbattimento il vecchio pennone della bandiera della ex Caserma Trevisan che per circa un secolo ha svolto il suo ruolo e cessò definitivamente nel 1975. Con il trasferimento del C.A.R. iniziò il declino ed ora, dopo la vendita a privati, verrà ristrutturata e prenderà il nome di Borgo Trevisan. Fa piacere vedere la fine del decadimento ma lascia in chi vi ha fatto il servizio militare un po' di tristezza. Ci siamo dati una missione: salvare il nostro pennone! Abbiamo aperto una sezione del nostro sito denominandolo appunto "Salviamo il nostro pennone" e chiediamo a tutti coloro che hanno trascorso un pezzo della loro vita militare a Bra di inviare foto fatte ai piedi del pennone o scritti, pensieri che ricordino il loro passaggio. Inviare a: documenti@secondo66.it.

Bruno Ferrobraio

Seguo con divertito interesse le iniziative di Gruppi e Sezioni anche se non si riesce a cogliere che la punta di un iceberg. C'è da perderci la testa. Da "Una Gubana per Luca" (dolce friulano squisito), iniziativa promossa dalla sezione di Cividale per raccogliere fondi da destinare alla realizzazione della casa per l'alpino Luca Barisonzi, al salvataggio del pennone di una caserma, come a Bra, la fantasiosa creatività alpina non conosce limiti. E tutto diventa rito, solidarietà, memoria.

OSLAVIA, SACRARIO DEVASTATO

Nei paesi musulmani i cimiteri sono volutamente lasciati in uno stato di abbandono "curato", con tombe coperte dal-

l'erba e dai segni del tempo. Pare che lo stesso principio, ma molto più trasandato, sia stato applicato al Sacrario militare di Oslavia. L'ossario che conserva le spoglie di 57mila soldati italiani morti nella Grande Guerra, nonché di 540 militari austroungarici, versa in condizioni disastrose. La copertura dell'edificio presenta grandi squarci sul cielo azzurro. Da luogo di eterno riposo, il Sacrario è diventato una sorta di monumentale voliera: basta salire sugli anelli superiori per trovare una colonia di piccioni, dal guano alle uova rotte. C'è il sospetto che anche altri animali vi trovino rifugio. La pioggia cade sulla grata collocata sul pavimento della sala centrale, e di lì filtra in pieno sopra la cripta che custodisce le spoglie delle medaglie d'Oro. L'umidità sta scrostando la vernice e le quattro aule seminterrate sono praticamente allagate.

Da "Il Piccolo" di Trieste

Lo stralcio dell'articolo apparso il 16 giugno 2011 sul quotidiano triestino denuncia uno stato di degrado che lascia sgomenti. Nessuno di noi è così provveduto da non rendersi conto che stiamo vivendo un periodo difficile e che le casse dello Stato piangono. Ma c'è anche il rovescio della medaglia e sprechi intollerabili. Comunque sia, lasciare in abbandono i Sacrari che raccolgono i resti di tanti giovani sacrificatisi in nome dell'Italia è un sacrilegio intollerabile.

ALPINI E POLITICA

Come nel famoso romanzo di Stevenson, anche tra gli alpini c'è chi si sveglia italiano il mattino per coricarsi padano la sera. Ho partecipato, come ogni anno, all'Adunata di Torino in un tripudio di bandiere e di amor patrio; ho visto sindaci ed assessori, che nei loro Comuni rifiutano di indossare la fascia tricolore, accompagnare le bandiere degli alpini loro concittadini. Ho appena finito di leggere *L'Alpino* di giugno: "Alpini tessitori dell'unità nazionale", poi accendo la televisione e vedo alpini (senza cappello, ma alpini) sul pratone di Pontida.

Franco Barillari - Gambara (BS)

Noi alpini camminiamo per la nostra strada, che è quella tracciata dai "veci": una e tricolore. Le contraddizioni non sono nostre: riguardano la politica e chi la sposa. Il sentirsi italiani appartiene alla stragrande maggioranza della popolazione e la dimostrazione c'è stata proprio nelle ultime Adunate che hanno trasformato città e intere regioni in una magia di tricolori. Alcuni soci dell'ANA partecipano a manifestazioni politiche senza cappello? A livello individuale possiamo porci degli interrogativi o torcere il naso, associativamente, no.

IL SOGGIORNO DI COSTALOVARA: MAGNIFICO

Sono stato a trascorrere alcuni giorni nel soggiorno alpino di Costalovara; devo subito dire che quel luogo è veramente un bellissimo 'fiore all'occhiello' per la nostra Associazione. Lì regna una quiete indescrivibile. Il servizio mensa impeccabile, con menù variabili, di ottima cucina. Non di meno è stato il servizio pernottamento. Passeggiate ed escursioni per tutte le gambe.

Natalino Maioli - Gavardo (BS)

Non è uno spot pubblicitario, come può pensare qualcuno. È una bella realtà di cui possiamo andare fieri.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 23 luglio 2011

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Giugno: 12, Sommariva Perno per il 12° raduno alpini del Roero, sezione di Cuneo. – 14, Asti, per futuro associativo. – 18, Bedonia, raduno sezionale di Parma nel 90° e incontro sul futuro associativo unitamente alla sezione di Piacenza. – 19, Exilles, per raduno sezione Valsusa. – 21, Como, incontro per futuro associativo. – 25, Milano, presentazione della Colonna Mobile di Protezione civile ANA. – 25/26, Sassinoro (BN), raduno della sezione di Napoli. – 28, Prevalle, sezione di Salò, per futuro associativo. – 29, Cornate d'Adda, sezione di Monza, per futuro associativo. – 30, Solbiate Olona (Varese), avvicendamento comandante C.A. Reazione Rapida: il gen. Giorgio Battisti ha sostituito il gen. Gian Marco Chiarini.

Luglio: 3, Cervinia, sezione di Aosta, per il 53° raduno btg. Monte Cervino. – 4, Sgalliano Micca, sezione di Biella, per conferenza stampa esercitazione estiva brigata alpina Taurinense. – 7, Corvara, base logistica, incontro con il comandante delle TT.AA. – 8, Passo del Falzarego, esercitazione delle Truppe alpine. Nel pomeriggio, a Lentiai, visita di uno dei campi scuola della Protezione civile, sotto l'egida del Dipartimento. – 12, Biella, al Panathlon club, relazione del gen. Valentino Stella su: "Gli alpini e lo sport". – 14, Udine, serata con i coniugi Manione. – 15, Udine, cambio comandante brigata alpina Julia: al gen. Marcello Bellacicco subentra il gen. Giovanni Manione. – 15, Lugagnano, sezione di Verona, per progetto Museo Monte Baldo. – 16/17, Noasca, Val dell'Orco, sezione di Ivrea, Premio Fedeltà alla Montagna. – 19, Milano, sede Mediaset, incontro con il dr. Massimo Ciampa per sponsorizzare l'iniziativa "Una casa per Luca". – 20, Milano, incontro con il dr. Losapio, direttore dell'ospedale da campo ANA e successivamente con il presidente della sezione di Valdobbiadene accompagnato da Paolo Vanzin e da alcuni capigruppo per visita sede. – 22, Milano, incontro col dr. Federico Basso, del Comitato Banco Alimentare.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero: giugno, 15, Milano, ospedale Niguarda, incontro con Luca Barisonzi per mettere a punto il progetto della casa. – 19, Belluno, adunata del Triveneto. – 25/26, Costalovara e Contrin per verifica dei lavori in corso e 28° raduno del Contrin – 28, Treviso, anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. – 29, Milano, ospedale Niguarda, incontro con Luca e in sede nazionale incontro con l'architetto De Fenis, a Erbusco (BS) con la ditta Interholz e a Castelnuovo sul Garda con il sindaco per una soluzione circa la casa domestica. – Luglio: 5, San Fior, sezione di Conegliano, per funerale del reduce di Russia Antonio Covre. – 7/8, Falzarego, esercitazione alpina e successivamente a Feltre per campo scuola P.C.. – 9/10, Asiago e Ortigara per cerimonia commemorativa. – 11, Monte Palon, gruppo alpini di Possagno, per l'iniziativa: "Una casa per Luca". – 15, Udine, cambio comandante della Julia. – 17, Crespano del Grappa, sezione di Bassano, tradizionale incontro al "Castagner dea Madoneta". – 20, Milano, Comitato di Presidenza; Niguarda, incontro con Luca Barisonzi e a Erbusco (BS) alla Interholz.

Bertino: giugno, 12, Nizza Monferrato (AT), raduno sezionale. – 14, Asti, incontro per futuro associativo con Perona. – 15, Dego (SV), presentazione dei progetti "Anch'io sono la Protezione civile" e "Una casa per Luca". – 18, Andora (SV), visita a 10 monumenti val Merula e Andora. – 19, Andora, raduno sezionale e 37° premio "Alpino dell'anno". – 25, Milano, presentazione della colonna mobile ANA di P.C. e nel pomeriggio a Dogliani (CN), inaugurazione del museo Luigi Einaudi e in serata concerto fanfara Taurinense. – 26, Finale Ligure (SV), 90° del Gruppo e commemorazione del maresciallo d'Italia Enrico Cavaglia. – 30, Solbiate Olona (VA), cerimonia assunzione incarico del gen. C.A. Giorgio Battisti. Luglio: 2, Imperia, per organizzare il raduno del 1° raggruppamento dell'11/12 settembre. – 3, Col di Nava (IM), 62° raduno solenne al Sacriario della Cuneense. – Sassello (SV), presentazione del libro: "Memorie dal fronte russo" e inaugurazione della mostra fotografica e museale, con raccolta di fondi per "Una casa per Luca". – 9/10, Asiago, pellegrinaggio dell'Ortigara e conferenza di Paolo Volpato e Andrea Bianchi: "Alpini avanti!". – 11, Monte Palon, gruppo di Possagno, visita al recupero delle opere della prima guerra mondiale. – 12, Varazze (SV), campo scuola "Anch'io sono la Protezione civile". – 13, Varazze (SV), incontro con una funzionaria della P.C., autorità locali e unità cinofile di Alessandria. – 16, Noasca, sezione di Ivrea, 31° Premio fedeltà alla montagna. – 17, Barbineo (SV) 10° raduno e raccolta fondi "Una casa per Luca". – 20, Milano, CdP con il prof. Losapio, direttore dell'ospedale da campo ANA. – 21, Millesimo, concerto corale ANA Alta Val Bormida per raccolta fondi "Una casa per Luca".

Arnoldi: giugno, 11, Songavazzo, sezione di Bergamo, 35° di fondazione del Gruppo e 28° raduno intervalle. – 24, Orio al Serio, presso il 3° reggimento Aquila, conferenza su: "Italo Balbo aviatore". – 25, Milano, presentazione della colonna mobile ANA. – Luglio: 1, Zogno, sezione di Bergamo, incontro con i capigruppo 2ª area. – 3, Mezzoldo, sezione di Bergamo, campionato nazionale ANA di corsa individuale in montagna.

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO

Il generale Vecchio fa circolare in Consiglio la bozza definitiva del manifesto con le modifiche suggerite. Il presidente Perona evidenzia come non manchino da parte di qualche esaltato altoatesino delle provocazioni, anche intollerabili, che creano disagio e non favoriscono il lavoro gravoso di organizzazione di una manifestazione molto complessa come l'Adunata nazionale. Manifesta quindi l'intenzione di incontrare le massime autorità della provincia per concordare una linea di comportamento per emarginare chi pretestuosamente non vede nell'Adunata una manifestazione di fraternità gioiosa per tutti nonché un momento favorevole, anche economicamente, per la ricaduta d'immagine che ne consegue, per Bolzano e per tutta la provincia.

4. OSPEDALE DA CAMPO ANA

Il dr. Losapio, direttore dell'ospedale, espone in modo ampio e documentato il suo pensiero su questa splendida struttura di cui gli alpini vanno orgogliosi. Evidenzia come in ottemperanza alle direttive europee e alle esigenze nazionali, con una direttiva di recente emanazione, venga assegnato all'organizzazione sanitaria delle Regioni il ruolo primario nell'emergenza con l'impiego del 118. Il Dipartimento mantiene il ruolo di coordinamento, mentre delega alle Regioni l'invio di personale, strutture e mezzi. A questa direttiva deve adeguarsi la nostra organizzazione quando saranno definiti ruoli, compiti, tempi e modalità d'intervento. Il nostro ospedale, unico del genere, gioca un ruolo primario nelle emergenze da catastrofi in territorio nazionale e sarà alla diretta dipendenza del Dipartimento o funzionalmente delegata alla Regione Lombardia. La gestione, molto articolata, comporta un lavoro costante in tutto l'arco dell'anno. C'è la necessità di avere a disposizione personale medico ed infermieristico con la ricerca attraverso accordi con l'ALSPO San Raffaele ed altri importanti enti ospedalieri e universitari come l'Azienda Ospedaliera Bolognini (BG), l'università cattolica-Policlinico Gemelli di Roma che hanno dato la loro disponibilità a collaborare. La componente logistica è ancora molto buona, ma scarseggiano i giovani.

5. COMMISSIONI

Balleri (legale) sottopone all'approvazione i regolamenti delle sezioni di Sardegna e Torino. Bertuol (giovani) comunica che ad ottobre avrà luogo un incontro a Costalovara. Chiofalo (Centro Studi) illustra il lavoro messo in cantiere da Marchesi relativamente alla diffusione della cultura alpina nelle scuole inferiori e soprattutto superiori. Minelli (Premio Fedeltà alla Montagna) manifesta la sua soddisfazione per le cerimonie a Noasca, sezione di Ivrea, in occasione della consegna del premio e comunica che nelle prossime settimane ci saranno dei sopralluoghi in aziende segnalate dalle Sezioni. (Sezioni all'estero): riferisce che il 24 settembre ci sarà il convegno delle Sezioni europee a Sofia e l'8 ottobre, a New York, quello per le sezioni del Nord America. Miotto (sport): bene il quadrangolare di calcio a Teramo e bene il 2/3 luglio a Mezzoldo per 41° campionato di corsa in montagna individuale. È in via di studio sperimentale l'ammissione alle gare, con graduatorie separate, degli amici degli alpini. Procedono i lavori per le Alpinadi di Falcade con la definizione dei percorsi di gara, mentre per quanto riguarda gli aspetti organizzativi sono di competenza della sezione di Belluno. Zorio (Abruzzo) sarà a Fossa verso la fine di luglio per pratiche burocratiche e per un incontro con il nuovo sindaco. Nel ritorno sosterrà a Forca di Presta per chiarimenti sul diritto di proprietà del Rifugio. Bonaldi (Protezione civile) precisa che la colonna mobile è dell'ANA e quindi tutta l'associazione e tutti i raggruppamenti saranno coinvolti nella sua attività. I sette campi scuola procedono bene, con grande entusiasmo dei partecipanti. Si tratta di un esperimento positivo. Favero (Grandi opere): al Contrin si sta procedendo a definire alcune sistemazioni esterne mentre a Costalovara, ultimati i lavori programmati (lotti 2 e 3), è in corso la fornitura degli arredi. La realizzazione del progetto "Una casa per Luca" procede speditamente: è in via di definizione il preliminare per l'acquisto del terreno e sono a buon punto gli accordi con l'impresa che realizzerà l'opera. Nel mese di agosto alcuni componenti della Commissione Rossoch faranno un sopralluogo all'asilo e prenderanno contatto con le nuove autorità civili per ulteriori interventi e per programmare il ventennale dall'inaugurazione nel 2013. ●



ottobre 2011

17/18 SETTEMBRE

VITTORIO VENETO – 42° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CON CARABINA E 28° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CON PISTOLA STANDARD

BIELLA – Festeggiamenti in onore di San Maurizio e inaugurazione Museo biellese degli alpini “Il sentiero della memoria”

2 OTTOBRE

**- PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO DEI CADUTI D’OLTREMARE A BARI
- 35° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA A PEDEROBBA – SEZIONE DI TREVISO**

LECCO – Traversata del triangolo lariano Como-Valmadrera
OMEGNA – Festa sezionale e 139° anniversario delle TT.AA.
REGGIO EMILIA – Pellegrinaggio a Beleo di Casina
PADOVA – Raduno sezionale a Monte Madonna - Teolo

3/4 OTTOBRE

TRIESTE – Gara sezionale di tiro a segno trofeo “Egidio Furlan”

8 OTTOBRE

PALMANOVA – A Ruda 8° raduno sezionale
DOMODOSSOLA – Messa per il 139° delle TT.AA.
TREVISO – Conferenza del gen. Causeruccio sulla storia della sezione di Treviso e inaugurazione mostra al Portello Sile (aperta dall’8/10 al 30/10)

8/9 OTTOBRE

NOVARA – 89° della sezione e 139° anniversario delle TT.AA.

9 OTTOBRE

A MESTRE FESTA DELLA MADONNA DEL DON – SOLENNE

DOMODOSSOLA – 39° marcia degli scarponcini
GENOVA – A Genova Sampierdarena 139° delle TT.AA. e festa della Madonna del Don
IVREA – 59° convegno “Fraternità alpina”
PAVIA – A Montalto Pavese raduno sezionale
VERONA – A Bagnolo 139° anniversario delle TT.AA. e 50° del gruppo con emissione e vendita di una cartolina con annullo speciale

13 OTTOBRE

TRIESTE – Messa per i Caduti alpini e 139° anniversario TT.AA.

14 OTTOBRE

BOLZANO – Messa per il 139° anniversario TT.AA.
SALÒ – Messa in duomo per il 139° delle TT.AA.

14/15/16 OTTOBRE

TREVISO – Raduno sezionale

15 OTTOBRE

BIELLA – 139° anniversario TT.AA.
CARNICA – A Tolmezzo gara di tiro con fucile d’ordinanza trofeo “De Crignis”
IVREA – A Cuornè inaugurazione mostra su Don Gnocchi. Chiuderà il 23 ottobre con una Messa solenne celebrata da mons. Bazzari.
PORDENONE – Al santuario Beata Vergine delle Grazie, Messa per il 139° TT.AA.

15/16 OTTOBRE

**- RADUNO 2° RGPT A PALAZZOLO SULL’OGLIO
- RADUNO 4° RGPT A LATINA**

GENOVA – Raduno sezionale a Masone

16 OTTOBRE

ALESSANDRIA – A Tortona 139° anniversario TT.AA.
ASTI – Messa per i Caduti e 139° TT.AA.
CUNEO – Cerimonia per la chiusura del Santuario di San Maurizio di Cervasca
PALMANOVA – A Ontagnano 139° anniversario delle TT.AA.
VALSESIANA – Festa sezionale
ROMA – A Villa Borghese conclusione manifestazioni per il 90° della Sezione e 139° TT.AA.

22 OTTOBRE

BOLOGNESE ROMAGNOLA – A Ozzano Emilia congresso dei capigruppo della Sezione
PIACENZA – Riunione capigruppo
PINEROLO – A San Maurizio Messa e concerto cori

23 OTTOBRE

A COSTALOVARA (BZ) RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI ITALIA

29 OTTOBRE

PINEROLO – Riunione capigruppo
CASALE MONFERRATO – Messa per le penne mozzate sezionali
BELLUNO – Riunione capigruppo
TREVISO – A Zero Branco serata con i cori dei congedati Julia e Cadore

30 OTTOBRE

ALESSANDRIA – Riunione capigruppo
BELLUNO – Cerimonie al Sacratio di Salesei

31 OTTOBRE

VICENZA – A Montecchio Maggiore 64° raduno reduci bgt. Vicenza e bgt. Val Leogra

Ripabottoni: ai lavori dell’ospizio anche alpini di Palmanova e Udine

Nella cronaca dell’inaugurazione della casa per anziani di Ripabottoni, distrutta dal terremoto del 2002, inviata da Paolo Mastracchio, mancava il concorso di alpini delle sezioni di Palmanova e di Udine. Ne diamo conto ora, scusandoci con gli interessati. ●

I Caduti della Campagna di Russia ricordati a Cargnacco

Al Tempio Ossario di Cargnacco (Udine) a cura dell’UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia), il 18 settembre si svolgerà, con inizio alle 10, una funzione religiosa in memoria dei Caduti e Dispersi della Campagna di Russia, alla presenza di alte cariche militari e civili, e rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d’arma. ●



Afghanistan, altri tre Caduti

Nello scorso mese di luglio tre tragiche notizie sono giunte dall'Afghanistan dove sono impegnati i soldati italiani. In attentati, a distanza di dieci giorni l'uno dall'altro, hanno perso la vita il caporal maggiore scelto Gaetano Tuccillo, il primo caporal maggiore Roberto Marchini e il primo caporal maggiore David Tobini.



Gaetano Tuccillo

Il 2 luglio è stato ucciso Gaetano Tuccillo, 29 anni, di Palma Campania (Napoli), appartenente al battaglione logistico "Ariete" di Maniago (Pordenone). L'attentato è avvenuto nei pressi del villaggio di Caghaz, 16 chilometri a ovest di Bakwa (nella provincia di Farah). L'autocarro pesante su cui viaggiava è stato investito dall'esplosione di uno IED (acronimo di Improvised Explosive Device), un ordigno artigianale, posizionato lungo la strada. Nell'attentato è stato anche ferito ad una gamba il caporal maggiore Aniello Cerqua, paracadutista al 186° reggimento della "Folgore". Il feretro con le spoglie del caporal maggiore scelto Tuccillo è stato trasportato a Ciampino lo scorso 4 luglio da un C-130 dell'aeronautica militare. Ad accogliere il feretro c'erano i familiari e la moglie Evelyn, sposata un anno prima. Tra le numerose autorità il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Biagio Abrate e dell'Esercito, generale di C.A. Giuseppe Valotto. I funerali di Stato si sono svolti il 5 luglio nella basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma e, in forma privata a Nola, nella parrocchia di Maria Santissima del Rosario.

*

Sempre nel distretto di Bakwa è stato ucciso da un ordigno il primo caporal maggiore Roberto Marchini, 28 anni di Viterbo, geniere paracadutista dell'8°



Roberto Marchini

rgt. della Folgore di stanza a Legnago (Verona).

Marchini era appena sceso da un blindato e stava fornendo sicurezza al team di artificieri che aveva già neutralizzato tre IED, ma un quarto ordigno – non si sa se si trattava di una mina o uno led telecomandato – è esploso uccidendolo.

Il parà della Folgore, alla sua terza missione all'estero, avrebbe dovuto tornare in licenza in Italia quattro giorni dopo per festeggiare il compleanno.

Ad accogliere la salma di Marchini a Ciampino, con le alte autorità militari e politiche, c'era la famiglia, distrutta dal dolore: papà Francesco, mamma Pina e la sorella Elisa. I funerali solenni a Roma sono stati celebrati il 14 luglio dall'ordinario militare don Vincenzo Pelvi. In chiesa - assente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano perché in visita a Zagabria – c'erano i presidenti del Senato e della Camera, Schifani e Fini, quello della Corte Costituzionale Quaranta, il ministro della Difesa La Russa e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Il giorno seguente si sono svolte le esequie in forma privata nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, a Caprarola.

*



David Tobini

Il primo caporal maggiore David Tobini, romano di 28 anni, in forza al 183° reggimento paracadutisti "Nembo" di Pistoia, è stato ucciso durante uno scontro a

fuoco. Altri due militari sono rimasti feriti, il caporal maggiore scelto Simone D'Orazio, 28 anni di Roccaraso (L'Aquila), è ricoverato a Kandahar, in un ospe-

dale americano in condizioni critiche. Non è invece in pericolo di vita l'altro militare ferito, Francesco Arena, 32 anni di Vibo Valentia.

L'attacco è avvenuto mentre i paracadutisti stavano svolgendo un'operazione congiunta tra militari italiani e forze afgane nei pressi del villaggio di Kham Mullawi, nella zona a nord ovest della valle del Murghab. Al termine di una operazione di perlustrazione in un villaggio i militari sono stati attaccati da un gruppo di insorti che ha fatto fuoco, uccidendo il caporal maggiore Tobini e ferendo il caporal maggiore D'Orazio. Dopo aver cercato riparo in alcune case, la pattuglia è stata nuovamente attaccata da altri insorti e in questo secondo attacco è rimasto ferito Francesco Arena. La forza aerea alleata, con quattro elicotteri, un aereo francese e uno americano, hanno bombardato la zona consentendo l'evacuazione dei militari. Le esequie solenni del caporal maggiore Tobini si sono svolte, alla presenza del Capo dello Stato, mercoledì 27 luglio a Roma, sua città natale, che ha osservato un giorno di lutto cittadino.

*

Gli alpini hanno terminato nei mesi scorsi la loro attività in Afghanistan, a dar loro il cambio come forze di manovra si trovano oggi il 183°, 186° e 187° reggimento paracadutisti della brigata "Folgore" (rispettivamente alla Task Force North a Bala Murghab; Task Force South East a Bakwa e Task Force South a Farah) e l'11° reggimento bersaglieri della brigata "Ariete" (Task Force Centre, a Shindand).

Con la morte di Tuccillo, Marchini e Tubino sale a 41 il numero di militari italiani uccisi in Afghanistan dall'inizio della missione. Il primo a perdere la vita fu Giovanni Bruno, alpino del 3° reggimento, che morì in un incidente nell'ottobre 2004. Negli anni seguenti, anche a causa del maggiore impiego dei nostri militari nelle operazioni in prima linea, il numero dei Caduti, purtroppo, è andato aumentando. In un triste computo gli anni più funesti sono stati gli ultimi due; dall'inizio del 2011 sono sei i militari italiani morti in missione in Afghanistan. ●



L'ANNUALE PELLEGRINAGGIO SOLENNE SULLA MONTAGNA SACRA AGLI ALPINI



Accanto alla Colonna Mozza: da sinistra, in primo piano, il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero.

Dall'Ortigara un monito alla fratellanza

di Giangaspere Basile

Sull'Ortigara si sale in silenzio. Non c'è nessun altro luogo, infatti, che renda maggiormente il senso di sofferenza, della desolante follia umana, della tragica assurdità della guerra. Perché questa montagna porta ancora evidenti i segni della battaglia, degli eserciti che si contrapposero. Un massacro prolungato dal 10 al 29 giugno del 1917 nel tentativo, da parte italiana, di riconquistare la dorsale montuosa che va dalla val d'Assa all'Ortigara, fino al passo dell'Agnella a picco sulla Valsugana difesa dagli austriaci che occupavano posizioni naturali praticamente impossibili da espugnare.

Fu una strage annunciata, che vide impegnati trecentomila italiani e centomila austriaci, con una sproporzione di forze se non fosse che gli austriaci,

aspettandosi l'attacco, avevano creato trincee, scavato caverne e camminamenti nel cuore della montagna che arrivavano a finestre a strapiombo: erano nidi di mitragliatrici capaci di battere il fondovalle con micidiale precisione, mentre l'artiglieria imperiale – da posizioni sicure – copriva tutto l'arco del campo di battaglia. A nulla è valso il sacrificio e il valore di tanti: l'Ortigara è divenuto il calvario simbolo dei battaglioni italiani e degli alpini in particolare. L'Ortigara, agognato, conquistato e perso.

*

Nessuno sale impunemente sull'Ortigara. Oggi, percorrendo la valle dell'Agnellizza, lungo il sentiero che si snoda fra i mughi e le pietraie sino alle falde del monte della "trasfigurazione degli Alpi-

ni", ci si imbatte ancora in residui di quella guerra, frammenti di lamiera, scatolette arrugginite, spezzoni di filo spinato. Il rosso dei rododendri macchia una distesa verde che finisce quando il terreno diventa più martoriato e roccioso. È una montagna che racconta, per chi sa ascoltare.

Ed all'ascolto ha invitato don Rino Massella, il cappellano della sezione di Verona, quando, all'omelia della Messa celebrata di primo mattino alla Colonna Mozza ha commentato la parabola del Buon Semiatore, dal Vangelo di Luca: "Ascoltare, più che parlare - ha detto - per sentire ciò che Dio vuol dirci nel fragore d'una società che sembra aver perso ogni valore".

Accanto all'altare, dopo la deposizione di una corona a la resa degli onori ai Ca-



Sabato pomeriggio una sfilata ha raggiunto il Sacrario del Leiten, dove riposano 54.286 Caduti della Grande Guerra. Una corona è stata deposta all'altare della cripta.



duti, era schierato il Labaro, scortato dal vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero, il ten. colonnello Stefano Fregona del 7° reggimento Alpini, il reggimento che ha avuto cinque alpini Caduti in terra afgana. E poi numerosi consiglieri nazionali, mentre facevano corona tanti vessilli e tantissimi gagliardetti, labari di altre Associazioni d'Arma, Gonfaloni con sindaci, le bandiere dei Kaiserjäger e dei fanti di Salisburgo e tanti alpini. Un abbraccio che è sembrato più imponente degli altri anni, a dimostrazione che il motto "Per non dimenticare" inciso sulla colonna è sentito e condiviso più che mai. Al termine del rito, si è formata una colonna che ha raggiunto, sul dosso vicino, il cippo dedicato ai Caduti austro-ungarici, dove è stata deposta una corona e sono stati onorati quanti, sul campo avverso, hanno perso la vita compiendo il proprio dovere.

*

Al rifugio Cecchin del Lozze, nel frattempo, era giunto il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e s'era raccolta tanta gente, altre autorità, un picchetto del 7° Reggimento, tanti alpini scesi dall'Ortigara o provenienti dall'ampio parcheggio a valle. Dopo l'alzabandiera e l'Inno di Mameli cantato da tutti, alla cappella dei Caduti è stata deposta una corona dal vice presidente vicario Favero e dal generale Primicerj. Un lungo applauso ha salutato poco dopo l'arrivo del reduce di Abissinia Cristiano Dal Pozzo, 98 anni, di Rotzo, uno dei Comuni dell'Altopiano. Lo speaker e cerimoniere del pellegrin-



I sindaci di Asiago, Andrea Gios, di Bolzano Luigi Spagnoli e di Eneo, Igor Rodeghiero.



naggio, Luciano Bertagnoli, vice presidente vicario della sezione di Verona - la sezione che organizza ogni anno il pellegrinaggio assieme a quelle di Marostica e di Asiago - ha letto in apertura la commovente, ultima lettera dell'alpino Matteo Miotto, uno dei cinque Caduti del 7° Alpini nei sei mesi di missione nella provincia di Herat.

Il gen. Primicerj ha preso per primo la parola rendendo omaggio al Labaro "che ci ricorda i nostri Caduti e anche il nostro dovere"; ha salutato "con affetto e gratitudine i tanti amici e famigliari degli alpini arrivati sin qui", e poi l'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan, i presidenti delle tre sezioni organizzatrici, i rappresentanti delle numerose associazioni d'Arma, i tanti sindaci presenti e in special modo Luigi Spagnoli, sindaco di Bolzano, "città che è anche sede del comando delle Truppe alpine e che l'anno prossimo avrà l'onore e l'onere di organizzare la prossima Adunata nazionale". Riferendosi poi al reduce Dal Pozzo - per il quale ha sollecitato un applauso - ed ai reduci ha continuato: "Anche sulla base del loro esempio e a quello che ci hanno insegnato, gli alpini di oggi cercano di portare la pace in paesi lontani".

Ed ha aggiunto: "Queste montagne sono diventate un luogo sacro nel quale è stato versato il sangue di tanti uomini che indossavano divise diverse, soldati che vanno rispettati perché si sono sacrificati per un ideale in cui credevano. Negli anni il rispetto e la condivisione di importanti valori, come la solidarietà e la fratellanza fra i popoli, hanno fatto sì che i nemici di allora diventassero fratelli e alleati di oggi, con i quali lavoriamo, anche lontano dalla nostra Europa, per ristabilire la pace".

Primicerj ha poi ricordato le recenti missioni delle due brigate alpine in Afghani-

stan. "È stato un anno difficile (dal maggio 2010 all'aprile 2011, ndr) per la morte non solo del caporale Miotto, ma di altri 10 alpini e dei tanti che sono rimasti feriti: abbiamo pagato un prezzo alto, ma perché crediamo in valori nei quali hanno creduto i giovani dell'Ortigara".

"È con particolare emozione che intervegno oggi qui - ha esordito il vice presidente vicario Favero - emozione che mi viene da quando ero giovane e ascoltavo gli alpini del mio paese, reduci della prima guerra mondiale, che ricordavano l'Ortigara, il sacrificio e l'eroismo degli alpini. Su questa montagna, sul Pasubio e sul Grappa - ha proseguito - si è compiuto l'ultimo atto dell'unità della nostra Patria che festeggia quest'anno il 150° anniversario. Patria alla quale gli alpini hanno sempre fatto riferimento in guerra e in pace, tanto che non c'è celebrazione o manifestazione che non incominci con l'onore alla nostra Bandiera. È un'Italia in diffi-



La Messa al Lozze: accanto al Labaro il gen. Primicerj e il vice presidente vicario Favero.

coltà in questo momento, economica e soprattutto morale - ha soggiunto - ma gli alpini sono pronti a fare la loro parte, con discrezione ma con tenacia, onestà e generosità, testimoni di un'Italia che deve prendere lo slancio".

Ed ha evocato la figura di Toni Covre, il fedele attendente di Giulio Bedeschi in Russia, scomparso pochi giorni prima. "Tre volte alpino: come combattente e reduce, alpino della seconda naia emigrato dopo la guerra e poi, tornato in patria, alpino sempre a disposizione degli altri, in silenzio, senza chiedere mai nulla. Questi sono gli alpini: uomini generosi, che fanno riferimento alla propria tradizione e ai propri ideali, alla famiglia, alla montagna, alla Patria, al senso del dovere e del coraggio, all'onestà e alla solidarietà che la nostra Associazione persegue".

"E quando parlo di alpini - ha soggiunto - intendo alpini in congedo e alpini in armi: due cuori di una sola, grande anima. È per questo che gli alpini ci sono, si trovano, lavorano, stanno insieme; ed è per questo che la nostra Associazione vive e vivrà, finché è, e sarà, capace di attingere la forza dai propri valori, dai nostri reduci, da quanti sono andati avanti, dai nostri veci, i nostri bocia, i nostri aggregati".

Ed ha concluso: "Qui, dall'Ortigara, montagna sacra a noi alpini in maniera particolare, voglio dire: alpini, guardiamo avanti, in alto i cuori! Finché ci sarà l'Italia ci saranno ancora gli alpini".

Un lungo applauso è seguito alle parole di Favero. Poi la celebrazione della Messa conclusa con la preghiera dell'Alpino e gli onori ai Caduti.

Sino al tardo pomeriggio è continuato l'andirivieni di pellegrini sul sentiero che dal Lozze porta alla vetta. Poi nuvoloni neri hanno coperto l'Ortigara. Era tempo di lasciare sola la montagna. ●

Marco, un Alpino che esalta il Premio

di Vittorio Brunello

Tutti i trentun premi di Fedeltà alla Montagna sono meritatissimi e non vogliamo certo fare delle graduatorie di merito, ma quello assegnato a Marco Solive, alpino di Noasca, in Val d'Orco, nel canavesano, è certamente tra i più rispondenti alle finalità perseguite dall'ANA.

Questo alpino, poco più che trentenne, con la moglie Sabrina e la figlioletta Erika gestisce una malga nel luogo più bello e più disagiato dello Stivale. Gran Prà, la località dove sono state in qualche modo recuperate alcune baite, il premiato riesce a gestire nella stagione estiva un'attività di monticazione con un centinaio di mucche, cavalli, asini, capre, cani, pollame e a produrre una prelibatezza delle Alpi piemontesi, la toma. La malga si trova ad oltre duemila metri d'altitudine, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, a qualche chilometro dalla Casa di caccia di Vittorio Emanuele II.

"Splendido!" vien voglia di gridare. Sì, è un posto affascinante, regno incontrastato delle marmotte, dei camosci e degli stambecchi, oltre che dei panorami mozzafiato, delle sorgenti, della flora dai colori smaglianti. Ma lì si arriva solo a piedi, con un dislivello di circa ottocento metri dal primo centro abitato, con la pendenza costante che caratterizza le vallate piemontesi. Le regole ferree del Parco non consentono di toccare un sasso e quindi il sentiero per arrampicarsi fin lassù è quello dei secoli passati, frequentato da pastori, re, cacciatori e bracconieri.

Eppure lassù, dove le paturnie della vita moderna non arrivano quasi mai, Marco si alza ogni mattina allo spuntare del sole, munge le mucche, lavora il formaggio, fa girare la zangola, cura gli altri animali da cortile e per tre mesi e mezzo vive e fa vivere la montagna come il nonno e chissà quanti altri montanari che su quei pendii hanno saputo dare continuità alla vita della natura. Quando i duri, zaino in spalla e grinta da grimpeur, dopo un'ora e trenta, due o due e mezza, a seconda del carburante nelle ginocchia, sono arrivati in malga, hanno guardato con soddisfatta commiserazione la trentina di rammolliti saliti in elicottero che oziavano tra una baita e l'altra. Pian piano si è composta una piccola folla che, ammirata, ha festeggiato Marco e Sabrina come si conviene in un luogo come quello. Niente discorsi, qualche marcetta da parte della banda, quasi in sordina per non spaventare polli e caprette riparatesi sotto un gran roccione in attesa che gli sciocciatori se ne andassero via.

Splendida nella sua disinvolta semplicità la bambina Erika: si guardava attorno sorpresa e incuriosita da una masnada di intrusi che andava a sconvolgere i silenzi delle sue interminabili giornate in simbiosi con la natura. In questo clima di fraterna condivisione che solo la montagna sa creare, il vice presidente nazionale Bertino, il presidente della commissione premio Fedeltà alla Montagna Minelli, il vice presidente vicario uscente Valditara, consiglieri nazionali, alpini, vessilli e qualche curioso hanno festeggiato il premiato e la sua famiglia, ammirati per una scelta di vita che sembra ricordare il libro Cuore. ●

Due giorni

A GRAN PRÀ DI NOASCA LA FESTA PER LA CONSEGNA DEL 31° PREMIO NAZIONALE FEDELTÀ ALLA MONTAGNA



Marco Solive, con accanto la moglie Sabrina e la figlia Erika, viene premiato dal presidente Perona.

I vecchi raccontavano di come il Signore delle montagne avesse preso a paragone il paradiso per crearlo; e quando finì la sua opera, nel rimirarla, decise che l'aggettivo "grande" fosse quello che, meglio di altri, potesse accompagnarlo. E da tempo immemore le genti lo chiamano Gran Paradiso...

Maestose vette che sovrastano aspri dirupi, riposanti pianori, laghi incantati e boschi misteriosi. Delicate e poi forti tonalità di colori si susseguono in un'armonia di immagini che sempre stupisce l'occhio di chi guarda la Valle Orco.

Valle Orco: soprattutto terra di gente di montagna; uomini e donne che nei secoli portarono scolpita nei volti la sofferenza per una dura esistenza fatta di fatica e privazioni; uomini e donne che accudirono con rispetto ed amore la montagna, loro fonte di vita.

Qui, ai 2.049 metri del Gran Prà di Noasca, Marco Solive e Sabrina, con la piccola Erika, hanno scelto di trascorrere le estati della loro vita per accudire le greggi e la montagna. Con loro, ad alleviarne la fatica, Paris e Linda, i due cani guardiani del gregge, Giulia e Giulio, la cavalla e l'asino, e per ultima, ma non poteva mancare nella baita di un alpino, Pola la mula.



in (Gran) Paradiso



Marco e la sua famiglia davanti alla malga a Gran Prà, con il vessillo di Noasca, alcuni consiglieri nazionali, Valditara e il presidente sezionale Barmasse.

È stata proprio Pola, la curiosa di casa, ad andare incontro e ad accogliere per prima, sabato 16 luglio, gli oltre duecento alpini ed amici che, dopo l'alzabandiera a Noasca, sono saliti a Gran Prà per festeggiare Marco. Una lunga fila di "arrampicatori" - ed "arrancatori" - che si è snodata lungo gli ottocento metri di dislivello dalla borgata Balmarossa. Dopo quello con Pola, qualche metro più su, l'incontro con Marco, il premiato; ed è stato come ritrovare un vecchio amico dopo tanto tempo: chi con una calorosa stretta di mano, chi con un fraterno abbraccio, tutti hanno voluto testimoniargli la soddisfazione del desiderato incontro. Tra i molti, anche i premiati degli anni precedenti, i consiglieri nazionali, i membri della commissione del Premio, il direttore della nostra testata e numerosi presidenti di Sezione. A far gli onori di casa, il presidente della sezione di Ivrea, Marco Barmasse. Presente in buona forza a Gran Prà, la fanfara della Sezione ha accompagnato, nella tarda mattinata, i canti ed i pen-

sieri degli alpini e non. Sull'alpeggio calava la nebbia quando nei piatti veniva servita la classica polenta e spezzatino, cucinata dagli alpini della Sezione. A tavola - si fa per dire: ognuno si arrangiava tra lo spuntone di una roccia e l'altra - la conta di quanti camosci e quan-

te marmotte si erano incontrate durante la salita era l'argomento più dibattuto, mentre il solito spirito alpino spaziava tra vecchi e nuovi ricordi dei compagni d'armi.

Poi il "rompete le righe" e la discesa a valle, verso Ceresole Reale.

L'alzabandiera a Noasca.





La salita alla malga di Gran Prà. Nel fondovalle Noasca.

Qui, a tardo pomeriggio, nel salone dello storico "Grand Hotel" – ricetta che ha visto incontrarsi la nobiltà sabauda di fine Ottocento – è andata in scena un'emozionante rappresentazione di racconti, suoni, canti ed immagini, illu-

strata dalla voce narrante dell'alpino Gerardo Colucci e dal coro della sezione di Ivrea. Cinque quadri di vita del Gran Paradiso: dalle emozioni del risveglio della natura all'emigrazione della Valle Orco, dai suoi primi e vecchi alpi-

ni alle tragedie dei Caduti del territorio, fino ad incontrare la storia di Marco nel suo alpeggio.

Poi la domenica. Una stupenda giornata di pioggia: nuvole e brume che evocano la fatica e le privazioni della vita in



L'incontro con la mula Pola.

(foto di Rinaldo Dezzutto)



La famiglia Solive all'interno della malga.



montagna a far da scenario al cerimoniale. L'alzabandiera; l'arrivo del Labaro scortato dal presidente Corrado Perona, dai consiglieri nazionali e dal generale Claudio Rondano comandante il Centro Addestramento Alpino di Aosta; la sfilata per le anguste stradine aperta dalla fanfara della sezione di Ivrea, la Messa nella chiesa parrocchiale, dove si sono tenuti i rituali discorsi delle autorità e la cerimonia della consegna del 31° Premio Fedeltà alla Montagna ad un emozionato Marco Solive; quindi la deposizione delle corone ai monumenti dei Caduti e degli alpini hanno concluso, sotto la pioggia battente, il lungo ma intenso cerimoniale di Noasca, vecchia borgata di montagna.

Montagna, parola magica che evoca nell'alpino ricordi ed emozioni che vanno al di là dei grandiosi panorami che da sempre essa offre e dove le conquiste hanno l'agro sapore della fatica che la tenacia e l'amore rendono miracolosamente soave... Montagna, dove pregare è ascoltare i silenzi... Silenzi, che trascinano il pensiero dell'alpino ai suoi "veci", conosciuti e non; uomini che hanno posato i loro scarponi sulla polvere dell'Abissinia e della Cirenaica, sui ghiacci dell'Ortigara e del Pasubio, sulle rocce della Galizia e del Montenegro e, ancora, sulla lontana neve del Don... Silenzi, che raccontano di un mondo che fu; di un antico vivere di semplici cose,

La serata musicale e di racconti, con il coro della sezione Ivrea.



di disadorna materia, di umili comportamenti e di grande dignità. Un antico vivere che ci ha consegnato la montagna intatta nel suo incanto, nella sua maestosità, protetta dall'arroganza dell'uomo e dall'oltraggio del tempo.

Montagna, dove Marco e Sabrina, con la

piccola Erika, hanno scelto di trascorrere le estati della loro vita per accudire le mandrie e i pascoli, che per vivere chiedono all'uomo dedizione, attaccamento, rispetto, amore... E un sentimento forse d'altri tempi: fedeltà...

Ciribola

(foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

La voce narrante Gerardo Colucci.





**IL PELLEGRINAGGIO DEGLI ALPINI
LUNGO I SENTIERI DELLA MEMORIA,
SORRETTI DAGLI STESSI VALORI
CHE ANIMARONO QUEI SOLDATI DI MONTAGNA**

In Adamello, per onorare gli arditi eroi della Grande Guerra



La Messa in vetta celebrata dal cardinale Re. Accanto all'altare il Labaro con il presidente Perona e il gen. Primicerj e i vessilli delle sezioni di Vallecamonica e Trento con i rispettivi presidenti.

di Matteo Martin

Penne nere in alta montagna, per gli alpini non c'è connubio migliore del pellegrinaggio in Adamello. In più di mille dalla Valcamonica e dal Trentino hanno marciato sulle antiche vie, aperte un secolo fa da arditi montanari, per incontrarsi dopo ore - e in qualche caso giorni - alla conca del Lagoscuro, un luogo che all'inizio della Grande Guerra rimase indissolubilmente legato alle penne nere.

Fu proprio sulle cime che la dominano che nel 1915 gli alpini si resero protagonisti di una delle più incredibili azioni contro gli austro-ungarici che occupavano la conca del Presena e la cresta dei Monticelli. Nella tarda serata del 25 agosto la 52ª compagnia dell'Edolo, un plotone della 252ª compagnia del "Val

Camonica" e la "Centuria" (costituita poche settimane prima e formata da cento alpini dei battaglioni Morbegno, Val Camonica, Edolo e Val d'Intelvi), 450 alpini in tutto, si mossero dalla Val Narcanello e attaccarono all'unisono la cresta a quota 3.000: punta Castellaccio, cima Payer e Passo Lagoscuro.

Di notte gli alpini della 52ª e di parte della "Centuria" percorsero i canali e ascesero, silenziosi e appiattiti contro la roccia per non farsi scoprire, le impervie pareti del versante italiano, che raramente erano state calcate dall'uomo, tentando di balzare di sorpresa sul presidio austriaco al Passo Lagoscuro. Non andò del tutto liscia. Giunti quasi al termine dell'ardita ascensione furono scoperti e solo il fuoco d'infilata del resto della "Centuria" che giungeva da cima Payer permise agli alpini di conqui-



stare il Passo. Grazie all'azione combinata, al mattino i combattimenti erano finiti, le posizioni prese, e cominciarono le opere di fortificazione.

Il Castellaccio, punto d'osservazione privilegiato sulla zona, era stato occupato dalla 252ª del "Val Camonica" ma fu presto abbandonato per l'impossibilità di rifornire la cima. Solo nell'estate del 1916 fu collegato con il villaggio di Passo Lagoscuro grazie a quello che oggi chiamiamo "Sentiero dei fiori", che nei punti più difficili fu attrezzato con passerelle sospese: una serie di crocchianti assi di legno e di vacillanti corde, tese sullo strapiombo della montagna. Quelle passerelle, ricostruite oggi con solidi cavi d'acciaio, sono state percorse dal presidente della sezione Vallecamonica Giacomo Cappellini e da quello della sezione di Trento Maurizio Pinamonti, che hanno guidato insieme, per la prima volta nella storia del pelle-



grinaggio, una delle colonne in marcia verso la conca del Lagosкуро, dove sabato 30 luglio si è svolta la cerimonia in vetta. Attorno all'altare, allestito su di un piccolo nevaio, si sono radunati alla spicciolata i pellegrini. In prima fila c'erano i vessilli sezionali, una rappresentanza dei Gebirgsjäger del 233° battaglione di Mittenwald (Germania) guidato dal maggiore Siegfried Balk, Mario Bezzi, sindaco alpino di Ponte di Legno, altri sindaci della zona e Luigi Spagnoli, primo cittadino di Bolzano, città che l'anno prossimo ospiterà l'Adunata nazionale. Vicino all'altare era schierato il Labaro dell'ANA scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dal comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj, dal vice presidente vicario Sebastiano Favero, dal vice presidente Luigi Bertino, dai consiglieri nazionali e dal coordinatore della Protezione civile dell'ANA Giuseppe Bonaldi.



Accanto i vessilli delle sezioni di Trento e Vallecamonica e le numerose autorità civili, tra le quali, il presidente della Provincia di Brescia Daniele Molgora, il prefetto di Brescia Narcisa Brassesco Pace e l'on. Laura Froner, trentina, vice presidente della Commissione attività produttive, commercio e turismo alla Camera dei deputati. Il saluto introduttivo è stato portato da

Giacomo Cappellini, presidente della sezione Vallecamonica che quest'anno celebra il suo 90° anniversario di fondazione. Ha ricordato che il 48° pellegrinaggio in Adamello è dedicato al generale Romolo Ragnoli, medaglia d'Argento al V.M. in Russia e grande alpino che durante la seconda guerra mondiale comandò i partigiani delle "Fiamme Verdi", in Vallecamonica, contro l'oppressione nazifasci-



sta. Una scelta che, nell'anno delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, vuole essere un omaggio a chi ha costruito e si è sacrificato per la Patria. Questo è lo spirito che ha accomunato gli alpini nelle tragiche vicende delle due guerre e che il presidente Perona è risoluto a custodire e tramandare: "Noi siamo qui per difendere la purezza degli uomini che in questi luoghi hanno combattuto. Se il pellegrinaggio non avesse



Gli onori ai Caduti al Sacratio del Tonale.



Un momento della Messa al campo celebrata da mons. Bazzari a Ponte di Legno.

circa 900 Caduti dell'Adamello, all'interno del quale gli alpini hanno deposto una corona d'alloro.

In serata la fanfara della brigata Taurinense diretta dal maestro Marco Calandri ha dato spettacolo nella piazza centrale di Ponte di Legno, chiudendo lo splendido concerto con l'Inno nazionale, intonato dalle penne nere sull'attenti e dai cittadini, alcuni dei quali, al termine dell'esibizione, tra le voci sovrastate dagli applausi, non hanno potuto fare a meno di commentare ammirati: "Era tanto che non sentivo un Inno cantato così!".

La domenica gli alpini hanno ricevuto i "bravi!" - e anche qualche "bello!" - dai cittadini di Ponte di Legno che li hanno accolti lungo i viali della sfilata, sventolando bandierine tricolori e applaudendo dalla strada, dai balconi e dalle finestre dei palazzi.

Dopo un'ora di corteo, aperto dalla fanfara della "Taurinense" e dagli alpini in armi del Reparto comando e supporto della "Tridentina", le ultime penne nere hanno raggiunto lo spiazzo erboso per assistere ai discorsi delle autorità e partecipare alla Messa al campo, celebrata da mons. Bazzari al bell'altare ideato dai tre gruppi alpini di Ponte di Legno (Pezzo, Precasaglio e Ponte di Legno), che hanno collaborato nell'organizzazione del pellegrinaggio. "Gli uomini sono viaggiatori", ha detto mons. Bazzari al termine della funzione: "Gli affaristi viaggiano con la testa; i turisti viaggiano principalmente con gli occhi. I pellegrini, invece, viaggiano soprattutto con il cuore". E se si è pellegrini con un tale sentimento, come ha detto il presidente Perona, "la montagna la percorri mille volte ed è sempre diversa perché in essa trovi motivazioni nuove, ti inebria e ti solleva lo spirito. In essa ricordi e trai nuova forza per vincere le battaglie quotidiane". ●

IL GEN. C.A. ROMOLO RAGNOLI

Romolo Ragnoli, al quale è stato dedicato il 48° pellegrinaggio in Adamello, nacque a Brescia il 12 marzo 1913. Laureato in lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore partecipò come ufficiale di complemento alla Campagna di Albania e poi di Russia con il 6° Alpini, dove fu insignito della Medaglia d'argento al Valor Militare. Dopo la Russia fu promosso capitano e passò al servizio permanente effettivo per meriti di guerra. Entrato a far parte, dopo l'8 settembre 1943, del Comitato di Liberazione Nazionale bresciano, fu inviato in Valle Camonica in qualità di ispettore e partecipò agli incontri organizzativi del movimento partigiano. Nel dicembre 1943 venne nominato comandante militare delle Fiamme Verdi.

Fu chiamato "Comandante Vittorio" e tutte le iniziative militari delle brigate Fiamme Verdi della Valle Camonica e Valle Sabbia, inquadrata a partire dall'estate 1944 nella Divisione «Tito Speri», fecero riferimento a lui.

Alla fine del conflitto fu promosso maggiore per meriti di guerra e proseguì la carriera militare congedandosi nel 1971 con il grado di generale di Corpo d'Armata.

In quiescenza collaborò con l'Istituto storico della Resistenza bresciana e si impegnò nel difficile compito di tener viva la memoria del sacrificio dei tanti Caduti per la Libertà.

Mori a Brescia il 20 ottobre 2004.

questa presenza e questo seguito sarebbe un fallimento più morale che materiale: vorrebbe dire che avremmo perso il culto della memoria". Sottolinea poi che l'ANA non è solo "reducismo", ma è attraverso la condivisione dei valori che derivano dalla memoria e dagli insegnamenti dei Padri che gli alpini di oggi sanno essere così incredibilmente attivi anche nella società.

"Se siamo qui è proprio perché crediamo negli stessi valori", gli ha fatto eco il generale Primicerj. "Il Labaro rappresenta quello in cui crediamo, è il simbolo dei nostri Caduti, quelli di ieri ma anche quelli di oggi, perché entrambi hanno donato la vita per il bene comune: gli alpini di allora erano dei combattenti ardimentosi che difendevano i confini, oggi sono costruttori di solidarietà". Diversi nel metodo, uguali nella sostanza. La Messa è stata celebrata nello splendido palcoscenico dell'Adamello dal cardinale Giovanni Battista Re, presenti anche mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Gnocchi, e alcuni cappellani e parroci della valle.

Svestito il copricapo cardinalizio e indossato il cappello alpino, nel tardo pomeriggio il cardinale Re ha presieduto la breve cerimonia in valle, al Sacratio al Passo del Tonale, dove riposano

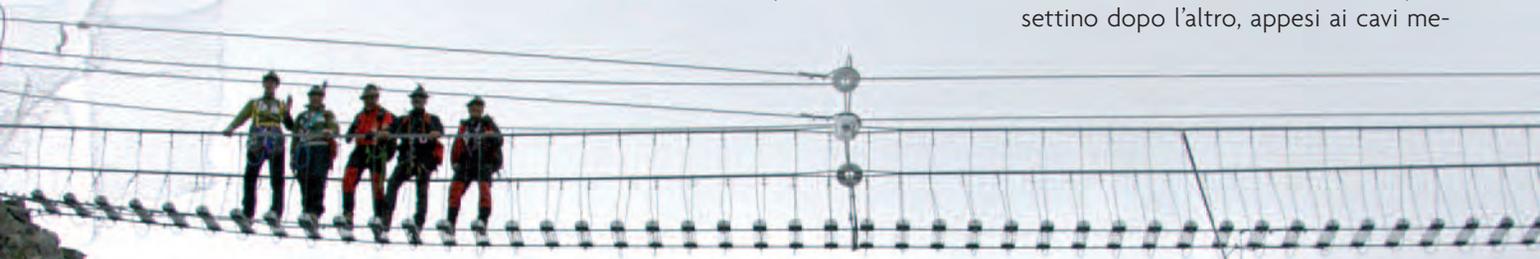


Le passerelle degli alpini, tra roccia e cielo

A quasi un secolo di distanza sono state ricostruite le passerelle – tra le pareti a strapiombo – sul Sentiero dei fiori, in Alta Valle Camonica, tra Cima di Lago Scuro e il Castellaccio, teatri della Grande Guerra. Misurano rispettivamente 55 e 75 metri. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Ponte di Legno, dalla Comunità montana, dagli Amici di Capanna Lago Scuro e dalle Guide alpine della Valle Camonica.

Il sogno era quello di tanti, in primis di Andrea Faustinelli, rifugista del Garibaldi per oltre 30 anni e guida alpina di Ponte di Legno; il progetto è dello studio associato dell'Ingegnere Gianluigi Riva, alpino iscritto al gruppo di Vione; il titolare della ditta che ha eseguito i lavori è Dario Melotti, guida alpina e neppure a dirlo, alpino. Rilevante dunque la componente legata alle penne nere, presente anche il giorno dell'inaugurazione avvenuta domenica 17 luglio, tra nuvole basse e acquazzoni. Lassù, tra

roccia e cielo, hanno vissuto e combattuto i nostri alpini per quasi tre anni. Nell'estate del 1915 lavorarono duramente attorno allo spuntone roccioso chiamato Gendarme; costruirono poi ricoveri e attrezzarono il passaggio in cresta con gradini e passerelle, nate appunto per aggirare questo ardito torrione. Salire oggi è di certo molto diverso: il sentiero è in sicurezza, i capi tecnici ci proteggono dal freddo e non vi è pericolo di esser sotto il tiro nemico. Eppure l'emozione è forte: si avanza un passettino dopo l'altro, appesi ai cavi me-



tallici ancorati nella tonalite, lo sguardo per un attimo fissa il vuoto e poi subito ritorna alto, all'orizzonte, alla vista da mozzare il fiato: il Presena così vicino, il gruppo dell'Ortles-Cevedale, quello del Bernina e ancora quello del Brenta. Nell'animo le emozioni si mescolano, s'infiammano: l'ebbrezza del vuoto incontra la maestosità delle cime e all'improvviso riaffiora il ricordo di quei giovani alpini che quassù combatterono e vissero a lungo, che seppero arrangiarsi restando uniti, perché in nessun altro luogo come qui si comprende appieno il significato del comandamento alpino "tutti per uno e uno per tutti".

Mariolina Cattaneo





**IL 62° RADUNO NAZIONALE AL COLLE DI NAVA
IN RICORDO DEI CADUTI DELLA DIVISIONE MARTIRE**

Ai reduci: “Impariamo da voi virtù e coraggio”

di Valeria Marchetti

Per la sessantaduesima volta sul Colle di Nava sono stati ricordati i 13.470 Caduti e dispersi della Divisione Cuneense e onorati i reduci presenti al pellegrinaggio.

Sotto un bel cielo azzurro spruzzato qua e là dalle nuvole si sono dati appuntamento domenica 3 luglio tantissimi alpini del 1° raggruppamento, con 20 vessilli (tra cui quelli di Francia e Brasile) e oltre 150 gagliardetti. Hanno sfilato verso il Sacrario con in testa la fanfara della Julia, gli alpini in armi, il gonfalone della Provincia di Imperia decorato di Medaglia d'Oro al V.M. e quelli dei paesi limitrofi. Ha aperto la sfilata il vessillo di Imperia – come alfiere un alpino in armi – scortato dal presidente sezione Enzo Daprelà e dal comandante della Taurinense gen. B. Francesco Figliuolo, con il vice presidente nazionale Luigi



Il vice presidente nazionale Luigi Bertino durante il suo intervento. Alle sue spalle i reduci.

Bertino e i consiglieri nazionali Stefano Duretto e Giovanni Greco, il gen. Donato Lunardon, il comandante del 1° da montagna col. Costigliolo e un picchetto d'onore del 2°. A seguire, le crocerossine, gli alpini delle sezioni del 1° raggruppamento e gli Chasseurs des Alpes.

E poi c'erano loro, i reduci della Divisione Cuneense, quelli che sono tornati, quelli che quando ti avvicini si commuovono e ti tengono la mano raccontandoti ciò che hanno vissuto, che hanno patito.

Dopo l'alzabandiera, la Messa al campo



concelebrata da due benedettini, don Pier Damiani e padre Benedetto che nella sua omelia ha parlato delle qualità degli alpini, della fede, dei valori che trasmettono ai giovani “innamorati e quindi custodi della natura, delle tradizioni e dei costumi, umili e amici di tutti”. Dice di essersi commosso ascoltando le testimonianze dei reduci che gli hanno trasmesso, a lui giovane sacerdote, virtù e coraggio. La sua omelia si è conclusa citando a memoria la parte finale della preghiera dell’Alpino, quella rivolta alla Madonna, “E tu, madre di Dio, candida più della neve...”.

La Messa è stata accompagnata dalle fanfare della Julia e Colle di Nava e dal coro alpino Monte Saccarello di Imperia. Speaker della manifestazione Gian Paolo Nichele, direttore del coro.

Poi gli interventi, iniziati dal presidente della sezione Daprelà seguito dal sindaco di Pornassio Raffaele Gugliera, l'on. Eugenio Minasso, il comandante della Taurinense gen. Figliuolo che si è detto “fiero e orgoglioso di essere erede di ciò che i reduci hanno fatto”.

Il presidente emerito sezionale col. Arri-go Emanuelli, oratore ufficiale della manifestazione, ha ringraziato i reduci di Russia che sono stati suoi comandanti nella vita militare. Ha concluso il vice presidente nazionale Luigi Bertino, che ha portato il saluto del presidente Perona impegnato a Cervinia, con altri reduci al raduno del btg. Monte Cervino. Bertino ha ricordato la vicinanza dei veci con



Il vessillo della sezione Imperia scortato dal presidente Daprelà e dal gen. Figliuolo.



Un momento della Messa.

gli alpini in armi e l’impegno nel 150° dell’Unità d’Italia per costruire una casa per Luca Barisonzi. Infine la lettura della preghiera dell’Alpino da parte del reduce Medaglia d’Argento Giacomo Alberti, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e di fiori alla tomba del generale Emilio Battisti, ultimo comandante della Divisione Cuneense. Il pellegrinaggio al Colle di Nava era inco-

minciato sabato sera con il “Cantamontagna” - la 13ª edizione della rassegna di cori, nel cortile del Forte Centrale di Nava - al quale hanno partecipato il coro ANA del gruppo di Collegno e il coro alpino Monte Saccarello. Il pubblico ha cantato in chiusura, assieme ai cori, l’Inno di Mameli.

Arriverci ad Imperia al raduno del 1° raggruppamento, il 10-11 settembre. ●



L'ESERCITAZIONE AL FALZAREGO HA DIMOSTRATO ANCORA UNA VOLTA LA PREPARAZIONE E LE CAPACITÀ DEI NOSTRI REPARTI



Alpini spettacolo, sulle pareti a strapiombo

Il capo di SME gen. Valotto, con il comandante del Foter gen. Tarricone e il gen. Primicerj passano in rassegna i reparti alpini prima dell'esercitazione.



L'esercitazione degli alpini sulle Torri del Falzarego, che per qualche settimana è rimasta nel limbo delle eventualità per mancanza di fondi, si è resa infine possibile grazie all'intervento risolutivo dello Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito. Il teatro, come ormai da tradizione, aveva come proscenio la cornice ineguagliabile delle Dolomiti ampezzane che, dopo la giornata da diluvio universale di giovedì 7 luglio, si esaltava col contrasto tra le nuvole bianchissime e il colore delle rocce. I percorsi delle cordate, ben marcati da fumogeni, evidenziavano i vari livelli di capacità operative dei militari impegnati in un'esercitazione caratterizzata da condizioni ambientali estreme e completo assetto da combattimento. L'alpino Farina, della Scuola di Addestramento Militare di Aosta, su-



perava con agilità ed eleganza un tetto classificato di settimo grado superiore, mentre varie squadre e plotoni si cimentavano su pareti a strapiombo, creste, passaggi da vertigine in una sequenza di operazioni che ben interpretavano le capacità e l'addestramento delle Truppe alpine, il livello tecnico raggiunto, la qualità dei materiali impiegati nel pieno rispetto della montagna.

Assistevano alla manifestazione una folta rappresentanza di alpini in congedo e in armi, cadetti dell'Accademia di Modena, rappresentanze militari straniere, i più alti livelli di comando delle Truppe alpine con in testa il gen. C.A. Primicerj che ha accolto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Valotto, il comandante del COMFOTER

Un plotone impegnato in parete.



gen. C.A. Tarricone, il magg. gen. Buhler dell'esercito tedesco, il gen. B. svizzero Schellenberg e il presidente dell'ANA Perona.

Mentre le cordate in parete davano prova della loro preparazione, il 2° reggimento Trasmissioni effettuava collegamenti che venivano trasmessi sul web, anche sul nostro sito ANA, e il 24° rgt. Logistico di manovra Dolomiti con il 4° rgt. Aves "Altair" concorreva in una simulazione di operazioni combinate di liberazione di ostaggi in ambiente ostile. Il 3° reggimento artiglieria da monta-



Protezione a uno sbarco truppe dall'elicottero.

gna dava dimostrazione dell'impiego tattico in terreno sconnesso di un mortaio da 120 mm.

Il gen. Primicerj nel suo indirizzo di saluto ai presenti ha messo in evidenza "l'antica capacità delle Truppe alpine di sapersi comunque muovere appiedati su terreni impervi di alta montagna, che costituisce anche per il futuro la base dell'operatività e dell'addestramento... La pratica dell'alpinismo e l'amore per la montagna costituiscono la palestra ove si forma soprattutto il carattere delle Truppe alpine". Di rimando, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Valotto affermava di ritenere "tanto l'esercitazione Falzarego, quanto i campionati sciistici delle Truppe alpine due ottime occasioni per rafforzare ulteriormente la coesione delle unità e la formazione dei leaders... Le difficoltà dell'ambiente alpino rappresentano una concreta e severa palestra di vita, che antepone il

fattore umano a qualsiasi altro elemento organizzativo o tecnologico".

Nel concludere Valotto ha rivolto un ringraziamento a "Corrado Perona e a tutti voi per quanto quotidianamente fate. Siete per i *bocia* di oggi un esempio di come lo straordinario spirito alpino sia uno stile di vita... Basta pensare a quello che fate a favore di un nostro collega sfortunato, il nostro alpino Luca Barisonzi".

Sotto il grande tendone, dove veniva distribuito il rancio, era ospite anche una scolaresca di Follina (TV) presente all'esercitazione. In parecchi tavoli i bambini hanno pensato di porre, invece dei fiori, rigorosamente rispettati, un bel po' di bottiglie di prosecco. E per una volta la guerra sulla qualità enologica del Valdobbiadene e del Conegliano si è trasformata in una tregua d'armi. Anzi, di più. **(v.b.)**

(Foto Truppe alpine)



La tribuna allestita per le autorità. In primo piano il presidente Perona.

SOLENNE CERIMONIA DI AVVICENDAMENTO ALLA CASERMA UGO MARA DI SOLBIATE OLONA (VARESE)

Un alpino, il gen. Giorgio Battisti, comanda il C.A. di reazione rapida della NATO

Il generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti, alpino, è il nuovo comandante del Corpo d'Armata di reazione rapida della NATO con sede a Solbiate Olona, in provincia di Varese. Ha sostituito il generale C.A. Gian Marco Chiarini, che dopo tre anni di comando andrà a ricoprire l'incarico di rappresentante militare italiano presso l'Unione Europea e la NATO a Bruxelles. Il cambio della guardia è avvenuto alla presenza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Giuseppe Valotto e del comandante delle Forze operative terrestri gen. C.A. Francesco Tarricone. L'ANA era rappresentata al massimo livello dal nostro presidente nazionale Corrado Perona, con il vice presidente nazionale Luigi Bertino e i consiglieri Adriano Crugnola e Giovanni Greco, i vessilli di Varese e Milano, tanti alpini con i gagliardetti e labari delle altre associazioni d'Arma.

La cerimonia è stata particolarmente solenne; la stessa caratteristica europea la rendeva diversa da quelle alle quali siamo soliti assistere. Basti pensare all'adozione generalizzata della lingua inglese, al reggimento di supporto tattico-logistico, formato da tre Compagnie e dal reparto comando composto da ufficiali e sottufficiali delle 14 Nazioni che contribuiscono con rispettivi reparti alla formazione del Corpo d'Armata europeo. Alle note della fanfara della brigata alpina Taurinense hanno fatto il loro ingresso le bandiere delle varie nazioni: Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Quindi l'esecuzione di qualche nota dei rispettivi inni, in onore delle Nazioni che rappresentano.

Poi sono entrati per prendere posto accanto alla tribuna d'onore il Gonfalone della città di Milano, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, quello di Busto Arsizio, decorato con medaglia di Bronzo al Valore Militare, i gonfaloni di numerose città della provincia e infine,



Il passaggio della Bandiera del Corpo d'Armata NATO dal gen. Chiarini al gen. Battisti.

sulle note dell'Inno di Mameli, la Bandiera di Guerra del reggimento di supporto tattico-logistico comandato dal col. Gironazzi.

Tutto era pronto per il cambio di comando. "Lascio oggi questa magnifica Unità, unica per capacità e prestazioni, dopo quasi tre anni - ha esordito il gen. Chiarini - È facile dire che sono stati tre anni intensi e ricchi di soddisfazioni, ma credo che la cosa più vera sia dire che ho apprezzato ogni singolo momento di questa mia esperienza".

"Oggi - ha continuato - per noi rappresenta anche il termine del periodo di attivazione quale Forza di risposta terrestre della NATO. Per sei mesi siamo stati a disposizione dell'Alleanza per un eventuale intervento in aree di crisi e sono stati sei mesi intensi e densi di avvenimenti. Le decisioni politiche hanno fatto sì che solo la componente aerea

venisse attivata, ma ciò non toglie nulla alla nostra disponibilità ed alla nostra preparazione, che è stata testata nel corso di varie esercitazioni. A voi va il merito degli alti standard ottenuti".

Ha ringraziato il capo di SME Valotto e si è detto lieto di affidare il comando al generale Battisti "che per competenza ed esperienza professionale è la persona più indicata per svolgere questo compito. A lui il mio sincero augurio di tante soddisfazioni". Un grazie è stato rivolto alle autorità locali per i rapporti di grande disponibilità e collaborazione e al gen. Tarricone "mio Caposcelto in Accademia: la stima che avevo di lui allora non è mai mutata".

Concludendo, il gen. Chiarini si è rivolto al personale del comando e ai militari schierati: "Tutto ciò che abbiamo costruito non andrà disperso. Sarà per me motivo di orgoglio se ogni tanto vi ri-



Il capo di SME gen. Valotto passa in rassegna il reggimento con le 15 bandiere dei Paesi NATO.

corderete di questo Comandante, forse un po' troppo moralista, forse un po' troppo sognatore, ma che ha fortemente creduto in ciascuno di voi. Perché, come vi ho sempre ripetuto, voi non siete l'ingranaggio di una macchina, per quanto efficiente possa essere. Ognuno di voi è l'intera macchina e ognuno di voi ha la capacità di cambiare il corso degli avvenimenti".

È stata poi la volta del gen. Tarricone a tracciare un consuntivo dell'operato del Corpo d'Armata NATO "che esprime, anche simbolicamente, la volontà del nostro Paese di essere membro, a pieno titolo, di un'Alleanza che ha garantito e continua a garantire sicurezza, stabilità e pace nel mondo, grazie al contributo di tutti i Paesi membri".

L'Italia ha sempre fornito reparti significativi per quantità e qualità, basti pensare che sono ottomila gli uomini e donne "che ogni giorno sono impegnati nelle più turbolente aree del mondo, unitamente al personale di Paesi amici ed alleati".

E ringraziando il gen. Chiarini per la serenità che ha contraddistinto il suo comando pur nelle difficoltà e nei momenti di crisi, ha continuato: "Ho molto apprezzato questo tuo essere sognatore e moralista, perché sognare, entro giusti limiti, aiuta a vivere meglio e perché Dio solo sa quanto oggi si senta il bisogno di un maggior rispetto delle regole di una maggiore moralità e credibilità nelle Istituzioni".

Presentando poi il gen. Giorgio Battisti, "che giunge a Solbiate dopo aver ricoperto, per circa tre anni, l'impegnativo incarico di Capo di Stato Maggiore delle Forze Operative Terrestri", Tarricone si è detto lieto di vederlo al vertice del

Corpo d'armata di reazione rapida della NATO. Ne ha tracciato la carriera, dal 154° Corso di Accademia ai corsi di Stato Maggiore, i comandi nelle brigate alpine Taurinense, Tridentina e Julia, i periodi trascorsi allo Stato Maggiore dell'Esercito, e poi le missioni all'estero: in Somalia, Bosnia, Afghanistan. "Un curriculum di tutto rispetto, che lo abilita pienamente alla guida del complesso organismo che gli viene oggi affidato". E ha continuato: "Caro Giorgio, è giunto, anche per te, un momento importantissimo per chi, come noi, ha deciso di intraprendere la carriera militare: il comando di una Grande Unità a livello di Corpo d'Armata, è un privilegio riservato a pochissimi, soprattutto perché avrai alle tue dipendenze personale di ben 15 nazioni e dovrai rispondere a due linee di comando: una nazionale e una internazionale".

Infine, rivolgendosi ai militari e al personale civile del Comando: "Avete lavorato tanto e bene - ha detto - Il vostro impegno è stato unanimemente apprezzato, in Italia e all'estero". Ed ha concluso: "Buona fortuna e che Iddio benedica e protegga tutti noi e le nostre nazioni".

Il passaggio della Bandiera del Corpo d'Armata NATO dal gen. Chiarini al gen. Battisti ha sancito il cambio di comando, fra gli applausi.

Al "nostro" generale Giorgio Battisti, un altro alpino che ha assunto questo importante comando nell'ambito dell'Alleanza Atlantica (il suo prossimo impegno sarà la partecipazione alla missione in Afghanistan), formuliamo fervidi auguri per il suo delicato compito e gli esprimiamo la vicinanza di tutta la famiglia alpina. (ggb)



Alpiniadi, definite le piste di gara

Lo scorso 20 giugno si è svolta a Falcade la prima riunione tecnica dell'edizione dei Giochi invernali delle penne nere, evento che in Valle del Biois dall'8 all'11 marzo 2012 riunirà in un unico fine settimana le diverse competizioni tricolori che, fino ad ora, assegnavano i titoli nazionali dell'ANA in località e date diverse. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Commissione nazionale sport ANA Onorio Miotto, il responsabile della Commissione tecnica nazionale Daniele Peli e Paolo Zanella.

Al termine dei lavori si è deciso che il campionato ANA dello sci di fondo si svolgerà sulla pista "Franco Manfroi" in Valle di Garès (Canale d'Agordo), località che fornisce garanzie di innevamento pressoché assolute. Le gare di slalom gigante si svolgeranno invece a Falcade, sulle piste "Panoramica" e "Laresei". Il tricolore di sci alpinismo, infine, verrà assegnato nell'impareggiabile scenario della Valfredda.

Per l'evento, curato dalla sezione di Belluno in sinergia con i Gruppi della Valle del Biois e dell'Agordino, con la collaborazione delle diverse realtà amministrative, economiche, associative e di volontariato locale, sono attesi oltre 1.500 atleti. Si tratta di un numero importante al quale va sommato quello rappresentato dalle famiglie al seguito, dalle delegazioni straniere e dalla rappresentanza delle Truppe alpine. ●



Falcade (BL).

IL GEN. BELLACICCO AGLI ALPINI DELLA BRIGATA JULIA, CEDENDO IL COMANDO AL GEN. MANIONE

“Siate orgogliosi di quello che avete fatto”



I generali Bellacicco (a sinistra) e Manione.



Il generale Manione mentre saluta le autorità in tribuna.

Venerdì 15 luglio alla caserma Spaccamela di Udine il gen. B. Marcello Bellacicco ha ceduto il comando della brigata Julia al gen. B. Giovanni Manione. La cerimonia, breve ma molto significativa, è stata seguita da un folto pubblico cui faceva cornice una nutrita rappresentanza delle Associazioni d'Arma ed in primis dell'ANA, con il Labaro scortato dal presidente Perona e numerosi consiglieri nazionali, con una ventina di vessilli e circa 100 gagliardetti provenienti da tutta Italia. Numerosi gli esponenti delle istituzioni, i prefetti, e i sindaci delle città gemellate con la “Julia”. Uno striscione dedicato al gen. Bellacicco sottolineava l'affetto e la stima non solo degli alpini.

Resi gli onori ai gonfaloni, alla Bandiera di guerra dell'8° rgt. Alpini e al Labaro davanti ai reparti schierati, il gen. Bellacicco, particolarmente commosso, ha ricordato le giovani vittime cadute in Afghanistan e ha ringraziato i suoi alpini per il comportamento in zona operazioni sottolineandone l'alta professionalità. Un particolare ringraziamento anche “ai fratelli dell'Associazione Nazionale Alpini, la cui vicinanza ed affetto si è sempre fatta sentire specie nei momenti più delicati e, purtroppo, tristi”.

“Avete svolto la missione con orgoglio – ha detto rivolgendosi ai suoi alpini – Siate consapevoli di chi siete, di ciò che avete fatto e di come l'avete fatto. Siate fieri di essere alpini, di portare questa uniforme e questo cappello. Siate un esempio nel quotidiano, fra la gente”. E ha concluso: “Lascio il comando al generale Manione, un alpino vero, oltre che un professionista di primo piano.



Gli onori al Labaro.

Ma lasciatemi, ancora come vostro comandante, dire: viva la Julia”.

All'intervento è stato tributato un lungo applauso precludendo al discorso del gen. Manione. Uomo di poche parole si è dichiarato felice di assumere il comando della prestigiosa brigata di cui aveva già fatto parte avendo comandato il btg. Tolmezzo. La “Julia” che già concorre a supportare le forze di polizia a Roma e Caserta, dal 1° gennaio 2012 farà parte dell'European Union Battle Group, Unità pronta ad intervenire in 4 giorni nel caso l'UE decidesse di impiegarla per crisi internazionali o calamità naturali, come ad Haiti.

Dopo lo scambio delle consegne, il gen. C.A. Alberto Primicerj, prendendo la parola, ha voluto complimentarsi con il gen. Bellacicco per gli ottimi risultati raggiunti nella missione, avendo ricevuto le congratulazioni non solo dei partner ma anche quelle personali del comandante della coalizione Petraeus. Ha chiesto al subentrante di operare al fine di dare continuità alla “Julia” nel solco della tradizione.

Il mercoledì precedente il gen. Bellacicco aveva incontrato i consiglieri nazionali, il revisore dei conti e gli otto presidenti del Friuli Venezia Giulia per ringraziarli dell'appoggio morale e materiale dato alla Brigata, unitamente ad altre sezioni ANA, e ha ridato a ognuno il proprio guidoncino che gli era stato affidato perché lo tenesse nel suo quartier generale in Afghanistan, a significare la presenza di tutti gli alpini in congedo. “Ve lo restituisco con l'aria e la sabbia dell'Afghanistan, potete solo immaginare il conforto che ci ha dato” ●

Nuovo addetto stampa al Comando Truppe alpine



Il ten. colonnello Camillo della Nebbia (nella foto) è il nuovo ufficiale addetto alla Pubblica Informazione del Comando Truppe alpine. Ha sostituito il col. Maurizio Paissan che passa ad altro incarico. Il col. Paissan è stato sempre un preciso punto di riferimento; sulla sua collaborazione abbiamo potuto contare non solo noi della redazione de *L'Alpino* ma anche i colleghi dei tanti giornali associativi, di Sezione e di Gruppo. E di questo gli siamo grati. Per il ten. col. Camillo della Nebbia è un ritorno all'Ufficio P.I. Ha una lunga esperienza nel settore della comunicazione: è stato capo cellula PI in Bosnia nel 2000 e 2001, addetto stampa in Iraq nel 2004, Capo Media Combat Team nel 2005 in Albania ed in Afghanistan e ha lavorato per tre anni all'Ufficio Pubblica Informazione dello SME. All'amico che va e a quello che torna formuliamo tanti auguri per i rispettivi incarichi. ●



A Montorio Veronese il 4° rgt. Alpini paracadutisti



Sfila la Bandiera di guerra del 4° Reggimento.

Concluso il trasferimento del 4° reggimento Alpini paracadutisti da Bolzano a Verona. Il reggimento - erede dell'eroico battaglione "Monte Cervino" che scrisse in Russia una delle pagine più alte del sacrificio degli alpini - si è ufficialmente insediato alla caserma "Duca" di Montorio Veronese. La cerimonia si è svolta alla presenza del sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto, del capo di Stato Maggiore della Difesa gen Biagio Abrate, di SME gen. Giuseppe Valotto, del comandante del Comando delle Forze Terrestri gen. C.A. Francesco Tarricone e del comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj. Dopo aver commemorato il caporal maggiore scelto Rosario Ponziano, caduto in Afghanistan nel 2009, il gen. Valotto ha rivolto un particolare saluto a tutti coloro che, feriti in azione di combattimento, con coraggio e grande determinazione sono poi rientrati nei propri ranghi. Il gen. Valotto ha ricordato le motivazioni che hanno por-

tato allo spostamento del reggimento paracadutisti alpini "dalla storica sede di Bolzano a quella più funzionale di Montorio Veronese. La scelta della sede di Montorio - ha detto - oltre a rispondere con adeguate infrastrutture, offre ottime potenzialità addestrative: aree per esercitazioni, aeroporto disponibile a pochi chilometri, presenza nell'area di un'altra unità paracadutista con cui operare e addestrarsi. Questa collocazione baricentrica apre, inoltre, nuove sinergie in ambito Forza Armata, interforze e multinazionale, vista la prossimità del comando militare SETAF di Vicenza". A conclusione della cerimonia il capo di Stato Maggiore ha consegnato la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito al capitano Giovanni Carofalo, distinto durante le operazioni in Afghanistan. Quindi, con i generali Tarricone e Primicerj, ha applicato lo stemma adesivo di "Ranger" al braccio di venti parà alpini che avevano concluso il complesso addestramento. ●



Il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto (alpino), i generali Abrate e Valotto, passano in rassegna il reggimento.

IN BREVE



IL DONO DI UN ULIVO

Gli alpini di Bienno, sezione Vallecamonica, oltre alle cerimonie che hanno accomunato tutti i Gruppi alpini il 17 marzo nella ricorrenza dell'Unità d'Italia, hanno donato alle suore clarisse di Bienno una pianta d'ulivo. Alla presenza del sindaco, l'alberello è stato messo a dimora nel giardino del convento, apponendo una targa con la scritta: "150° anniversario Unità d'Italia - Tutti siamo una cosa sola (Giovanni, 17,21) - Gruppo di Bienno".



UNA LAPIDE IN RICORDO DEL GEN. CANTORE

Una foto ricordo del gruppo "MOVIM gen. Cantore" di Sampierdarena, sezione di Genova, scattata al raduno di settore Val Polcevera (gruppi di Sampierdarena, Rivarolo, Bolzaneto e Altavalpolcevera). Alle loro spalle la lapide inaugurata per l'occasione vicino al luogo di nascita del "papà degli alpini" in vico Cibeo, a Sampierdarena. Al centro, con la giacca rossa, il presidente sezionale Giovanni Belgrano.



IL 60° DEL GRUPPO DI SANTO STEFANO BELBO

il gruppo di Santo Stefano Belbo, della sezione di Cuneo, guidato da Valter Santero ha compiuto 60 anni. Conta 160 iscritti, ed ha contribuito alla fondazione di "Alpini in Langa", che raggruppa 1.200 alpini di 16 gruppi.



PELLEGRINAGGIO SUL DON

Un "percorso della memoria" di 162 chilometri, per due alpini della sezione di Monza, Cabello e Pellacini, uno di Bergamo Baroni e due scout, protagonisti di un viaggio in Russia sui luoghi delle battaglie del Don e della ritirata. Eccoli fotografati davanti al cippo eretto a Nikolajewka in memoria dei Caduti italiani.



GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

SETTIMA PUNTATA

Il Ventennio, poi la nuova tragedia

di Gianni Oliva



Il 4 novembre 1918 l'armistizio di Villa Giusti pone fine ad oltre tre anni di conflitto e anche per i 61 battaglioni di alpini inizia il lento ritorno alla normalità. A onor del vero, il termine "normalità" ha un valore relativo nel trambusto di fine guerra: al comprensibile desiderio di ufficiali e soldati di essere restituiti alla vita civile si contrapponevano difficoltà oggettive, dalla necessità di presidiare le nuove frontiere all'esigenza di riorganizzare i servizi territoriali e le unità combattenti, all'urgenza di assistere le popolazioni delle terre liberate, all'impegno di accogliere e riordinare gli ex prigionieri che tornano dall'Austria.

Lentezze e ritardi nei congedi diventano inevitabili: le classi più anziane, dal 1874 al 1879, vengono congedate all'inizio del



Quando l'Associazione, durante il fascismo, era il 10° Reggimento Alpini e la 16ª Adunata si svolse a Tripoli.

1919; nel corso dell'anno tocca alle classi sino al 1896; per le altre occorre aspettare il 1920, quando gli 8 reggimenti alpini riprendono quasi per intero la fisionomia che avevano nel 1914 (1° rgt., battaglioni "Ceva" e "Mondovì"; 2° rgt. "Borgo San Dalmazzo", "Dronero", "Saluzzo"; 3° rgt. "Pinerolo", "Fenestrelle", "Exilles", "Susa"; 4° rgt. "Ivrea", "Aosta", "Monte Levanna", "Intra"; 5° rgt. "Trento", "Tirano", "Edolo", "Vestone"; 6° rgt. "Verona", "Vicenza", "Bassano"; 7° rgt. "Feltre", "Belluno", "Pieve di Cadore"; 8° rgt. "Tolmezzo", "Cividale", "Gemona").

Alla fine del 1920 un nuovo ordinamento del Regio Esercito organizza le Truppe alpine in tre Divisioni corrispondenti ai settori della frontiera settentrionale, occidentale, orientale: ogni divisione è forma-



ta da 3 reggimenti alpini (viene così costituito il 9° reggimento, con comando a Gorizia) e un reggimento di artiglieria alpina. Nel 1923 il nuovo ordinamento Diaz sostituisce al comando di Divisione alpina il comando di Raggruppamento alpini, mentre viene istituito l'Ufficio generale a disposizione per le Truppe alpine.

Per capire che cosa capita nei vent'anni successivi, quando si afferma il regime fascista, bisogna spendere qualche parola sull'insieme della politica militare di Mussolini. Per creare il consenso e aggregare attorno ai propri miti le masse popolari uscite dall'esperienza della guerra, il regime ha estremo bisogno dell'appoggio delle Forze Armate: si tratta di creare un clima di continua mobilitazione, di esaltazione patriottica, di illusioni di potenza, di evasione dai grigi giorni quotidiani. In questa prospettiva al regime non interessano l'efficienza militare e la qualità dell'addestramento, ma la dilatazione quantitativa dei reparti, la spettacolarità delle parate, la risonanza numerica degli uomini mobilitabili.

Nella stessa direzione va il recupero storico della Grande Guerra, con i seicentomila morti, le schiere infinite di mutilati e invalidi, le vedove di guerra trasformate nella giustificazione morale della corsa allo spazio vitale. Significativo, in questo senso, un discorso rivolto da Mussolini agli alpini convenuti a Roma nel 1934 per l'Adunata annuale, nel quale le tradizionali virtù del Corpo vengono reinterpretate in funzione delle ambizioni espansionistiche del regime: «Camerati alpini, oggi voi avete vedute le grandi trasformazioni di questa Roma imperiale, cristiana, sabauda. Chi dice alpini dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo: in una parola, eroismo. Conservate queste virtù e trasmettetele ai vostri figli. Non sono le Alpi che fanno gli alpini, ma gli alpini che fanno le Alpi. Per quella imponente catena di montagne che Iddio pose a difesa della Patria, voi avete inciso il fierissimo motto 'Di qui non si passa'. Ma gli alpini della guerra vittoriosa e della rivoluzione fascista dicono anche 'quando sia necessario, per difendersi si va oltre'».

Da questa impostazione derivano i tratti della politica militare del Ventennio: dilatazione numerica dei reparti, impiego di grandi unità, strategia offensiva, svincolo da compiti di copertura alla frontiera. In altre parole, spettacolarità e spirito espansionistico.

Le trasformazioni delle Truppe alpine in

Il gen. D. Luigi Negri Cesi, primo comandante della divisione Pusteria, a Dessiè (Etiopia), con i soldati etiopi.



quel periodo sono in sintonia con la logica imposta dal regime alle forze armate. Le tre Divisioni del 1920 diventano cinque nel 1937: "Taurinense", "Cuneense", "Julia", "Tridentina", "Pusteria"; nello stesso anno, si aggiungono i reparti di "Guardia di frontiera", chiamati ad assolvere i compiti di vigilanza al confine. Vengono inoltre costituiti cinque battaglioni misto Genio (uno per divisione), il battaglione Duca degli Abruzzi aggregato alla Scuola Alpina di Aosta, il battaglione Uork Amba. In totale, 31 battaglioni, 93 compagnie, 10 gruppi di artiglieria alpina, 30 batterie, articolati su cinque comandi divisionali.

La dottrina di impiego di questo complesso di forze non nasce da un confronto di idee (tra il 1922 e il 1939 la "Rivista Militare" dedica solo due articoli alla guerra alpina), ma adegua all'ambiente operativo montano le indicazioni generali della cultura militare fascista: operazioni offensive condotte in forze, con reparti addestrati alla manovra di largo raggio, anche se

questo è contrario alla natura stessa della guerra di montagna, dove si deve operare per piccoli gruppi.

Esemplificative, in questo senso, le "Norme per l'addestramento delle unità alpine", pubblicate nel 1937. L'azione offensiva viene impostata insistendo su due elementi, la "massa" e la "sorpresa", che nella guerra di montagna sono palesemente antitetici. La sorpresa implica infatti la penetrazione nello schieramento nemico di piccoli nuclei, mentre l'impiego di grandi unità è funzionale ad una manovra avvolgente.

Se è vero, come è stato scritto da più parti, che il Regio Esercito si è avviato alla seconda guerra mondiale senza una seria dottrina di impiego, questo è ancora più vero per le Truppe alpine, strette tra l'esigenza di operare in un ambiente non adatto alle grandi Unità e l'impostazione opposta (di natura politica, prima ancora che militare) del regime fascista. ●

(7 - continua)



La battaglia di Adua.



Quei nostri Caduti in Grecia non sono dimenticati



Perati, si rendono gli onori ai Caduti.

Ne *L'Alpino* del settembre 2007 riportavo emozioni e sentimenti che mi hanno colto, a seguito del primo "pellegrinaggio" in terra greco-albanese, sulle orme dei soldati italiani, ed in particolare su quelle degli alpini ed artiglieri della Divisione Julia. Riscrivo oggi, dopo il rientro dalla mia seconda esperienza, che per come è stata vissuta posso definirla, senza timore di esserne sconfessato, "Pellegrinaggio sulle orme dell'immane sacrificio ed eroismo dei soldati italiani". È risaputo che da tempo un gruppo di alpini prevalentemente friulani (Guido Aviani, Ilario Merlin, Adriano Nadalin, Ivano Dose, Adriano Paggiaro) interessati e storicamente documentati riguardo la "Campagna di Grecia", si dedica annualmente a giornate di ricerca e ricognizione nei luoghi dove il confronto degli eserciti avversari ha richiesto i maggiori sforzi e sacrifici. Molti sono attratti anche dal desiderio di visitare i luoghi dove un parente, un concittadino, un conoscente ha dato la vita o è stato ferito: lo stesso fratello di mio padre, lo zio Egisto, inquadrate nel btg. Feltre della Divisione Pusteria, ha

riportato ferite da scheggia alla gamba e al braccio il 10 marzo 1941, sul Mali Spadarit.

Non mancano oggi documenti a supporto delle ricerche anche se non sempre rispondono in modo esauriente al nostro desiderio di sempre più approfonditi e precisi particolari.

Un ulteriore sostanziale aiuto ci viene dalla raccolta dei diari di padre Generoso, ai tempi cappellano militare del btg. Gemona, raccolta curata da Giancarlo Militello e pubblicata per volontà del gruppo alpini Alta Val Polcevera, sezione ANA di Genova.

La pubblicazione attraverso diari, foto, mappe, elenchi ed altro, fornisce ulteriori dettagli alla già ricca documentazione esistente e permette di individuare quelle zone, poste alle pendici nord-orientali del Golico, dove i ripetuti combattimenti si sono conclusi con migliaia di sacrifici estremi da parte di entrambe le forze contrapposte.

Quest'anno il numero di pellegrini è aumentato ed ai pionieri di allora si sono aggregati alpini e non provenienti dalle province di Brescia, Vicenza, Treviso, Trieste, tutti accomunati dall'unico in-

teresse di poter in qualche modo rendere omaggio alle vite spezzate.

Si sono aggiunti, con graditissimo piacere di tutti, i generali Silvio Mazzaroli e Bruno Petti, comandanti noti, amati e stimati dagli alpini e inoltre Stefano Pelларin, Pierangelo Bortolussi (sezione di Pordenone), Davide Mazzoldi, Sergio Contenti, Amerigo Zani, Mario Zanetti (tutti della sezione di Brescia), Manuel Grotto (sezione di Vicenza).

E così, particolarmente convinti e motivati, dopo tre ore di salita raggiungiamo i luoghi che ben descrive padre Generoso nei suoi diari: il versante nord-est del massiccio del Golico che si affaccia su Vojussa, Dragoti, Scindeli, Trebescines. Lasciato un grande prato verde ci inerpicchiamo per un crinale che ci conduce all'interno di una zona boschiva.

E qui, proprio a chi scrive, accade l'imprevisto quanto mai pietoso del ritrovamento di ossa umane, appartenenti con molta probabilità a soldati italiani. La compagnia è presa da angoscia e stupore: colta nei sentimenti più intimi e profondi procede ad una più ampia ricognizione e al recupero di altri resti affioranti e disseminati per il bosco.

Poveri giovani, povere ossa sparpagliate, sbiancate da settant'anni di sole cocente! Settant'anni sono trascorsi da quel 23 aprile in cui sono cessate le ostilità, settant'anni senza un fiore, senza una preghiera!

Raccolte e sepolte in una piccola cengia possono ora riposare in pace: un cumulo di pietre ben disposte ed una croce le segnalano e proteggono.

Più avanti un elmo italiano appena affiorante dalla terra scura e quanto con esso rinvenuto ci conferma la presenza di spoglie di soldati meritevoli quanto meno di una sepoltura dignitosa e onorevole, se non in patria, lì dove son caduti.

Quante madri, padri, spose, figli non hanno avuto modo di versare una lacrima né deporre un fiore sulla tomba del loro congiunto!

Sulla sommità del Golico un altro casuale ritrovamento: la piastrina di rico-



Il Golico.



noscimento del soldato Romano Del Ross, di Pontebba, classe 1914. Ciò permetterà ora l'accertamento della probabile data del decesso e il dono di un ricordo per i suoi parenti.

Un cucchiaino lasciato sul campo di battaglia riporta invece le iniziali C.E. un dato questo che, seppur esiguo, non impedirà agli alpini la ricerca di chi lo ha usato a quel tempo. Sorpresa si aggiunge, a quanto fin qui descritto, nel ricevere dalle mani di alcuni contadini due gavettini che riportano rispettivamente i nomi di Visconti M.D. e Zollet Angelo. Davanti a queste amare realtà non è scaturito alcun sentimento di rabbia e

rimprovero verso istituzioni inadempienti, ma una profonda pietà e il desiderio di riunirci in preghiera e rendere gli onori a questi giovani, e la volontà di non lasciare intentata alcuna azione che consenta il loro riposo in Patria, a fianco dei loro compagni.

Sono passati settant'anni, da quella guerra voluta da Mussolini. La Grecia è nostro alleato, fa parte dell'Unione europea, ha la nostra stessa moneta, è frequentata ogni anno da migliaia di turisti italiani. È tempo del ricordo, ma anche di sanare ogni ferita con il desiderio di pace, in un comune destino.

Ivano Gentili

Toni Covre è andato avanti. Fu l'attendente di Bedeschi in Russia



Tutti i nostri reduci hanno una storia. Ma ce ne sono alcuni la cui vicenda è particolare, come quella di Toni Covre, classe 1920, da San Fior, in provincia di Treviso poco distante dal Meschio, il fiume che storicamente divide la Marca trevigiana dal Friuli. Covre, artigiere della 13ª batteria del Gruppo Conegliano, in Russia era l'attendente di Giulio Bedeschi, l'autore di "Centomila gavette di ghiaccio", l'unico personaggio citato nel libro con il vero nome e cognome. Fu Bedeschi stesso, dopo averlo cercato a lungo nel dopoguerra, a farlo rimpatriare dall'Argentina e a trovargli un lavoro. Covre è andato avanti il 2 luglio scorso, dopo una vita spesa per la famiglia e di dedizione agli altri, vissuta quasi in sordina ma sempre intensamente, con grande cuore e spirito alpino. Ai funerali erano presenti tanti alpini e il vice presidente nazionale vicario Favero. ●



Golico – Onori davanti alla cengia sotto la quale sono stati raccolti i resti appartenuti probabilmente a soldati italiani. Sulla destra i generali Petti e Mazzaroli.



A CERVINIA LA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DEL MITICO BATTAGLIONE ALPINI PARACADUTISTI IN TERRA DI RUSSIA

La più bella cattedrale del mondo accoglie i reduci del Monte Cervino

di Alessandro Celi

“**G**iovanni Paolo II, oggi Beato, mi disse che il Cervino era la più bella cattedrale del mondo”. Queste parole, pronunciate da don Luigi Maquignaz durante la Messa celebrata in occasione della 53ª commemorazione dei Caduti del battaglione alpini sciatori Monte Cervino, esprimono tutto il significato della giornata trascorsa a Cervinia, domenica 3 luglio. Il cielo privo di nuvole, evento assai raro a tali quote, la verde conca del Breuil e l'imponente catena del Cervino hanno offerto la cornice per un momento di ricordi e di preghiera insieme agli “angeli che cantano in cima alla Gran Becca”, come diceva il papa polacco.

I reduci Aldo Dani e Angelo Minuzzo, la vedova della Medaglia d'Oro Enrico Reginato, la nipote della Medaglia d'Oro Mario Bonini erano presenti, fedeli testimoni di un passato tragico ed eroico. Insieme a loro, oltre quattrocento persone, un picchetto del 4° reggimento alpini paracadutisti ranger e del Centro Addestramento Alpino, il sindaco di Valtournenche Domenico Chatillard, Augusto Rollandin, presidente della Giunta della Regione autonoma Valle

La sfilata per le vie di Cervinia, aperta dal Labaro scortato dal presidente Perona e dal gen. Rondano, comandante del Centro Addestramento Alpino.



d'Aosta e il presidente del Consiglio regionale Albert Cerise, il gen. Claudio Rondano, il comandante del gruppo Carabinieri ten. col. Guido Di Vita.

L'ANA era rappresentata dal presidente nazionale Corrado Perona, che scortava il Labaro insieme ad alcuni componenti del Consiglio Direttivo Nazionale, dal presidente regionale Remo Gobetto,

dai vessilli sezionali di Aosta, Biella, Ivrea, Novara, Domodossola, Val Susa, Torino, da numerosi gagliardetti di Gruppo. Erano presenti anche le delegazioni dei carabinieri in congedo e dei mutilati e invalidi di guerra.

Dopo la consueta sfilata attraverso le vie del paese, sulle note della fanfara sezionale, il folto gruppo è salito alla chiesetta degli alpini che sovrasta Cervinia, ai piedi della Gran Becca. Qui sono stati resi gli onori, è stata deposta una corona all'altare dedicato ai Caduti ed è stata celebrata la Messa, officiata da due cappellani alpini: don Maquignaz, già cappellano del battaglione Aosta e fratello di un cervinotto, e don Cesare Galbiati, rientrato ad Aosta dopo sei mesi trascorsi con le truppe ONU in Libano. Entrambi hanno saputo, attingendo alle proprie esperienze e ai ricordi personali e familiari, fondere la parola del Vangelo con la memoria degli alpini.

Dopo la Messa, il sindaco ha sottolineato la valenza civica dell'ANA; Remo Gobetto ha rievocato Mario Rigoni Stern che definiva il Monte Cervino “il più bel

La vedova della Medaglia d'Oro Enrico Reginato e la nipote della Medaglia d'Oro Mario Bonini precedono, sottobraccio a due ufficiali del Battaglione, il reparto in armi, alla sfilata.





IN BREVE

ALPINI VARESINI E GENOVESI PER L'AFRICA

Padre Davide Solami, dei frati carmelitani del Santuario di Arenzano, ci ha segnalato l'attività dei gruppi di Porto Ceresio, sezione di Varese, e di Arenzano e Cogoletto, sezione di Genova, che hanno stivato a mano, in un giorno, 17 tonnellate di materiale vario in due containers di aiuti destinati ai missionari della Repubblica Centrafricana. È stato uno dei tanti lavori per i quali gli alpini si rendono sempre disponibili.



I reduci, in prima fila, hanno assistito commossi alla cerimonia del ricordo.



Il presidente della Giunta regionale Rollandin accompagnato dal gen. Rondano e dal ten. col. Massimo Daves.

massiccia partecipazione popolare a cerimonie come questa - ha detto - è impossibile dubitare del futuro dell'Associazione. Infatti - ha proseguito - costruire un'associazione moderna, in grado di cavalcare i tempi, è possibile soltanto sulla base dei ricordi che alimentano di contenuti le nostre attività e che non vanno dispersi".

"I ricordi - ha proseguito Perona - sono la base sulla quale si va avanti, senza i quali non è possibile discutere del futuro". Ed ha concluso con l'esempio della cordata: è possibile salire solo se si ripone fiducia in coloro che ci stanno davanti, perché sono essi che aprono la strada. È uno dei principi di base degli alpini, fatto di tradizione di sacrificio, memoria senza retorica né utopia, la commemorazione dei morti attraverso l'aiuto ai vivi.

battaglione mai esistito"; il generale Rondano ha richiamato l'importanza della nostra storia e il valore dell'esempio di quanti hanno sacrificato tutto per adempiere al proprio dovere. Il presidente Rollandin ha ringraziato gli alpini, ai quali guarda sempre con emozione per la loro opera in campo sociale ed ha auspicato che questa capacità di azione sia sempre di esempio per "far passare il messaggio della solidarietà ai giovani". Il presidente Corrado Perona ha portato i saluti del reduce del "Monte Cervino" Carlo Vicentini, assente per motivi di salute, e ha svolto una appassionata riflessione sulla potenza dei ricordi. Ha esordito con memorie personali, relative alla cerimonia di consacrazione della cappella, cinquantatré anni or sono, per riportare il suo discorso sul tema a lui caro: il futuro dell'ANA. "Di fronte alla

Le cerimonie di Cervinia hanno avuto una coda altrettanto emozionante. Durante il pranzo con le autorità, il presidente del Consiglio della Valle d'Aosta Albert Cerise, nel dare il saluto al presidente Perona, ha richiamato quattro parole che, secondo lui, esprimono l'importanza degli alpini oggi: la simpatia, perché "quando si vede la penna, cadono le barriere"; la solidarietà, ossia "rinunciare a qualcosa di nostro per venire in aiuto di altri", esempio importantissimo "in questa Italia così confusa e incapace di parlarsi"; la montagna, dove chiunque può "tirare l'ala" e scoprirsi debole, una scuola che "insegna ad essere convinto delle proprie convinzioni e a rispettare quelle degli altri"; e infine la libertà, che nel "Corpo degli Alpini è dogma fondamentale". La sintesi di Cerise ha riscosso il corale applauso dei convitati. ●



IN MEMORIA DEL CAPITANO MERLATTI

Gli alpini del 1° scaglione '65 e 3° scaglione '66, 76ª Compagnia del btg. Cividale, in memoria del loro capitano G. B. Merlatti, deceduto dopo una lunga malattia, hanno devoluto una cospicua somma all'hospice (istituto per i malati terminali) di Busca (Cuneo), dove il capitano ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita.



VISITA A UN REDUCE DEL GALILEA

In occasione dell'Adunata di Torino, i soci del gruppo Resia-Val Resia, sezione di Udine, con il capogruppo Gino Paletti assieme ai soci del gruppo di Moggio Udinese hanno fatto visita a Peveragno (Cuneo) a Giuseppe Macagno, classe 1917, sottufficiale degli alpini, uno degli ultimi sopravvissuti al naufragio del "Galilea", affondata nel mar Ionio dagli inglesi durante l'ultimo conflitto mondiale. Macagno ha ricordato l'affondamento e poi la dura vita di boscaiolo (è stato uno dei primi a ricevere il premio Fedeltà alla Montagna).



L'ALTARE DA CAMPO DI DON GNOCCHI

Don Pasquale Moscatelli, cappellano della Taurinense, ha eccezionalmente portato alla sede del gruppo di Forno Canavese, sezione di Torino, l'altare da campo che don Gnocchi utilizzava per la Messa durante la Campagna di Russia. Nella foto alcuni alpini del Gruppo riuniti intorno alla preziosa cassetta.

“Anch’io sono la Protezione civile”:

Sette campi scuola per ragazzi della scuole medie in altrettante località sono stati organizzati da Sezioni alpine dei quattro Raggruppamenti, autorizzati dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile al quale la sede nazionale aveva proposto il progetto. A questi sette se n’è aggiunto un altro, a Cento (Ferrara), organizzato dalla Regione Emilia-Romagna che ne ha affidato la gestione agli alpini. Lo slogan dice tutto: “Anch’io sono la

Protezione civile”, nel senso che tutti i cittadini sono coinvolti quando c’è un’emergenza, e tutti dobbiamo essere preparati ad affrontarla. In particolare, durante il campo scuola, è stata diffusa fra i giovani la cultura civica della Protezione civile, intesa come attività messe in campo dallo Stato per tutelare l’integrità della vita, i beni, gli investimenti e l’ambiente dai danni, o dai pericoli derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri eventi calamitosi.

È quanto prevede, del resto, la legge 225 del 1992, istitutiva della Protezione civile nazionale; trattandosi di un “sistema” è evidente che la Protezione civile italiana si avvale, sia in tempo di pace che in emergenza, di tutte le risorse esistenti, nonché di un grande numero di volontari.

Si pensa che la Protezione civile si limiti ad intervenire per portare soccorso solo in caso di disastro e calamità, ma non è così: la gran parte delle attività



ATESSA (Chieti)

Venti ragazzi e dieci ragazze delle scuole medie di Atesa, Tornareccio e Montazzoli sono stati i protagonisti dell’avventura a Lagonegro, dal 18 al 23 luglio, con gli alpini del gruppo di Atesa guidato da Antonio Ciallella, coordinatore regionale della PC ANA. Hanno vissuto al campo immersi nei boschi, ascoltato informative sulla Protezione civile impartite dal gen. Beolchini, sull’emergenza sanitaria da parte di un medico e sul piano di emergenza comunale da alcuni tecnici di Atesa. Hanno partecipato a collegamenti radio, a esercitazioni anticendio, a ricerche di persone con squadre cinofile, si sono divertiti attraversando un ponte tibetano. L’ultimo giorno, gran finale: pranzo con i genitori, autorità e invitati allestito dagli alpini del gruppo.



PAGANICA (L'Aquila)

A Paganica, undici ragazze e nove ragazzi delle scuole medie di San Demetrio, Fossa, Camarda e Paganica, hanno vissuto – dall’8 al 13 luglio – una settimana di Protezione civile organizzata dal locale gruppo alpini guidato da Pietro D’Alfonso. Nel corso delle varie attività programmate i ragazzi hanno scoperto i segreti del bosco, partecipato a dimostrazioni pratiche di segnalazione e spegnimento incendi, hanno incontrato gli esperti che hanno spiegato loro i “piani di Protezione civile” e come si gestisce un campo di assistenza. Tra le varie attività c’è stata anche la costruzione e messa a punto di un ponte radio e una dimostrazione sul campo di un intervento dei cani delle unità cinofile di soccorso del Gruppo de L’Aquila.



LENTIAI (Feltre)

Ospiti del Centro polifunzionale di Lentiai, 28 ragazzi e ragazze, hanno partecipato a esercitazioni che prevedevano varie tipologie di emergenze, assistendo – e partecipando – a prove pratiche e simulazioni, assistiti da squadre di 35 nostri volontari di vari gruppi, Vigili del fuoco, agenti della Forestale, squadre sanitarie ANA, radioamatori. Il campo è stato visitato dal presidente nazionale Corrado Perona accompagnato dal vicario Sebastiano Favero, il sindaco di Lentiai Armando Vello, il presidente sezionale Carlo Balestra con il coordinatore della P.C. sezionale Boschet e di raggruppamento D’Incà. I giovani, soprattutto, si sono avvicinati ai valori alpini, dimostrando di amare la montagna e di avere spirito di gruppo.



PIATEDA (Sondrio)

Campo scuola dal 2 al 9 luglio nel comune di Piateda, in località “le Piane”, a quota 1530, per 44 ragazzi delle scuole medie inferiori provenienti da diversi plessi scolastici della valle. Nel piazzale adiacente al Rifugio gli alpini hanno installato le tende per dormitorio: una per i maschi ed una per le femmine, una per la mensa ed una per luogo d’istruzione e riunione. I partecipanti, divisi in cinque squadre, hanno realizzato diverse esperienze che hanno visto l’attenta condivisione di tutti: di anticendio e spegnimento boschivo, collegamenti radio, ricerca di persone con le squadre cinofile, osservazione di flora e fauna secondo i principi del rispetto e conservazione. Preziosi la collaborazione del Corpo Forestale e l’apporto logistico di Marco Bricalli.



campi scuola organizzati dagli alpini

svolte dalla Protezione civile è infatti costituita da attività di previsione e prevenzione.

Con l'iniziativa dei "Campi scuola" oltre a diffondere la cultura della Protezione civile ai più giovani, si sono raggiunti altri positivi risultati.

Durante la permanenza in questi campi hanno imparato ad avere dimestichezza con persone diverse che indossano uniformi diverse e che si occupano di attività diverse.

Le hanno incontrate e hanno fatto esperienze di varia natura, legate alla prevenzione degli incendi boschivi, lo studio del territorio, alla conoscenza dell'esistenza dei "piani comunali di emergenza".

Inutile aggiungere che l'obiettivo di creare nei giovani l'interesse per la Protezione civile è stato ampiamente raggiunto, ma ho con piacere compreso che si sono raggiunti altri risultati: i valori dello "stare insieme" conoscendo

altre persone e formando legami di amicizia, la condivisione dei problemi nel "fare squadra", il rispetto delle regole e degli orari. I più soddisfatti sono comunque gli alpini che hanno scoperto questa nuova linea di solidarietà e fratellanza" come "insegnanti" dei più giovani. Davvero, sotto tutti gli aspetti, un'esperienza irripetibile.

Ma chissà...

Giuseppe Bonaldi



PRETORO (Chieti)

Mattina teoria, pomeriggio esercitazioni pratiche, serata di varia allegria: questo il programma del campo scuola svolto a Pretoro da 14 ragazze e 12 ragazzi delle medie di Pretoro, Fara Filiorum Petri, Manoppello e Guardiagrele. Le materie obbligatorie del mattino, previste dal Dipartimento di PC, sono state: informazioni sulla Protezione civile nazionale, sulla prevenzione incendi boschivi e sui piani comunali di PC. Gli alpini del gruppo, guidato da Nicola Cianci, hanno inoltre coinvolto i ragazzi con prove di trasmissione radio, ricerca di dispersi, prove pratiche di alpinismo e sicurezza in montagna. I ragazzi si sono cimentati con i vari percorsi del Parco Avventura di Pian delle Mele. Alla fine: tutti entusiasti!



VARAZZE (Savona)

Lezioni e pratica di sicurezza in luoghi impervi, l'attraversamento di un torrente utilizzando una teleferica lunga 100 metri, attrezzata dalla squadra alpinistica del 1° Raggruppamento; e poi partecipazione allo spegnimento di un incendio boschivo e giro in elicottero. E tanto altro ancora dal 6 al 16 luglio. È stata questa l'esperienza di Protezione civile di 12 ragazzi e 7 ragazze di scuole medie di Varazze, Celle Ligure, Albisola Mare e Milano. Alzabandiera al mattino all'Inno di Mameli, poi corvè alla mensa e pulizia nelle tende. Visite di riguardo: il responsabile della PC dell'ANA Bonaldi, il presidente della Provincia di Savona Vaccarezza e il sindaco di Varazze Delfino. Al termine del corso gran pranzo, genitori compresi, preparato dagli alpini di Savona che avevano cucinato anche per tutta la settimana.



VICENZA

I 22 ragazzi e ragazze provenienti dalle scuole medie di Grancona, Grumolo delle Abbadesse, Barbarano Vicentino e Arcugnano sono stati forse – senza nulla togliere alle esperienze effettuate dai ragazzi degli altri campi scuola – quelli più attivi. Sono stati assistiti da un centinaio di alpini della sezione e dai "docenti" che hanno effettuato lezioni teorico-pratiche di Protezione civile di base, essendo poi impiegati sul campo con prove di antincendio e arrampicata alla palestra di roccia di Lugagnano. Le "olimpiadi di servizio" li hanno impegnati in prove di squadra, con test finali. Nelle serate, proiezioni di filmati tra i quali "Il sergente nella neve", di Paolini, e una visita all'osservatorio astronomico di Arcugnano, un incontro ravvicinato con pianeti e stelle.



NEL 44° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

A Cima Vallona per ricordare

di Livio Olivotto

Le ragioni della memoria e della giustizia e le ragioni del perdono e della fratellanza. Come spesso succede in occasione di eventi tragici queste diverse istanze motivano opinioni e atteggiamenti contrastanti. È accaduto anche a San Nicolò Comelico, in occasione del 44° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona, quando perirono per mano di terroristi altoatesini quattro militari, il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, i parà incursori sottotenente Mario Di Lecce e il sergente Olivo Dordi e l'alpino Armando Piva. Rimase ferito gravemente il ser-



Uno scorcio della celebrazione della Messa alla Cappella Tamai.

ronazzo, portando il saluto del presidente Perona, ha confermato l'importanza del cammino avviato da Minniti: "Il prossimo anno noi alpini saremo a Bolzano per la nostra Adunata nazionale e potremo dare un forte contributo di solidarietà, fratellanza e amicizia". Anche il vicepresidente della Provincia di Belluno, Michele Carbogno e il gen. Gianfranco Rossi, vice comandante delle Truppe alpine, hanno ribadito l'importanza delle memorie, specialmente nei confronti delle giovani generazioni,



La cripta a Cima Vallona con, fra gli altri, Gabriella Piva, il consigliere nazionale Geronazzo, il sindaco lanese e il presidente sezione Cason.

affinchè non vengano ripetuti gli errori di un tempo e il sacrificio dei militi di Cima Vallona e degli altri Caduti di quel periodo, non sia stato vano.

In chiusura il prefetto di Belluno Maria Laura Simonetti ha letto un messaggio del ministro La Russa che si è rivolto ai parenti delle vittime - erano presenti Gabriella Piva, sorella di Armando, i fratelli di Dordi, Amatore e Ottavio, Graziella e Francesca moglie e figlia di Mario Di Lecce - per manifestare l'abbraccio delle istituzioni verso chi ha subito una perdita così grave.

All'omelia, don Sandro Capraro è tornato su queste riflessioni. "È comprensibile l'anelito di giustizia, è giusto non dimenticare - ha detto il celebrante - ma il cristiano deve saper perdonare, perchè c'è una giustizia divina superiore nella quale dobbiamo credere". L'organizzazione della cerimonia è stata curata dal gruppo di Danta, per la sezione ANA Cadore, in collaborazione con il Comune di San Nicolò. Ha partecipato anche l'Associazione dei paracadutisti d'Italia e l'Associazione Carabinieri. ●

IN BREVE

UN DIPLOMA PER IL REDUCE PIETRO PASQUINI

Pietro Pasquini aveva appena 17 anni quando si arruolò volontario nel btg. L'Aquila, partecipando alla guerra di liberazione. Durante il periodo marzo/maggio 1945 si distinse nelle operazioni che portarono allo sfondamento delle difese tedesche e alla liberazione di Bologna. Vive da moltissimi anni a Melbourne (Australia) e ora, riconosciuto finalmente il suo stato di servizio, gli verrà consegnato il diploma riservato ai reduci a firma del presidente nazionale Corrado Perona.

TRE CENTENARI

Marcello Borca, del gruppo di Castiglione Torinese, il 10 maggio ha compiuto 100 anni; eccolo nella foto ricordo con la pronipote Martina. Arruolato nel Genio alpino, richiamato nel 1940, si imbarcò a Bari destinazione Jugoslavia, dove prese parte alle Campagne in Croazia e in Montenegro.



Giulio Rossero, btg. Susa, ha raggiunto questo importante traguardo: è iscritto al gruppo di Chianocco, sezione Valsusa. Nella foto, da sinistra: Rossero, il presidente sezione Giancarlo Sosello, il capogruppo Fiorenzo Combetto e il sindaco Mauro Russo.



Stefano Giulini del gruppo di Gries, sezione di Bolzano, ha festeggiato le sue cento primavere. È stato in Africa orientale arrivando, da maggiore, a comandare il btg. Feltre e dopo l'8 settembre ha partecipato alla guerra di Liberazione. Nella foto la consegna della targa ricevuta in dono per il compleanno.

DUE REDUCI

Foto ricordo per i reduci Giuseppe Leoncini detto "Stampa" e Santo Oliveri conosciuto come "Santu" - entrambi con 90 primavere sulle spalle - anche quest'anno, come sempre, presenti alla festa del gruppo "ten. col. Vincenzo Mignone", di Campo Ligure.





CORO ANA PREGANZIOL

Un impegno che continua

Si è tenuto, presso l'aula magna della scuola media "Ugo Foscolo" di Preganziol, il 19° concerto "Cantalpini". Per noi del coro A.N.A. Preganziol questo concerto ha rappresentato un importante momento di incontro con la nostra comunità. È stata l'occasione per proporre nuovi cori e musicalità diverse, quale contributo culturale e di coesione sociale. Quest'anno è stato nostro ospite il coro Friuli di Cordovado - coro Monte Cavallo - che ci ha allietati con canti della tradizione popolare, brani d'autore e lo spirito conviviale e goliardico che contraddistinguono le "Compagnie Alpine". Un concerto bello, alla presenza di un pubblico attento. Il primo senza il nostro maestro Angelo: per lui, che ci ha lasciati, abbiamo cantato con un misto di tristezza e di orgoglio. Ecco perché, caro Angelo, passato il pianto, continua il nostro



impegno del cantare come coro e non da solisti, come abbiamo imparato, nell'es-

sere vicini a chi ha bisogno d'aiuto, nel rispetto della nostra tradizione alpina. ●

IL CORO "SU INSIEME"

Nel ricordo dell'Orobica

Una storia quasi ventennale quella del coro "Su Insieme" che porta in tante parti d'Italia. Un pezzo di storia della Sezione di Firenze che in questo 2011 compie novant'anni. Il Coro alpino "Su insieme" è nato nel 1993 in seno al Gruppo di Pistoia per poi divenire Coro della Sezione.

Un coro di "toschi", come li chiamavano per indicare la provenienza toscana. "Su insieme": il nome è stato preso dal motto di una compagnia di alpini "So 'nsema" della soppressa brigata Orobica. Ha inciso due CD: il primo nel decennale della costituzione intitolato "So 'nsema" ed il secondo nel quindicesimo anniversario intitolato "Cantate Alpini". Fa abitualmente concerti (compreso quello delle Adustrate nazionali) ed attualmente è composto da 30 coristi. Il suo repertorio comprende canti alpini di montagna e qualche canto tradizionale toscano.

Nel dicembre 2010 ha avuto un appuntamento importante in un luogo d'eccezione: è stato l'unico coro toscano ed unico col cappello alpino a partecipare al concerto di Natale alla Camera dei Deputati per la consueta esibizione organizzata



dall'Associazione Parlamentare "Amici della Montagna". Un vero motivo d'orgoglio per il coro che rappresentava tutta la sezione di Firenze e tutti gli alpini, anche perché il maestro del coro Riccardo Cirri

ha avuto l'onore di aprire il concerto dirigendo nell'Inno nazionale tutti e dieci i cori presenti. Il concerto è stato trasmesso in diretta su Sky e successivamente in differita su Rai3. ●

A TERAMO IL CAMPIONATO DI CALCIO ANA



Abruzzesi, sprint vincente all'85°

Un momento della cerimonia di premiazione.



Grande successo del campionato nazionale alpini svoltosi a Teramo il 25 e 26 giugno scorso.

La prima giornata di gara è iniziata con il triangolare di semifinale tra le rappresentative alpine del Piemonte, del Veneto e dell'Abruzzo. Ad inaugurare il campionato il "Veneto team" contro i padroni di casa, gli "Abruzzi", che vengono sconfitti di misura per 1-0.

In gara due, i vincenti del "Veneto team" hanno affrontato il "Piemonte" in una match serratissimo, risolto solo ai rigori con la vittoria dei piemontesi per 6-4 che frutta in base al regolamento due punti in classifica generale per il "Piemonte" e un punto per i veneti. La gara tre "Abruzzi"- "Piemonte" si conclude con la vittoria dei padroni di casa per 1-0. Al termine degli incontri del girone, accedono alla finale il "Veneto team" (4 punti) e gli "Abruzzi" (3 punti) che si incontreranno il giorno seguente per contendersi il titolo.

Sabato in serata la parentesi delle cele-

brazioni con la Messa nel Duomo di Teramo, la sfilata per il centro, l'onore ai Caduti di tutte le guerre al monumento in viale Mazzini. Quindi la cena alpina - nient'affatto temuta dagli atleti - con arrosticini a volontà.

Domenica sul campo sportivo comunale di San Nicolò a Tordino le squadre schierate davanti al pubblico hanno intonato l'Inno nazionale, eseguito dalla fanfara alpina di Tossicia. Quindi il calcio d'inizio. Parte subito forte l'Abruzzo ma il Veneto è solido in difesa, con il portiere che si esibisce in ottimi interventi e gioca di rimessa. Le accelerazioni degli abruzzesi vengono contrastate efficacemente dai difensori veneti, che poi riforniscono i compagni di centrocampo per reimpostare la manovra offensiva. Infatti è il Veneto che passa in vantaggio con un veloce contropiede. Uno a zero, ma a pochi minuti dalla fine del primo tempo l'Abruzzo riesce a pareggiare.

Le squadre rientrano in campo letteralmente trasformate dai mister Mario Zor-

zetto (Veneto), Pietro Pedicone e Alessandro Evandri (Abruzzi) ed è vero calcio. Gli abruzzesi a metà tempo lavorano sulle fasce con cross al centro e vanno in vantaggio.

Con l'approssimarsi del traguardo finale, gli animi si scaldano: il Veneto non ci sta a perdere e comincia a pressare su ogni pallone per raggiungere il pareggio; gli abruzzesi soffrono, ma a cinque minuti dal termine arriva il terzo gol che chiude la partita.

Quindi la premiazione, presenti il presidente della commissione sportiva nazionale Onorio Miotto, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il presidente della sezione Abruzzi Giovanni Natale con il presidente della commissione sportiva sezionale Tonino Di Carlo e l'assessore allo sport del Comune di Teramo Guido Campana.

Il trofeo va in alto con il classico bagno d'acqua generale e con un unico comune denominatore, saper esprimere e onorare al meglio gli alti valori dello sport e ricordare e perpetuare così il ricordo dei nostri alpini andati avanti in tempo di guerra e di pace.

È stata una festa di sport perfettamente riuscita. Il grazie va agli organizzatori, agli atleti, ai collaboratori e al team arbitrale: Mauro Loretone, Davide Saccuta, Linda Loretone e Roberto Monterosso.

CLASSIFICHE:

Triangolare di semifinale: Veneto team - Abruzzi 1-0; Piemonte - Veneto team 6-4 (d.c.r.); Abruzzi - Piemonte 1-0.

Classifica: Veneto team 4 punti; Abruzzi 3 punti; Piemonte 2 punti.

Finale 1° e 2° posto: Veneto team - Abruzzi 1-3.

Miglior portiere: Maurizio Gardoni (Piemonte); bomber a pari merito: Francesco Di Giampietro (Abruzzi) e Marco Ceccato (Veneto). ●



LA 40ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO NAZIONALE INDIVIDUALE ANA DISPUTATA A MEZZOLDO, IN ALTA VAL BREMBANA

Sulla corsa in montagna il sigillo di Bergamo

C'è il sigillo della sezione di Bergamo sul 40° campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale: Danilo Bosio, alpino della sezione orobica, ha conquistato per la decima volta il titolo nazionale ANA con il tempo di 51'. Ha tagliato il traguardo in seconda posizione il fratello maggiore di Danilo, Luciano, seguito da Marco Primus della sezione Carnica, classificatosi terzo e staccato di meno di un minuto. Ad un'incollatura da Davide Pilati (sez. Vallecamonica) e Michele Ermacora (sez. Pordenone).

La classifica generale per Sezioni, valida per il trofeo "Merlini" è stata vinta da Bergamo (1761 punti), seconda Pordenone (1624) che ha ricevuto la coppa "Comune di Mezzoldo"; medaglia di bronzo Sondrio (1511) a cui è stata consegnata la coppa "Gruppo alpini di Mezzoldo". Primo nella categoria "Alpini in armi", con l'ottimo tempo di 49', è stato Alex Baldaccini, giovane penna nera della Valle Brembana in forza al Reparto sportivo alpino di Courmayeur, seguito da Daniele Cappelletti del Comando Tridentina, secondo miglior tempo assoluto della gara.

La vittoria orobica ha sancito, dunque, il successo per la "truppa" sportiva capitanata da Dino Perolari, storico responsabile sezionale, oltre che nazionale, per lo Sport.

La manifestazione e la gara, favorita da una splendida giornata, hanno avuto come organizzatore un piccolo gruppo alpino di una quarantina di soci, Mezzoldo, un borgo alpestre di duecento anime dell'Alta Valle Brembana, ultimo abitato sulla secolare strada che attraverso il Passo di San Marco mette in collegamento le terre di Bergamo, un tempo dominate dalla Serenissima Repubblica con la Valtellina e i Grigioni svizzeri.

Un piccolo paese e un piccolo gruppo costituito nel 1957 che ebbe subito tra i suoi valori quello della solidarietà. Il capogruppo è da diversi mandati Santo Salvini, mentre il sindaco è Raimondo Balicco da ben ventisette anni coach della squadra azzurra di corsa in montagna.

A margine della gara, nel pomeriggio di sabato è andato in scena il momento tipicamente scarpone con l'omaggio al

monumento ai Caduti, la sfilata delle penne nere – erano oltre quattrocento soltanto gli atleti di una quarantina di Sezioni, una settantina di gagliardetti e sedici vessilli sezionali – e la celebrazione della Messa. La sede nazionale è stata rappresentata dal vice presidente Antonio Arnoldi, dal presidente della Commissione Sport Onorio Miotto, dal coordinatore allo Sport Daniele Peli, e dal consigliere nazionale Cesare Lavizzari. Per la sezione di Bergamo c'erano il presidente Antonio Sarti e numerosi consiglieri. Presenti, tra gli altri, l'assessore al Comune di Bergamo Alessio Sartarelli, il consigliere regionale Valerio Bettoni, il presidente del Consorzio BIM Carlo Personeni e Bruno Gozzellino, presidente del Comitato internazionale della corsa in montagna. Inappuntabile



Nelle foto, il trio campione e un momento della gara.

coordinatore della manifestazione lo speaker Francesco Brighenti. A chiudere la giornata di sabato l'applauditissimo concerto delle corali Fior di Monte di Zogno e Penne Nere di Almè. ●

CLASSIFICHE

Classifica assoluta: 1° Danilo Bosio (sez. Bergamo) 0.51.25; 2° Luciano Bosio (sez. Bergamo) 0.52.07; 3° Marco Primus (sez. Carnica) 0.52.15; 4° Davide Pilati (sez. Vallecamonica) 0.52.38; 5° Michele Ermacora (sez. Pordenone) 0.52.46.

1ª categoria: 1° Davide Pilati (sez. Vallecamonica); 2° Francesco Bianco (sez. di Torino); 3° Cristian Sommariva (sez. Belluno). **2ª categoria:** 1° Danilo Bosio (sez. Bergamo); 2° Marco Primus (sez. Carnica); 3° Michele Ermacora (sez. Pordenone). **3ª categoria:** 1° Carlo Clementi (sez. Trento); 2° Ivo Bee (sez. Feltre); 3° Ivan Geronazzo (sez. Valdobbiadene). **4ª categoria:** 1° Luciano Bosio (sez. Bergamo); 2° Isidoro Cavagna (sez. Bergamo); 3° Flavio Furlan (sez. Conegliano). **5ª categoria:** 1° Giorgio Centofante (sez. Vicenza); 2° Enrico Tirinzoni (sez. Sondrio); 3° Giorgio Bottarelli (sez. Brescia). **6ª categoria:** 1° Mario Menia (sez. Cadore); 2° Giovanni Caldart (sez. Belluno); 3° Tarcisio Cappelletti (sez. Trento). **7ª categoria:** 1° Alfredo Pasini (sez. Bergamo); 2° Luciano Ruzzon (sez. Biella); 3° Ivo Andrich (sez. Belluno). **8ª categoria:** 1° Lino Dal Bosco (sez. Verona); 2° Costante Ciaponi (sez. Sondrio); 3° Aldo Brugnarà (sez. Trento). **9ª categoria:** 1° Andrea Chiò (sez. Omegna); 2° Mirto Piccato (sez. Torino); 3° Tullio Peruzzo (sez. Pordenone). **10ª categoria:** 1° Benito Bendotti (sez. Bergamo); 2° Angelo Cerello (sez. Varese); 3° Manfredi Bendotti (sez. Bergamo). **Alpini in armi:** 1° Alex Baldaccini (Rep. Sportivo Courmayeur); 2° Daniele Cappelletti (Comando Tridentina); 3° Anna Moraschetti (Comando Tridentina).

Trofeo "Merlini", classifica per Sezioni: 1ª Bergamo (1761 punti); 2ª Pordenone (1624); 3ª Sondrio (1511); 4ª Trento (1282); 5ª Verona (1116).



Paolo: vita e memoria eccezionali



L'alpino Paolo Sonaggere con le figlie e il presidente della sezione Cadore, Antonio Cason.

Ha festeggiato 103 anni, in gran forma, attorniato dalla sua bella famiglia: un traguardo davvero invidiabile per una vita fatta di sacrifici e lavoro, ma pure di grandi soddisfazioni.

Paolo Sonaggere, di Sottocastello, frazione di Pieve di Cadore, ha una memoria ancora lucida e quando inizia a raccontare le vicende della propria vita è come un fiume in piena.

“Paolino” è nato il 4 gennaio 1908, unico maschio, secondogenito, dei 4 figli di Antonio e Maria Tabacchi. La mamma morì giovanissima nel 1918, probabilmente per febbre spagnola, dopo aver dato alla luce l'ultima figlia che, nata in territorio occupato dalle milizie austriache, fu battezzata “Italia Libera Vittoria”.

“Nel pieno della Grande Guerra – ci racconta – a 9 anni fui costretto ad abbandonare la scuola (frequentavo la seconda classe) e andai a lavorare nel bosco con mio padre, piccolo imprenditore di legname. Di quel periodo conservo nitido il ricordo della stazione di Sottocastello ampliata per esigenze militari, e della teleferica che smistava i materiali dallo scalo alla strada di Alemagna presso Maias e i magazzini di Tai. Un episodio che mi impressionò molto fu quando, di nascosto, assistetti alla fucilazione di due poveri soldati, che si diceva si fossero rifiutati di andare al fronte. Furono portati in “Ciaupa”, presso l'attuale cimitero: un prete li confessò, poi furono legati a delle sedie, uccisi da un plotone di esecuzione e poi sepolti nel nostro cimi-

tero (si tratta dei soldati Vittorio Cappelli di 25 anni e Gino Ciullini di 24 anni, entrambi fiorentini, del 69° rgt. fanteria, fucilati il 9 settembre 1915 perché fuggiti dal Monte Quaternà, ndr).

Nel novembre del 1917 ci fu la ritirata di Caporetto e i nostri soldati abbandonarono tantissimo materiale. Fucili, zaini e soprattutto bombe a mano erano disseminati ovunque, attirando la curiosità di noi più piccoli. Alcuni miei compagni raccolsero una bomba che esplose, uccidendoli (i fratelli Tabacchi di 5 e 7 anni, morti il 23 novembre, ndr). Altri invece rimasero feriti. Di fronte a tutto ciò io fui sempre molto attento a non toccare questi ordigni e così non mi sono fatto niente. La fame fu terribile, i miei fecero diversi viaggi verso le basse, trascinando un carretto e qui scambiavano sale ed altri oggetti per un po' di farina. Ricordo che mio nonno Carlo, che era guardia comunale, mi lasciava alcuni cucchiari di “pestarei” nella sua scodella.

Quando nell'ottobre del 1918 gli austriaci fecero saltare i forti di Pieve, Sottocastello fu fatto sgomberare dalla popolazione, così, assieme alla mia famiglia, ci rifugiammo nei boschi al di là del Piave, da dove assistemmo all'esplosione. Il 4 novembre 1918 andammo incontro ai nostri bersaglieri e sulla piazza di Sottocastello ci fu una piccola distribuzione di cibo e anch'io ricevetti qualcosa.

Passata la guerra, mi appassionai ai motori, grazie ad un mio amico che aveva un'autorimessa a Tai e conseguì la pa-

tente di guida. Di quel periodo ricordo la visita a Pieve del Principe Umberto di Savoia nel febbraio 1923. Un bel giovane, del quale tutte le ragazze erano invaghite. Ero presente pure all'inaugurazione del monumento a Pier Fortunato Calvi, il 20 settembre 1931, sul M. Ricco, dove ascoltai il discorso di Italo Balbo.

A 20 anni fui arruolato nel 7° reggimento Alpini e trascorsi la ferma tra le caserme di Tai ed Auronzo. Fui nuovamente richiamato nel 1936 ed ancora nel 1942, nonostante fossi già padre di 3 figli.

Nel 1942 fui inviato in Francia con la Divisione “Pusteria” a costruire opere di fortificazione e qui fui colto dall'armistizio dell'8 settembre 1943. I francesi ci offrono dei vestiti borghesi, ma io non me la sentii di togliermi la divisa. Così fui catturato dai tedeschi, caricato su un carro bestiame e dopo tre giorni di viaggio, soffrendo bombardamenti alleati, fame e sete, giunsi prima in un campo in Alsazia-Lorena, poi a Kullach a lavorare su una catena di montaggio in una fabbrica per carri armati. Durante la prigionia in Germania, poiché sapevo guidare e mi intendevo di motori, finii in diverse fabbriche di automobili ad Oberhofen, Milauser e Norimberga, in tutto 22 mesi sempre con indosso gli stessi indumenti laceri, tormentato dai pidocchi e dalla fame. Una volta ebbi la soddisfazione di mangiare una fetta di pane bianco dopo aver vinto una scommessa col capo tedesco: avevo imparato infatti a memoria tutti i nomi, tedeschi, delle lime in dotazione all'officina. Fui liberato nell'aprile del 1945 dagli americani e potei tornare a casa. Fu una grande gioia, i miei non avevano mai avuto mie notizie e avevano passato gli ultimi anni del conflitto tra stenti indicibili”.

“Paolino” tornò al suo vecchio mestiere – concludiamo noi – acquistò un camion e iniziò a fare l'autotrasportatore, fino alla pensione nel 1970. Oggi vive sereno nella casa che ha costruito con tanti sacrifici, assistito con amore dalle figlie e attorniato dai 3 nipoti e dai 2 pronipoti ai quali, siamo certi, non mancherà di raccontare ulteriori particolari emozionanti della sua eccezionale esistenza. ●

(da Sote le crode, notiziario della sezione Cadore)



Sfogliando i nostri giornali

Noi dè la Valcamonica – Sez. Vallecamonica

LA NOSTRA IDENTITÀ

“Nei nostri giorni, il venir meno di un vero sentire etico crea disorientamento e sfiducia, ma quelle particelle che danno vita al nostro dna rimangono vive nel nostro organismo. Non dobbiamo però attendere l'uomo della provvidenza perché le renda reattive. Le riflessioni in occasione di questo particolare evento dei 150 anni possono risvegliarle e generare in ognuno di noi la voglia di riappropriarci della nostra identità”.

Il piccolo alpino di Brinzio, gr. di Brinzio – Sez. Varese
150 ANNI FA E... OGGI

“Una mattina di 150 anni fa, le truppe garibaldine spostandosi da Laveno verso Varese per affrontare l'esercito del generale asburgico Urban, transitarono in questi luoghi dove viviamo noi ora. Gli abitanti di Brinzio, secondo la testimonianza di uno dei volontari garibaldini, Giuseppe Monaco, ne' modi più cortesi accorrevano incontro agli arrivanti e, loro generosamente e senza alcuna mercede sovvenivano di cibo, di bevande e di tutto quanto in quel frangente potevano bisognare... La mattina del 16 marzo 2011, i bambini e le insegnanti della scuola Daniele Piccinelli hanno percorso il viale indipendenza di Brinzio, cantando alcuni canti del Risorgimento italiano e fermandosi al monumento ai Caduti per intonare insieme l'Inno italiano...”.

Valtellina alpina – Sez. Sondrio
ALPINI IN... RETE

“È piacevole registrare, grazie a boccia smanettoni, l'adesione a Facebook di nostri gruppi: per cominciare Villa di Chiavenna e Isolaccia, tra qualche tempo i gruppi compresi tra i due antipodi vallivi. Buon riscontro si è avuto per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia; i gruppi hanno assolto al loro compito (e dovere) e dove la lettera di Perona è stata letta ha toccato i sentimenti. La bandiera tricolore, cara quanto il cappello, è per gli alpini simbolo inalienabile, da sempre, in ogni occasione”.

Quota zero – Sez. Venezia
TORINO. ADUNATA DEL 150°

“Torino 2011 ancora capitale del Tricolore. Gli alpini non potevano festeggiare in modo migliore il 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia. E noi alpini veneziani c'eravamo, eccome! Felici, emozionati da tanto calore in una città che si è stretta attorno a noi con affetto ed entusiasmo. Siamo stati presenti a tutte le cerimonie dell'Adunata: l'alzabandiera, l'inaugurazione della Cittadella degli alpini, l'arrivo della Bandiera di guerra; in tutte queste occasioni abbiamo avuto l'abbondante antipasto di quello che poi sarebbe successo domenica alla sfilata. C'erano gli alpini e c'erano i cittadini a festeggiare assieme questa nostra patria, che mai come adesso ha tanto bisogno di valori, di unità, di solidarietà...”.

La Plume – Sez. Palmanova

COSA FARE PER IL FUTURO?

“L'ANA, coadiuvata dal presidente Perona, ancora una volta dimostra tutto il proprio senso di responsabilità ed il profondo rispetto per le tradizioni ed i valori che la costituiscono, affrontando con serietà ed impegno il problema di come organizzarsi il suo futuro... Cosa dobbiamo fare per il futuro? In realtà nulla di nuovo: basta mettere in pratica bene quello che c'è già. In primo luogo continuare a cercare gli alpini che ancora non sono iscritti: questo è un obiettivo primario. Sono ancora tantissimi e la maggior parte non si iscrive per pigrizia e mancanza di occasioni. Poi occorre continuare a stimolare i giovani associati ad una maggiore e più incisiva partecipazione alla vita dell'ANA. Gli alpini in armi li abbiamo visti crescere anche moralmente, e questo è un buon auspicio per il nostro futuro”.

Il Portaordini – Sez. Alessandria

IL CALCIO DEL MULO

“All'ANA ci si associa volontariamente, a nessuno mai è stato imposto, quindi va da sé che chi vi ha aderito abbia caso mai dei doveri, a partire dal presidente nazionale, giù, giù sino all'ultimo dei soci che una sola volta all'anno partecipa all'attività associazionistica. Se poi qualcuno ha inteso l'ANA come via di elevazione sociale o peggio fonte di profitto o magari solo come scorciatoia per interesse di bottega ha davvero scelto una via d'approccio sbagliata. Gli alpini operano senza ostentare, con lo spirito di saper dare senza pretendere o sperare di avere qualcosa in cambio. Con senso di solidarietà o quantomeno di collaborazione, con spirito di servizio, cioè essere disponibili agli altrui bisogni per senso civico e cristiano contribuendo allo sviluppo umano della società in cui viviamo rigettando l'immagine di un mondo popolato da faccendieri, politicanti preda di strani deliri, pseudo opinionisti attaccabrighe per professione, calciatori e divinità dello spettacolo superpagati”.

Doss Trent – Sez. Trento

VISITA A PAGANICA E A CAPODACQUA

“Per celebrare la ricorrenza dei 25 anni di costituzione, una delegazione di 200 volontari della protezione civile di Trento è tornata a Paganica, popoloso centro aquilano, dove aveva tenuto il campo base e gestito uno dei cinque campi d'accoglienza degli sfollati durante i mesi dell'emergenza post terremoto. Accompagnati dal presidente dei Nu.Vol.A. (Nuclei Volontari Alpini), Giuliano Mattei e dal presidente della sezione di Trento, Maurizio Pinamonti, con loro è arrivata ancora una volta a Paganica l'assessore alla solidarietà e ai rapporti internazionali della Provincia autonoma di Trento, Lia Giovanazzi Beltrami che, unitamente al suo presidente Lorenzo Dellai, ha dedicato notevole attenzione alle popolazioni terremotate dell'aquilano, coordinando numerosi progetti di aiuto”.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



AUGUSTO GOLIN

LA LEGGE DELLA MONTAGNA I più celebri casi giudiziari che hanno segnato la storia della montagna

Un aspetto poco conosciuto della storia dell'alpinismo: i casi giudiziari famosi che hanno coinvolto personaggi come Messner, Bonatti, Maestri e molti altri. L'autore racconta imprese e processi in modo brillante e avvincente, lasciando al lettore il giudizio sul lato meno eroico di uomini straordinari.

Pagg. 168 - euro 18,60
Corbaccio Editore - Milano - Tel. 02-00623201
www.corbaccio.it



A CURA DI ANTONIO PENZO E FRATELLI

ALBERTO PENZO Alpino

Una affettuosa biografia di Alberto Penzo, Medaglia di Bronzo al Valor Militare, scritta dai figli. Buona parte del libro è dedicata alla Campagna di Russia, ma non mancano ricordi di famiglia e fatterelli di casa.

Pagg. 247, senza indicazione prezzo
Per l'acquisto rivolgersi ad Antonio Penzo viale Gozzadini 21 - 40124 Bologna
antonio@studiopenzo.it



GIORGIO BURZIO Valadas Occitanas GENTS

Bellissimo libro fotografico in b/n (circa 200 scatti) sulla vita nelle vallate occitane, soprattutto le valli Maira e Varaita negli anni '70. La memoria di coloro che hanno popolato i nostri monti, scrivendo un pezzo di storia silenziosa, ma non per questo meno importante. Generazioni scomparse.

Pagg. 220 - euro 35
Il volume può essere richiesto all'autore Giorgio Burzio - Via Cambiano, 2
12030 Castellar (Cuneo) - cell. 339-7503655

SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO

“Gli italiani amano e stimano gli alpini perché sono gente seria”. Partendo da questo semplice postulato del grande giornalista Egisto Corradi, alpino medaglia d'Argento sul Don, Giorgio Torelli rivisita la storia degli alpini attraverso scritti, canzoni e ricordi di personaggi come Caccia Dominioni (“penna bianca nel ghiaccio di Alamein”), Rigoni Stern, Monelli, Novello. E un generale di squadra aerea, Giambortolo Parisi (“amico degli alpini, con tanto di tesserati!”). Un libro singolare e gradevole, questo di Torelli, quasi a più voci, scritto con il “magone da penna non avuta”, in un armonioso ed elegante linguaggio da elzeviro così accattivante da indurci a proseguire nella lettura che scorre piacevole. E si capisce perché dai canti, dai racconti e dalle imprese degli alpini in guerra e in pace, emerge il quadro di un'Italia diversa, di ideali e doveri, capace di appassionarsi e spendersi tutti i giorni. E che “dev'essere orgogliosa dei suoi alpini”, di ieri e di oggi. (ggb)

GIORGIO TORELLI SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO Perché gli italiani amano gli alpini

Pagg. 144 - euro 13,50
Ancora Editrice - Milano
Tel. 02/3456081; www.ancoraeditrice.it



OSPEDALE DA CAMPO 040 DI CORTINA

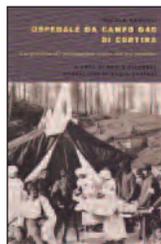
La guerra di montagna vista da un medico

Raramente, nella sconfinata letteratura di guerra, si ha occasione d'incontrare testimonianze così vive e coinvolgenti come quelle appuntate nel suo minuzioso e preciso diario dal maggiore medico Nicola Ragucci, cinquantenne, personaggio della borghesia partenopea, pieno di garbo, cultura ed umanità.

Finito a dirigere l'ospedale 040 nel famoso Hotel Cristallo, sotto i boschi del Faloria, a Cortina, questo ufficiale meticoloso e sensibile, con nel cuore sentimenti profondi per la famiglia e una struggente nostalgia per il sole di Napoli, vive la guerra d'alta montagna con straordinaria sensibilità umana nei confronti di ventenni che, alpini o bersaglieri, fanti o artiglieri, gli affidano le sofferenze delle valanghe, delle artiglierie, delle malattie e molto spesso anche l'ultimo desiderio: rivedere la mamma.

NICOLA RAGUCCI OSPEDALE DA CAMPO 040 DI CORTINA La guerra di montagna vista da un medico

Pagg. 224 - euro 18
Gaspari Editore - Udine - tel. 0432/512567
www.gasparieditore.it



WALBERTO BORTOLOSO E GIOVANNI DALLE FUSINE GRANDE GUERRA PICCOLI TESORI

Il libro illustra i reperti della Grande Guerra, spiegando l'uso e la provenienza di decine di oggetti, con oltre 100 immagini di reperti provenienti dal fronte del primo conflitto mondiale. La ricerca su quanto le battaglie - dalle Giudicarie al confine con l'ex Jugoslavia - hanno lasciato sul terreno.

Pagg. 120 - euro 13
Edizioni Menin, Schio, tel. 0445-523005;
www.menedizioni.it



SERGIO PIVETTA

TUTTO PER L'ITALIA Diario di un alpino del battaglione Piemonte 1943-1945

Il sergente Pivetta aveva 21 anni quando si trovò a combattere la guerra di liberazione a fianco delle truppe anglo-americane. La guerra di un pugno di uomini che dopo l'8 settembre seppero ritrovare dignità e orgoglio.

Pagg. 119 - euro 16
Ugo Mursia Editore spa, Milano;
www.mursia.com
In tutte le librerie



CORO ALPINO MONTE NERO LA CIASUTE IN RIVE AL DON CD musicale

Un bel cd con 20 canzoni tradizionali alpine; inciso dal vivo perché, come spiega il maestro del coro Mauro Verona: “Le emozioni non possono essere aggiustate ma devono essere vissute in prima persona”. È prodotto dallo stesso coro Monte Nero. Il ricavato della vendita, a offerta libera, andrà al progetto di solidarietà “Un sorriso in più” a favore dei missionari: padre De Cilia per il Burundi, padre Sirch per la Guinea e della volontaria Trombetta per la Bolivia.

Per maggiori informazioni
www.coroalpinomontenero.it
Per l'acquisto rivolgersi al “Coro alpino Monte Nero” - via Monte Nero 20
33043 Cividale del Friuli - cell. 329-4043989





Quattro biellesi durante la naja alla SMALP di Aosta, nel 1954 e 50 anni dopo a La Thuile. Sono da sinistra Sandro De Lorenzi, il nostro presidente nazionale Corrado Perona, Piergiorgio Sasso e Gaetano Alberti.

INCONTRO DA... RECORD!

Di solito le immagini che pubblichiamo riguardano incontri tra alpini che non si vedono da mezzo secolo, massimo sessant'anni. Ma quest'incontro è un record assoluto: l'alpino Battista Quattrini (Medaglia d'Argento al V.M.), a destra, e il tenente Carlo Vicentini (Medaglia di Bronzo al V.M.), entrambi reduci di Russia con il battaglione "Monte Cervino", non si vedevano da ben 70 anni, una vita! Dopo la Russia, i due commilitoni si erano persi di vista: è stato grazie alla ricerca di Gianni Cuppini e dell'alpino Gianluigi Galli, del gruppo di Sestola (sezione di Modena), che il "Carlin" - così l'ha chiamato Battista dopo aver visto la foto su *L'Alpino* - è stato contattato. Ed è stata una grande festa nella baita degli alpini di Sestola, condita dall'immane ironia di Vicentini: "Non potevate cercarmi 20 anni fa... così, magari, a tavola mangiavo qualcosa in più...!".



Incontro del 54° corso AUC con il gen. Biagio Abrate capo di Stato Maggiore della Difesa, che nel 1969 era con loro ad Aosta come AUC, prima di entrare in Accademia a Modena.



Non si vedevano dal 1953, quando erano nella Julia, alla caserma Di Prampero. Sono Giuseppe Zuliani di Udine e Renato Molandrino di Pont S. Martin (Aosta).



Sergio Tabarin ha incontrato dopo 50 anni il commilitone parà della Tridentina Bepi De Marzi, durante un concerto del coro di De Marzi a Cles (Trento).



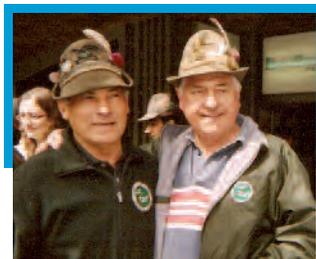
Incontro dopo 60 anni dei tenenti Egidio Roi del gruppo di Barasso (Varese) e Giovanni Volpe di San Damiano d'Asti. Nel 1953 erano al corso AUC di Lecce e alla scuola d'artiglieria di Bracciano, dopo aver svolto il servizio di prima nomina nel 1° da montagna, gr. Pinerolo.



Nel 1960 erano a Tarvisio alla caserma Italia. Sono gli artiglieri Dario Parenti, Giovanni Zampiccinini e Angelo Cesel.



Foto di gruppo dei commilitoni di varie compagnie del 3°/68 che si sono ritrovati a Sandrigo (Vicenza). Per il prossimo raduno contattare Ottorino Zanon, 0444-240132; oppure Dante Alessandrini, 051-800037.



Salvatore Cicerone (tel. 0184-289087) cerca Ottavio che ha incontrato all'A-dunata di Bergamo. Non si vedevano dal 1960: erano nella brigata "Cadore", alla caserma Fantuzzi di Belluno.



INCONTRI



Terzo raduno a Pozzolengo (Brescia) degli allievi del 50° corso AUC di Aosta, a 42 anni dal congedo. Con loro il gen. Giovanni Papini, comandante della 1ª cp. AUC del 50° corso. Contattare Franco Bontadi, 333-1818951; oppure Gaetano Iovino, 349-3235895; e-mail: gaetiov@alice.it



Sessantatre alpini del 63° corso AUC che si sono dati appuntamento ad Aosta, per il raduno del 40°, con visita alla caserma Battisti e al castello Cantore sede della SMALP, nella cui cappella è stata celebrata la Messa a suffragio dei Caduti.



Gli alpini del btg. Morbegno a Vipiteno nel 1963 si sono incontrati per una due giorni di ricordi e canti. Con loro il generale Tullio Vidulich, capitano della 44ª che durante la Messa ha letto la Preghiera dell'Alpino. Contattare Bruno Bombardieri, al nr. 035-721087; oppure Angelo Bressan, 0332-747783.



Terzo raduno a Conselve (Padova), degli allievi del 75° corso AUC della SMALP di Aosta.



Raduno ad Aosta degli allievi della SMALP del 143° corso AUC. Nella caserma Cesare Battisti sono stati accolti dal col. Lamacchia e dal ten. col. Cavallotto, loro capitano e comandante della compagnia nel 1991.



Ritrovo dei coscritti della Valle Varaita 1°/49 a 41 anni dal congedo



Ufficiali del 42° corso AUC si sono dati appuntamento alla SMALP, a 45 anni dall'inizio del corso. Sono stati ospitati al Castello Cantore, alla caserma Battisti e nella sezione di Aosta.



Alpini delle classi 1940-41 ritrovatisi a Collecchio (Parma): erano tutti nell'8° Alpini a Pontebba e Ugovizza, brg. Julia.



Alla caserma Salsa di Belluno per festeggiare i 40 anni dal congedo. Sono gli alpini del 7° 3°/68. Per il prossimo incontro contattare Alessandro Costa, 0424-75674; oppure Silvio Lessio, 0424-36253.



Commilitoni del 5° di Vipiteno al matrimonio del compagno di naja Stefano Parola con Monica.



Rimpatriata a Gaverina della 128ª cp. mortai, 11° rgt. Brunico, 12°/94. Per il prossimo incontro contattare Roberto Dotti, 340-1646887; e-mail: robyrossonero1975@yahoo.it



Luigi Biolchini di Orbassano (Torino) ha incontrato il commilitone Severino Capelli di Villa d'Almè (Bergamo) dopo 59 anni. Negli anni 1951-52 erano a Merano al 6° Alpini.



Tre alpini della 20ª cp., btg. Cividale che erano a Chiusaforte (Udine) negli anni 1970-71 con il loro capitano, ora generale, Maurizio Gorza. Per futuri incontri contattare Giuliano Righi, 334-3786012; e-mail: righi.giuliano@aliceposta.it



Alcuni artiglieri del 3° da montagna, gr. Conegliano hanno fatto visita al commilitone Cesare Clò a Modena. Non si vedevano da oltre 50 anni. Sono, da sinistra, Rosso, Dell'Oste, Zoppè, Clò, Macor, Adorini, Orlandi e Ceccutti.



Ritrovo di generi alpini della Julia; sono Picilli, Genero, Gallai, Fanutti, Segalini, Maffini, Chiesorin, Pasqualin, Barzaghi e Besozzi. Negli anni 1960-61 parteciparono alla realizzazione della strada Stolvizza-Cortis.



Dal gruppo di Travagliato (sezione di Brescia) **Roberto BENITTI**, cl. '76, con la moglie **Daniela BAZZORINI**, gli amici dei gruppi di Brandico e Paderno Franciacorta e gli zii dello sposo del gruppo di Roncadelle.



Dal gruppo di Sospirolo (sezione di Belluno), i nonni **Augusto CASANOVA**, cl. '42, e **Ruggero VIEL**, cl. '53, entrambi naja alla brigata "Cadore", con il nipotino **Michele**, nato nel 2010.



Dal gruppo di Rotzo (sezione di Asiago) **Lino SLAVIERO**, cl. 1918, divisione "Pusteria", reduce di Grecia, Albania, Jugoslavia e Francia, con il genero **Lauro TONDELLO**, cl. '51, compagnia trasmissioni brigata "Cadore" e il nipote **Matteo**, cl. '84, mininaja nel 2010 al 7° Alpini di Belluno.



Nicola BRUTTI, cl. '73, artigliere alla "Tridentina", il papà **Mario**, naja nel gruppo "Asiago", divisione "Tridentina" e il nipote **Federico**.



Una foto scattata a Whitfield, Victoria (Australia) dove **Arnaldo, Roberto** e **Gino PIZZINI** (soci del gruppo di Myrtleford, sezione di Melbourne) sono emigrati nel 1954 e nel 1974. **Arnaldo** (primo a sinistra), cl. 1920, ha prestato servizio al 2° rgt. artiglieria da montagna, reduce dal fronte greco-albanese e successivamente prigioniero dei tedeschi; suo fratello **Roberto** (a destra), cl. 1919, sergente, arruolato all'11° Alpini, btg. "Trento" e, poi, con il btg. "Bolzano" sul fronte greco-albanese. Richiamato nel '42 per esigenze belliche, il 9 settembre 1943 è stato catturato dai tedeschi e internato fino al 26 luglio 1945. Al centro lo zio **Gino**, cl. '50, gruppo artiglieria da montagna "Asiago" e suo cognato, gen. B. **Leonardo FIGLIOLINI** (che indossa cappello alpino con i gradi da colonnello che aveva fino al penultimo giorno di servizio), socio del gruppo di Fucine (sezione Vallecamonica).



Diego BORTOLETTO, cl. '54, 7° Alpini, socio del gruppo di Casale sul Sile (sezione di Treviso), al matrimonio di **Chiara** e del figlio **Dario**. Nella foto, con il capogruppo di Casale **Antonio Benetti**, cl. '55, gruppo "Udine".



Il caporale scelto dell'8° Alpini **Denis MARSON**, cl. '77, socio del gruppo di Porpetto (sezione di Palmanova) e la figlia **Veronica**, in braccio alla moglie **Tania**. A fianco i nonni alpini **Gian Carlo Marson**, 11° Alpini, btg. "Val Tagliamento" e **Luigino PEZ**, 8° Alpini, 72ª compagnia del btg. "Tolmezzo".



Guglielmo IACHETTI (primo a sinistra), cl. 1921, btg. "Intra", fatto prigioniero in Montenegro il 10 ottobre 1943, poi deportato in Germania; il fratello **Silvio**, cl. 1924, btg. "Aosta" e in secondo piano suo figlio **Claudio**, cl. '60. Sono iscritti al gruppo di Riva Valdobbia (sezione Valsesiana).

Il caporale **Davide DI NALE**, cl. '78, 78ª compagnia del 16° rgt. alpini "Belluno", il papà **Giuliano**, cl. '49, artigliere da montagna del 1° rgt., e la moglie **Anita MAGGIONI**. Sono soci del gruppo di Bulgarograsso (sezione di Como).



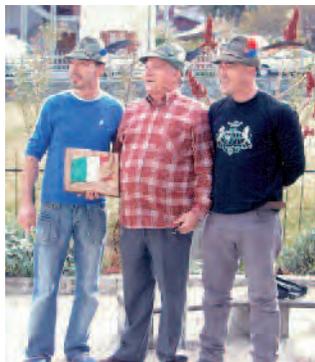
Papà **Alex GIACUZZO**, 8° Alpini, e il nonno **Oddone PINATTO**, btg. "Cividale", presentano il futuro alpino **David**.



L'alpino **Roberto FERRO**, cl. '79, 2° rgt. della "Taurinense", con la moglie **Monica BURELLO**. A sinistra il papà della sposa, **Arturo**, cl. '60, e il papà dello sposo, **Giovanni**, cl. '48, della "Taurinense", iscritti alla sezione di Cuneo.



Ecco la famiglia **MORINI**: papà **Zelindo**, cl. 1925, divisione "Monterosa"; i figli **Romeo**, naja a San Candido, e **Davide**, artigiere del gruppo "Asiago" e il nipote **Marco TOFFALETTI**, 7° Alpini, btg. "Feltre". Sono iscritti al gruppo di Cerea (sezione di Verona).



Attilio ZAMBON, cl. '39, artigiere al 1° rgt., successivamente aggregato alla SMALP con i figli **Ivan**, cl. '73, e **Mauro**, cl. '65, entrambi hanno fatto la naja alla SMALP. Sono soci del gruppo di Gressan (sezione di Aosta).



Dal gruppo di Semonzo (sezione di Bassano del Grappa) **Simone BENACCHIO**, del 7° Alpini, nel giorno del matrimonio con **Moira ZILIO**. Nella foto con i rispettivi genitori **Gianmarco** e **Giorgio**, gli zii e gli amici alpini.



Il sottotenente **Andrea LOT** con la moglie **Nadia SIMIZ**, il papà **Aldo**, lo zio **Antonio** e gli amici del gruppo di Pordenone Centro.



Dal gruppo di Ospitale (sezione di Modena), nonno **Liliano PISTOROZZI**, cl. '49, 5° Alpini, 52° compagnia del btg. "Edolo", papà **Davide**, cl. '73, 2° rgt. trasmissioni, con il piccolo **Mattia**, 2 anni.



Mauro BERGAMO con la moglie **Laura FRIZZA**, suo papà **Giuseppe** e il commilitone dello sposo **Giancarlo Nardin**. Sono soci del gruppo di San Donà di Piave (sezione di Venezia).



La bella famiglia **MARCOZ** del gruppo di Brissogne (sezione di Aosta): in piedi, da sinistra, i fratelli **Silvano**, cl. '38, 8° Alpini della "Julia", **Gildo**, cl. '40, e **Giuseppe**, cl. '42, entrambi del 4° Alpini, btg. "Aosta". Accovacciati, i cugini **Fabrizio** (figlio di Giuseppe), cl. '72, 3° Alpini, btg. "Susa" e **Massimo** (figlio di Silvano), cl. '68, 4° Alpini, btg. "Aosta".



Il capogruppo di Venegazzù (sezione di Treviso) **Devis DOMENIGONI**, btg. "Gemona", tiene in braccio il figlio **Daniel**; a sinistra nonno **Sergio**, btg. "Tolmezzo", a destra nonno **Faustino POSMON**.



Michele CASTENETTO, cl. '34, 76ª compagnia dell'8° Alpini, brigata "Julia", i figli **Marco**, cl. '62, 35ª compagnia, btg. "Susa" e **Stefano**, cl. '67, 4° gruppo d'artiglieria pesante campale "Pusteria".



Mirko FERRABOLI, capogruppo di Calvagese Riviera (sezione di Salò) nel giorno del matrimonio con **Silvia FILIPPINI**. Sono ritratti con lo zio **Sandro Ferraboli**, il cugino **Simone MERLIN** e altri alpini del Gruppo.

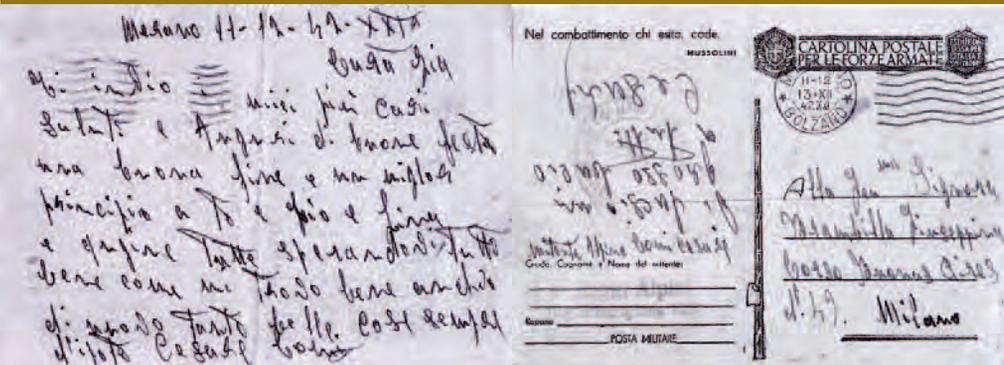


Onorino PIETROBON, cl. 1921, alpino del btg. "Gemona", naufrago del Galilea, e **Teresa FILIPPI** hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio con gli alpini della zona Naonis (sezione di Pordenone). Nella foto, al centro in secondo piano il parroco **don Aniceto**, iscritto al gruppo di San Quirino, il figlio **Silvano**, 12ª compagnia, btg. "Tolmezzo" e il nipote **Roberto**.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

CARTOLINA



Franco Salvi vorrebbe consegnare questa cartolina datata dicembre 1942 al destinatario (signora Giuseppina Brambilla di Milano) o a qualche parente. Scrivergli in via Rizzi 16/A, 24012 Brembilla (Bergamo).

BTG. AOSTA, ANNI 1978-79

Michelangelo Monaco cerca i commilitoni, artiglieri da montagna del btg. Aosta, che erano alla caserma Musso a Saluzzo (Cuneo), brg. Taurinense, negli anni 1978-79. Contattarlo al nr. 346-8376546.

18° CORSO ASC

Gli allievi del 18° corso ASC della SMALP, anni 1960-61 si ritroveranno ad Olfino di Monzambano (Mantova) sabato 1° ottobre. Contattare Giancarlo Bendin, 347-0195257; oppure Umberto Dalla Vecchia, 348-7309650.

3° ALPINI, BTG. SUSA

Antonio Poggioli cerca i commilitoni del 3° Alpini, btg. Susa, 34ª cp. Scrivere alla nipote Bibiana all'indirizzo e-mail: samu_bibi@alice.it

7° ALPINI, BTG. BELLUNO



Brigata Cadore, 7° Alpini, btg. Belluno, 116ª cp. morti da 81, anni 1962-63, 2°/40. Contattare Angelo Giusti, 338-3752056.

CAR A TERAMO



CAR a Teramo, anni 1969-70. Telefonare a Marco Mosca, 055-605971.

BTG. AOSTA, ANNI 1968-69



Bra (Cuneo), CAR al 2° Alpini, poi btg. Aosta, anni 1968-69. Scrivere via mail a: felice.nava@alice.it

A TARVISIO NEL 1950



Campo autunnale a Tarvisio 1950: caserma La Marmorata, 143ª cp. Telefonare a Italo Mazza, 0746-602414.

BRG. OROBICA, ANNI 1953-54



Campo estivo in Val Badia, brg. Orobica a Merano, anni 1953-54. Telefonare a Carlo Dotti, 0344-40561.

ARTIGLIERI DEL GR. BELLUNO

Quinto incontro degli artiglieri del gr. Belluno: si ritroveranno il 16 ottobre a Scanno (L'Aquila). Contattare Fernando, 329-4681268; oppure Dante 348-3042060.

14° CORSO ASC

Raduno a Trento, il prossimo 1° ottobre, degli allievi del 14° corso ASC della SMALP di Aosta. Per informazioni contattare Fedele Vernazza, 019-97785; e-mail: fd.vernazz@virgilio.it o Gianni Moneta, 339-7733542.

LUPI DELLA MONTE BIANCO

Raduno a Predazzo l'8-9 ottobre dei "Lupi della Monte Bianco", che saranno ospitati nella scuola alpina delle fiamme gialle. Contattare Lorenzo Gassa, 348-2633632; e-mail: lgassa@tiscali.it

RADUNO PIONIERI E GUASTATORI DELLA JULIA

I pionieri e guastatori della Julia, a 60 anni dalla costituzione della Compagnia, si danno appuntamento alla caserma Spaccamela di Udine, domenica 2 ottobre, dalle ore 9. Per informazioni contattare Sancandi, al nr. 0432-282546.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



A BASSANO, ANNI 1957-58



Bassano del Grappa, anni 1957-58: Zuccarini, Sablone e Pizzoferro, dove siete? Contattare Alfredo Balducci, 0732-975288.

BTG. TOLMEZZO, NEL 1952



Caserma di Tarcento (Udine), 8° Alpini, btg. Tolmezzo, 10^a cp. "La terribile", nell'aprile del 1952, congedati 3°/29. Scrivere a Pietro Ferigo, 6 rue de Welscheid, L-9090 Warken (Lussemburgo).

BRG. JULIA, 12^a CP.



Btg. Tolmezzo, brg. Julia, 12^a cp. a Tarcento del Friuli, anni 1962-63. Contattare Valter Saviane, 0437-472120.

5° ALPINI, 2°/74



Caserma Menini, 5° Alpini, 2°/74 a Vipiteno (Bolzano), cp. Comando. Telefonare a Vincenzo Dalle Mule, 347-1007490.

A BOVES, NEL 1970



CAR alla caserma di Boves (Cuneo) nel febbraio del 1970. Contattare Giovanni Dal Canton, tel. 339-6773294; e-mail: famiglia.dalcanton@virgilio.it

CASERMA BATTISTI, 7^a SQUADRA



CAR caserma Battisti di Cuneo, 7^a squadra, nel 1970. Franco Cennerelli cerca Rino Barbiroli e Luciano Mirandola (nella foto) che hanno lavorato con lui in Svizzera. Contattarlo al nr. 349-5521427; e-mail: migo47@interfree.it

BTG. EDOLO, NEL 1976



Btg. Edolo, 110^a cp., 3° plotone, nel marzo del 1976 a Merano. Scrivere a Luigi Ghidoni, viale Rimembranze 21 - 20833 Giussano (Monza); e-mail: luigi_ghidoni@fastwebnet.it

TRASMETTITORI DELLA JULIA

I trasmettitori alpini della Julia si danno appuntamento nei giorni 7-8 ottobre a Stregna (Udine) durante il raduno annuale della sezione Cividale. Per informazioni contattare Michele Milei, 335-5294448; oppure Enzo Nuzzo, 328-2768662.

BRG. JULIA, GR. BELLUNO

Gli artiglieri del 3° da montagna, brg. Julia, gruppo Belluno si ritroveranno a Parre (Bergamo) sabato 24 settembre alle ore 14 in piazza San Rocco. Sarà presente anche il gen. Claudani. Contattare Gianni Cominelli al nr. 349-1049073.

5° ALPINI

Gli alpini del 5°, 9°/96 si danno appuntamento a Vipiteno l'1-2 ottobre, a 15 anni dalla naja. Contattare Alberto Tira, 338-3644165; oppure Simone Mazzucchelli, 339-3779438.

BARCOLLO MA NON MOLLO

Ad ogni Adunata nazionale si ripete lo spettacolo, spesso poco serio, degli slogan sulle magliette in vendita nelle numerose bancarelle, più o meno legali, sparse per la città ospitante. Accanto ad alcune affermazioni decisamente goliardiche, dove il doppio senso la fa da padrone, da qualche anno se ne sono aggiunte altre legate ad usurati luoghi comuni. 'Barcollo ma non mollo' è una di queste, riportata anche nei gavettini di vecchia memoria. Naturalmente il vino è il riferimento.

Barcollo perché sono mezzo ubriaco, ma non per questo smetto di bere. Quasi fosse un punto di merito bere fino a ridursi ad un essere privo di dignità e di umanità. L'intelligenza umana, che talvolta raggiunge vette altissime attraverso scoperte straordinarie, spesso soccombe davanti agli istinti più animaleschi; già la mamma degli stupidi è sempre incinta.

Eppure, se cambiamo il riferimento, barcollo ma non mollo, potrebbe essere uno slogan bellissimo. Mettiamo da parte il vino, per favore, e sostituiamolo con la vita, con la società, con la salute. Ecco allora che 'barcollo' diventa una linea di resistenza alle difficoltà morali e materiali della vita. In quel lieve ondeggiare, sotto la spinta degli eventi, sta la nostra forza, la nostra volontà di non arrenderci davanti agli ostacoli. E 'non mollo' è rafforzare questi convincimenti con una dichiarazione perentoria, come dire: questa è la mia linea del Piave, di qui non si passa. Terrò duro fino al sacrificio estremo a difendere le mie idee, il mio modo di concepire la società e la vita.

Basta cambiare il riferimento. Da affermazione figlia della stupidità, a linea di demarcazione fra il bene ed il male.

Chissà se gli alpini, quando passeranno davanti alle bancarelle e leggeranno la scritta, penseranno al vino o alle difficoltà della vita.

Dino Danieli

150°, MA QUALE UNITÀ D'ITALIA?

Verrebbe da pensare che quest'anno stiamo celebrando i 150 anni dell'unità di un'Italia sempre più divisa da colori, contrasti, controversie, controsensi. Da cose insomma dell'altro mondo. Accendiamo il passatempo, nonché mezzo d'informazione tv preferito dagli italiani, quello che dovrebbe dirci tutto sui fatti del giorno e ci troviamo davanti i volti dei nostri politici che si insultano, si calunniano e si invitano vicendevolmente a tornarsene a casa. Sembra, insomma, che invitarsi reciprocamente a togliersi dai piedi sia l'unica cosa da proporre, con tutti i problemi che ci sono dentro e fuori il nostro Paese, dove la stessa natura, forse ai limiti della sopportazione, alza la voce per dire "basta!": alluvioni, terremoti, disastri di ogni genere che dovrebbero far riflettere un po' di più sulle cose importanti.

E allora ritorna l'interrogativo: ma cosa stiamo celebrando, l'unità d'Italia? Qualcuno sostiene che è la televisione a stravolgere immagini e notizie, ma in questo caso si tratterebbe di playback di altissima qualità, perché le labbra si muovono in maniera perfetta, in perfetto sincronismo con le parole, anzi con le parolacce! E allora sono proprio loro che parlano, o meglio, che si insultano!

Ma esiste anche un'altra Italia, quella dei testi di storia che ai tempi della scuola ci sembrava noiosa e superata: lì c'è l'Italia unita, quella dei ragazzi del Risorgimento, della Grande Guerra e del sacrificio della seconda, con o senza stellette. La nuova storia, che i nostri nipoti studieranno domani, per fortuna continua con la migliore gioventù, quella che sarebbe un tempo andata in trincea e che oggi va a ridare speranza a chi non ce l'ha. La gioventù non è solo quella che i media preferiscono farci vedere e condannare, è anche quella del sacrificio quotidiano della fabbrica, del cantiere, del volontariato o della missione di pace. Sono loro i principali Valori da coltivare, perché inesauribili e continuamente rinnovabili.

Flavio Gollin

COSA CI È STATO TOLTO

Se provo a cercare nell'incredibile biblioteca dei miei ricordi, le prime immagini di un alpino che mi tornano alla mente sono quelle di mio nonno, mio padre e mio zio che si preparano per uscire di casa per andare ad una manifestazione di paese.

Avrò avuto forse tre anni e quando li vidi tutti e tre con quel cappello ricordo che, preso dalla voglia di emulare la loro immagine, iniziai a chiedere a mia madre di averne uno tutto per me.

Fui accontentato e così, senza sapere ancora nulla della storia che quel simbolo, quell'icona rappresentava per la storia d'Italia, iniziai a gironzolare per casa scimmiettando i grandi.

Solo con il passare degli anni e seguendo la mia famiglia nelle varie manifestazioni e impegni che quasi liturgicamente impegnavano l'anno solare, imparai a conoscere quel meraviglioso gruppo di persone. A comprendere cosa significasse esserne parte devo però, in tutta sincerità, dire che ci sono voluti alcuni anni. Come molti stolti che nella loro ignoranza fanno oggetto di derisione ciò che non sono in grado di comprendere, anch'io nella mia adolescenza diedi una valenza caricaturale alla figura dell'alpino, che numerosi luoghi comuni vogliono maggiormente dedito al culto di bacco. L'esperienza che solo il savio può avere, mi ha fatto comprendere la profonda fratellanza che unisce la più grande associazione d'Italia e che tanto fa amare alla gente queste persone.

È in errore chi pensa che le riforme legislative che han portato all'ormai quasi decennale all'abolizione della leva obbligatoria, siano un bene. È stata tolta, e non data, un'opportunità a quei giovani che in quell'anno o poco meno della loro vita avevano la possibilità di avere un'esperienza formante sotto molteplici aspetti e che li avrebbe aiutati per tutta la vita.

Gabriele Truccero

UDINE La nuova baita del gruppo Udine Sud

Passando per via Pietro di Brazzà, a Udine, si legge su un'insegna lignea la scritta: "Gruppo Alpini Udine Sud": è la baita inaugurata durante la festa per il 15° anniversario di fondazione del Gruppo friulano guidato da Tonino Pascolo. La fanfara del "Fuarce Cividat" e il coro alpino "Sot dal bulâr", di Feletto, hanno accompagnato l'evento. C'erano una selva di gagliardetti oltre a rappresentanze di altre associazioni d'arma e autorità civili e militari, con in prima fila il sindaco di Udine Furio Honsell.

Oltre cinquecento persone hanno assistito alla Messa al campo officiata dal cappellano della Julia, don Albino, nel corso della quale è

stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo. Sono seguiti l'alzabandiera, il saluto del presidente nazionale Corrado Perona - per voce del consigliere nazionale Giuliano Chiofalo - e del presidente sezionale Soravito de Franceschi.

Poi la sfilata per le vie cittadine, la deposizione di una corona al monumento dedicato ai Caduti e infine - dopo la lettura della pergamena che era stata posta nella prima pietra, il 28 giugno 2007 - la benedizione della nuova baita.

Sono seguite le esibizioni corali e bandistiche e, in chiusura, il carosello della fanfara. ●

LECCO Pozzi per l'acqua nel Burkina Faso

Il progetto "Pozzi per l'Acqua Potabile" a favore della popolazione del Burkina Faso, paese dell'Africa Subsahariana ai margini del deserto del Sahara, è un progetto dell'Associazione «Nessun luogo è lontano» ed ha come obiettivo la costruzione di quattro pozzi per consentire l'utilizzo di acqua potabile alla popolazione locale, liberando gli abitanti dallo spettro della sete e dalle malattie legate alla mancanza di acqua pulita. Il gruppo di Airuno, sezione di Lecco, ha raccolto l'invito di questa meritevole associazione finanziando interamente la costruzione di un pozzo. I lavori sono stati ultimati nello scorso mese di febbraio. La solidarietà delle penne nere airunesi non è la classica goccia nell'oceano delle necessità, ma un modello per tutti. Gli stessi africani hanno un proverbio sul valore dell'esempio: «Quando un grande stormo di uccelli si alza in volo è soltanto perché uno di loro si è alzato per primo». ●

SARDEGNA Collaborazione alpini - Polizia di Stato

Il presidente della sezione Sardegna Aldo Zuliani, ha accolto una richiesta di collaborazione di Vincenzo Trombadore, comandante del 13° reparto mobile "Sardegna" della polizia di Stato con sede a Cagliari. E così l'ampio cortile della caserma dismessa che ospita la sede degli alpini, è stato messo a disposizione degli agenti. Una volta la settimana le squadre del reparto lo utilizzano per addestrarsi alle tecniche operative necessarie al mantenimento dell'ordine pubblico. Anche il nuovo comandante Claudio Cappellieri, continua a fruire, grato, dell'ospitalità degli alpini. ●

Scambio di doni tra il comandante Trombadore e il presidente della sezione Sardegna Zuliani.

PALMANOVA

**A San Gervasio
una via e un cippo all'8° Alpini**



Il corteo: da sinistra l'allora vice presidente nazionale vicario Valditara, il sindaco Navarria, il presidente della sezione di Udine Soravito de Franceschi, il vice sindaco Mian, il presidente della sezione di Palmanova Ronutti. Dietro, il picchetto in armi dell'8° Alpini. Foto a sinistra: il sindaco di Carlino Navarria e Valditara al nuovo cippo dell'8° Alpini.

Il gruppo di San Gervasio di Carlino, sezione di Palmanova, ha organizzato una bella festa alpina in occasione del 90° del locale monumento ai Caduti. L'amministrazione comunale, per dare risalto all'evento, ha edificato un cippo e intitolato una via all'8° Alpini. Le cerimonie sono iniziate con l'alzabandiera presso il parco civico e sono proseguite con la Messa accompagnata dal coro sezionale "Ardito Desio" di Palmanova. La sfilata è stata aperta dalla Nuova Banda di Carlino e dai vessilli delle sezioni di Udine e Palmanova seguiti da una cinquantina di gliardetti alpini, da un picchetto armato

dell'8°; da un plotone storico in divisa della 1ª guerra mondiale, dai gonfalon comunali, dalle autorità e da uno stuolo di alpini. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti e l'allocuzione del vice sindaco alpino Gisberto Mian, si è proceduto alla intitolazione della via e alla inaugurazione e benedizione del cippo all'8°; con discorsi del sindaco Diego Navarria, dei presidenti delle sezioni di Udine Dante Soravito de Franceschi, di Palmanova Luigi Ronutti e dell'allora vice presidente nazionale vicario Marco Valditara. ●

SALÒ **Due giorni al rifugio con 98 alunni**

Con l'apertura del rifugio sezionale di Campe de Sima, nel Parco naturale di Val di Vesta, anche quest'anno è iniziata l'attività con le scuole. In queste giornate, 98 alunni di una quinta elementare di Desenzano hanno trascorso presso il rifugio due giornate durante le quali, tra l'altro, hanno assistito alla liberazione di un

nibbio bruno e di una civetta. Da anni la sezione di Salò collabora con le scuole del territorio. Gli alunni coinvolti sono ogni anno più di cinquemila e le attività alle quali partecipano sono suddivise in due momenti. A carico dei Gruppi, che organizzano feste, giornate ecologiche, marce e a carico della commissione sezionale "Salvaguardia della Montagna" con attività più specifiche, proiezione di diapositive su flora e fauna delle montagne bresciane e "stage" presso il rifugio di Campe de Sima.



Importante il contributo della Guardia Forestale, del Soccorso alpino e dell'Antincendio boschivo sezionale.

Il tutto senza alcun contributo, ma con la soddisfazione e la consapevolezza di effettuare, da molto tempo, un lavoro gratificante che ha degli importanti ritorni in attaccamento ai nostri valori e al rispetto della natura. Valori, che in occasione del 150° dell'Unità d'Italia hanno trovato riscontro in tutte le scuole della Val Sabbia e del Garda Bresciano, presso le quali la Sezione ha distribuito, a tutti gli alunni, 15.000 stampe commemorative dell'evento con il testo dell'Inno di Mameli. ●

DOMODOSSOLA

Inaugurato il museo "Don Carlo Righini"



Inaugurato il museo degli alpini ossolani nei locali della Casa dell'Apino. Dopo il saluto del presidente sezionale Giovanni Grossi e del consigliere sezionale direttore del museo Alessandro Lana, la benedizione del cappellano sezionale don Franco Costaross e il taglio del nastro da parte del prefetto del Verbano Cusio Ossola Giorgio Zanzi accompagnato dal presidente della Provincia Massimo Nobili, dall'assessore provinciale alla cultura Claudio Cottini, dal sen. Walter Zanetta, nonché dal sindaco di Domodossola Riccardo Galvani. La madrina Anna Maria Martinoja ha scoperto la targa che intitola la biblioteca sezionale a suo padre, il gen. alpino Fedele Martinoja.

Poi la visita alle sale del museo in cui sono stati raccolti cimeli e te-

stimonianze storiche dell'epopea degli alpini con particolare attenzione per quelli ossolani e per il cappellano alpino, reduce di Russia don Carlo Righini cui il museo è intitolato. Presenti anche i presidenti delle sezioni Argentina Fernando Caretti, di Intra, Gianmario Coretta e Omegna Andrea Francioni, il responsabile museale ANA del 1° raggruppamento Marco Fulcheri di Biella in rappresentanza del Centro Studi A.N.A. – Commissione Musei coordinata da Mauro Depetroni che ha fornito molte preziose indicazioni per raggiungere questo risultato, il direttore del memoriale della "Cuneense" Alessandro Petracca di Cuneo e la signora Parianotti in rappresentanza della Fondazione Comunitaria del Verbano Cusio Ossola.

Alessandro Lana

NOVARA

Ricostituito il gruppo di Castelletto



Gli alpini del neo-ricostituito Gruppo improvvisano un coro dopo aver servito a tavola il rancio alpino

L'esperienza del gruppo di Castelletto si era interrotta nel 1995, anche se fino ad oggi, gli alpini di Castelletto si sono comunque resi utili in numerose attività. Nello scorso mese di aprile il Gruppo è stato ufficialmente ricostituito. Le cerimonie sono iniziate il sabato sera con il concerto del coro ANA/CAI La Rocca di Arona. La domenica alzabandiera, sfilata e Messa a suffragio dei Caduti, con benedizione delle corone e del nuovo gagliardetto. Dopo la Messa deposizione delle corone al parco delle Rimembranze, al cimitero e al porto. Erano presenti 26 gagliardetti.

È seguita l'orazione ufficiale del gen. Aldo Varda che, con il suo intervento, ha fatto sentire tutti gli alpini orgogliosi di essere portatori di quello spirito che si identifica con l'alpinità. C'erano anche rappresentanti dell'Amministrazione comunale, della parrocchia e moltissimi cittadini. Il presidente sezionale Antonio Palombo ha posto l'accento sulle iniziative che coinvolgono l'ANA, impegnata a promuovere e favorire le attività di volontariato a favore dei popoli colpiti da calamità naturali, guerre e sofferenze sia in Italia che all'estero. Alla fine ammainabandiera. ●

CARNICA

Commemorati i Caduti della Campagna greco-albanese

Si è tenuta a Tolmezzo la commemorazione dei Caduti della Campagna greco-albanese. Erano presenti il presidente nazionale Corrado Perona, l'allora vice presidente vicario Marco Valditarà e il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo. Sei i vessilli sezionali, oltre quaranta i gagliardetti dei Gruppi e le rappresentanze di tante associazioni d'arma. Nutrita anche una rappresentanza austriaca dell'ÖKB (Österreichischer Kameradschaftsbund) di Kötschach-Mauthen. C'erano anche il comandante di distacco alla sede del 3° artiglieria da montagna ten. col. Gianantonio Cariglia, il sindaco di Tolmezzo Dario Zearo che ha scortato il gonfalone e tre reduci: Marino Unfer (classe 1913), Renato Squecco (1918), Sesto Colavizza (1921) e la M.O.V.M. Paola Del Din Carnielli. La Messa è stata officiata, nella caserma Cantore, dal cappellano militare don Guerrino Marta. Dopo la sfilata e l'alzabandiera, sono stati resi gli onori al gonfalone della città di Tolmezzo e ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro e della croce fiorata dell'ÖKB al monumento all'Alpino e ai Caduti di tutte le guerre. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal presidente sezionale Umberto Taboga; sono seguiti gli indirizzi di saluto da parte del sindaco Zearo del ten. col. Cariglia, di Paola Del Din, del rappresentante dell'ÖKB, Engelbert Sommerbauer. Ha chiuso la serie degli interventi il presidente Perona che ha parlato del suo servizio di leva nella Julia ma anche del desiderio di consultare i capigruppo sulle prospettive della nostra Associazione. Ed infatti, nel pomeriggio precedente, nella sede del gruppo "Tita Copetti" di Tolmezzo il presidente Perona si era incontrato con i 32 capigruppo della sezione Carnica e gli otto di Gemona per dibattere l'importante tema riguardante il futuro dell'ANA.



Un momento della sfilata e i tre reduci, da sinistra Marino Unfer, Renato Squecco, Sesto Collavizza.

Fausto Coradduzza



MAROSTICA

Una serata per Miriam 1° caporal maggiore del 7° Alpini



Nel salone parrocchiale di Santa Caterina di Lusiana, sezione di Marostica, è stata organizzata una serata dedicata al 1° caporal maggiore Miriam Pozza, in forza al 7° Alpini di Belluno e iscritta al Gruppo locale, per festeggiare il suo rientro dalla missione in Afghanistan. La serata è stata preceduta dalla visita all'abitazione del socio più anziano, Fortunato Soster, classe 1920. Tema della serata il racconto dell'esperienza vissuta da Miriam in quel martoriato Paese. Dopo aver ricordato i Caduti, la serata è proseguita con il commento delle foto e la visione di un filmato sulla missione. Miriam ha ricordato che la presenza dei nostri alpini ha garantito l'allontanamento dei gruppi terroristici e il ritorno della popolazione ai propri villaggi, instaurando con loro un rapporto di amicizia e fiducia, anche grazie agli aiuti umanitari. Anche dal punto di vista sanitario, l'aiuto è stato costante e talvolta indispensabile, tenuto conto delle condizioni igienico-sanitarie molto precarie. Gli interventi del sindaco di Conco Graziella Stefani, del presidente sezionale Fabio Volpato e del direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello (nella foto) hanno completato la serata, terminata con un omaggio floreale a Miriam. ●



CANADA TORONTO

Presentato a Toronto il libro "Alpini in Transfer"

Durante una bella serata al gruppo Centro, sezione di Toronto, è stato presentato il libro "Alpini in Transfer". Si tratta della traduzione in inglese, con belle foto in bianco e nero e a colori, e un ampliamento dedicato alle sezioni canadesi del libro: "Le sezioni all'estero dell'ANA - La storia" uscito in Italia a cura di Ornello Capannolo e Maurilio Di Giangregorio. La traduzione inglese è stata curata da padre Marco Bagnarol e la revisione dei testi e delle bozze è stata affidata a Marsha Chiarotto. Una menzione particolare merita Loris Ognibene, figlio di Secondo, un alpino mancato prematuramente, che lavora nella tipografia che ha curato la stampa del libro. Loris conserva con amore il cappello di suo padre - che gli piacerebbe poter portare - e le vecchie foto che lo ritraggono in divisa. Ed è a Secondo Ognibene, Giancarlo Venturi e Antonino Tommasetti che è dedicato il libro. Gino Vatri ha avuto parole di speranza per la continuità dei valori alpini affidati alle nuove generazioni, linfa indispensabile per le sezioni all'estero, altrimenti destinate all'estinzione. ●



Da sinistra: padre Bagnarol, Gino Vatri, Loris Ognibene e Marsha Chiarotto, e la copertina del libro.



FRANCIA

Assemblea generale della Sezione a Mulhouse

L'assemblea generale della sezione Francia si è tenuta quest'anno a Mulhouse, in Alsazia. L'evento, che è iniziato con festa alpina e ballo, ha visto grande afflusso di autorità e simpatizzanti: dal Friuli sono arrivati tredici alpini, tutti amici del capogruppo di Mulhouse Renzo Burelli. Rappresentavano i gruppi di Campofornido e Basaldella, e hanno consegnato una lettera del presidente della sezione di Udine Soravito de Franceschi che, letta da Zuliani, è stata fortemente applaudita. Prima dell'assemblea, visita a Steinbrunn le Haut, dove una piccola colonna mozza ricorda i soldati italiani Caduti durante la prima guerra mondiale. Inviati per costruire i binari della ferrovia, in tanti sono morti di stenti e di freddo. Gli alpini sono stati ricevuti dal sindaco Louis Gubiani, di origini friulane: suo papà Antonio, alpino, è morto l'anno scorso all'età di 99 anni. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, e la deposizione di una corona di fiori al suono degli inni nazionali. È seguita l'assemblea, durante la quale il presidente Zuliani ha tracciato le linee associative, parlando del calo degli iscritti che per ora è lieve, e di tutto ciò che concerne l'Italia, il 150° dell'Unità d'Italia, l'avvenire delle sezioni all'estero, l'Adunata di Torino e il prossimo raduno del 1° rgpt. a Imperia. L'assemblea ha approvato, in piedi, con un caloroso applauso. ●



AUSTRALIA

A Lysterfield ricordati i Caduti della Campagna di Russia



Alpini e rappresentanti delle altre Armi. A destra del vessillo i reduci di Russia Vittorio Casale cl. 1921, Giuseppe Cardoz cl. 1920, ed Ezio Catelli cl. 1922. Erano presenti anche Pietro Pasquini, ex presidente sezionale, reduce della Guerra di Liberazione, dove era inquadrato nel battaglione "L'Aquila", il segretario sezionale Carlo Buzzi e Aldo Zanatta, presidente di Melbourne.

Ogni anno a Lysterfield (40 chilometri da Melbourne), al collegio dei Padri Salesiani, viene celebrata una Messa per i Caduti e i reduci della Campagna di Russia alla presenza di tutti i gruppi della sezione di Melbourne. Dopo la funzione religiosa gli alpini e le rappresentanze delle altre associazioni d'Arma si sono recati al monumento ai Caduti per la deposizione delle corone. Al termine pranzo al sacco sotto gli alberi del Collegio dei Salesiani. ●

Ritrovo nella sezione di Adelaide



Foto ricordo scattata nella sede della sezione di Adelaide. Da sinistra: Davide Innamorati, presidente della sezione di Adelaide, Giuseppe Querin, coordinatore delle sezioni in Australia, Giovanni Faggionato, vice presidente di Adelaide e Alessandro Maremonti, presidente di Sydney. ●

Obiettivo sulla montagna

Il severo paesaggio della catena porfirica del Lagorai e del massiccio granitico di Cima d'Asta accompagnano l'escursionista in questo territorio incontaminato. Un'asprezza addolcita da un laghetto, il cuore di queste montagne...

*(La foto è di Paolo Panozzo,
Gruppo di Tresché Conca, Sez. Asiago)*

